Prima selezione "azzurra,,: 4 granata e 7 juventini (pag. 9) (pag. 9)

edizione borse

Anno 102 - Numero 67

giovedì 2 venerdì 3 aprile 1970

MAX MEO
detective
AIRIT

STAMPA SERA

AIRIT
Corso Re Umberto 54 - Tel. 589.310 - 599.034
INVESTIGAZIONI INDUSTRIALI
CONTROLLI INFEDELTA'
INDAGINI PRIVATE
E RICERCHE OVUNQUE

Lire 50 [illegible]

Vana la caccia di centinaia di agenti

SPARITI I QUATTRO GANGSTER

con un'auto dei complici

Abbandonato l'ultimo ostaggio a Aix-en-Provence, i «gangsters» hanno lasciato la «Simca» della fuga e si sono dissolti nel nulla, nonostante la polizia avesse posto in atto un gigantesco piano e mobilitato le forze disponibili nel Sud della Francia

Un momento drammatico dell'assedio: il commissario di polizia Mathieu parla con i banditi al telefono. In primo piano, la signora Lespagnol, moglie di un ostaggio, che si copre il volto con un giornale (Telefoto Moisio)

dal nostro inviato

Villefranche-sur-Mer, giovedì sera.

L'incubo per la serie degli ostaggi dei quattro banditi sorpresi dalla polizia nell'albergo di Villefranche-sur-Mer è terminato poche ore fa, alle cinque di mattina, quando anche l'ultimo prigioniero, il francese Jacques Lespagnon è stato rilasciato. Ora che i ricercati non hanno più scudi umani dietro cui ripararsi, la polizia ha dato inizio a una delle cacce all'uomo più massicce che la storia criminale di questo Paese ricordi.

Sarà una lotta pericolosa, che dovrebbe però risolversi, almeno stando ai piani prestabiliti dalle forze dell'ordine, con la rapida cattura dei ricercati. Hanno sfidato l'ordine costituito come mai è accaduto, hanno sparato con i mitra, ferito una donna e un poliziotto, tirato bombe al plastico, si sono fatti largo puntando le canne delle loro «pistole-machines» al cranio degli ostaggi, sono riusciti a dettare le loro condizioni e ad abbandonare l'albergo dov'erano assediati. La polizia non può permettersi che tutto ciò resti impunito.

Ma veniamo ai fatti. Questa allucinante vicenda si è iniziata martedì sera poco dopo le 22 quando quattro giovani sono scesi da un taxi all'albergo «Le Versailles», un hôtel di lusso alle porte di Villefranche, a 4 chilometri da Nizza. Il portiere che consegna loro le ultime due stanze libere dell'albergo è ben lontano dall'immaginarsi che cosa accadrà entro poche ore. I quattro dànno generalità false, si spacciano per un antiquario, due medici e un commerciante, ma accompagnandoli nelle loro camere un cameriere intravede la canna di un mitra. Poco dopo un commissario e sette agenti salgono al «Versailles» per controllare gli insoliti ospiti. La legge francese vieta perquisizioni fra il calar del sole e l'alba e quindi il commissario attende fino alle sei del mattino successivo per bussare alle porte degli ospiti.

Le ostilità si aprono immediatamente nel modo più brutale: nessuna delle due porte delle camere occupate dai banditi viene aperta; i quattro rispondono con sventagliate di mitra e con il lancio di una bomba al plastico. Un poliziotto viene ferito a una gamba, ma in modo non grave: pensando che la polizia sia appostata soltanto nel corridoio i banditi cercano di abbandonare l'albergo calandosi dai balconi, ma appena escono all'aperto devono ritirarsi: la strada è loro sbarrata da altri agenti appostati nel giardino vicino alla piscina riscaldata.

Dietro le generalità fornite la sera prima alla réception dell'hôtel si nascondono quattro pericolosi delinquenti. Per ora si conoscono soltanto i nomi di due di essi: Maurice Sorrini, 27 anni, e Richard Pierre Israel Levi, 22 anni, due gangsters tristemente noti. Il capo è il Sorrini, che ha commesso parecchie rapine a mano armata a Marsiglia, Tolone, Nizza e dintorni. Catturato l'anno scorso, ha iniziato in carcere uno sciopero della fame, riuscendo a farsi trasferire in un ospedale psichiatrico di Marsiglia, da dove è poi evaso con altri due detenuti segando le sbarre di ferro della cella.

Maurice Sorrini, vedendosi bloccato, passa al contrattacco. Ordina ai suoi uomi-

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

borse

Pochi affari con equilibrio

Quotazioni a pagina 11

Quotazioni a pagina 11

BORELLO
Pellicce

Custodia estiva

SI ACCETTANO IN CUSTODIA ANCHE PELLICCE CONFEZIONATE DA ALTRE CASE

Ad ogni pelliccia una polizza d'assicurazione

Piazza Castello 99 - Torino - piano nobile
Telefoni: 511.362 - 517.343 - 517.348

La COREA del SUD irremovibile

"Il Boeing rapito non partirà da Seul con ostaggi a bordo,,

Promesso un salvacondotto per i pirati dell'aria, ma i mao-samurai non si fidano totalmente: chiedono che, in cambio dei viaggiatori, salga a bordo e vi resti prigioniero un viceministro nipponico

nostro servizio

SEUL, giovedì sera.

Continua il braccio di ferro attorno al Boeing bloccato da sessanta ore sulla pista di Seul con centoquindici persone a bordo. Le ultime ore hanno fatto registrare un notevole irrigidimento da parte delle autorità sudcoreane.

Il governo di Seul, riunito in sessione straordinaria presieduta dal primo ministro Chung Il-Kwon, ha deciso all'unanimità di non cedere alle richieste dei mao-samurai: se vogliono continuare il viaggio fino a Pyongyang devono prima mettere in libertà tutti i passeggeri. Sembra che questa ferma presa di posizione delle autorità sudcoreane abbia fatto effetto almeno su una parte dei pirati dell'aria, i quali hanno cominciato a chiedere quali saranno eventualmente le garanzie che essi avranno per giungere indenni alla capitale della Corea del Nord.

La decisione presa da Seul ha insinuato il germe della ribellione nel commando dei maoisti dirottatori: alcuni sono propensi a cedere ed a lasciare uscire i passeggeri, altri insistono per essere lasciati partire con tutto il carico umano.

Durante le affannose trattative che si svolgono tramite radio fra l'aereo e la torre di controllo si sono udite queste frasi:

«Come possiamo essere sicuri che, discesi i passeggeri, ci lascerete partire?».

L'ambasciatore giapponese a Seul ha risposto: *«Ve lo garantiamo noi personalmente».*

«Non ci fidiamo — è stata la risposta dei dirottatori. — *Già una volta avete tentato di ingannarci, con le bandiere rosse e i ritratti di Mao».*

L'ambasciatore ha insistito: *«Lasciate scendere la gente. In un'ora il "Boeing" potrebbe ripartire, fra due scorte a Pyongyang».*

Dall'aereo si è introdotta nella radio una voce nuova: *«Chi ci assicura che non cercherete di farci atterrare di nuovo qui?».* Poi le comunicazioni radio sono state di nuovo interrotte.

Sembra un dialogo fra sordi. Continuando in questo modo, l'aereo potrebbe restare sulla pista di Seul a tempo indefinito, anche perché i mao-samurai hanno permesso che qualche po' di cibo e di medicinali venisse introdotto a bordo. I passeggeri si sono rifocillati, di quando in quando ottengono il permesso di adoperare i servizi

(Continua in 2ª pagina)

Un dirottatore fotografato alla partenza da Tokio. Nella lunga custodia tiene nascosta una sciabola da samurai

in sintesi

Continua l'offensiva vietcong

SAIGON — Il comando militare americano segnala cinquanta bombardamenti di disturbo nel Sud Vietnam durante la scorsa notte. L'offensiva, in tono minore rispetto al giorno precedente, tiene ancora impegnate le forze alleate che hanno avuto 57 morti e 150 feriti. Scontri e incidenti sono segnalati in varie zone del Vietnam. Gravi anche le perdite vietcong.

Torture in Israele?

LONDRA — L'Organizzazione internazionale per la protezione dei detenuti politici accusa Israele di avere torturato arabi, con scosse elettriche ed ustioni con sigarette. Israele ha reagito aspramente, affermando che si tratta di accuse infondate ed incontrollate, derivanti da una campagna propagandistica sovvenzionata da Paesi musulmani.

Dure condanne ad Atene

ATENE — Il processo per il caso del giornale «Ethnos» si è chiuso con condanne più severe di quelle chieste dal P.M.: cinque anni al direttore Kapsis; quattro, tre o due anni ai coeditori; tredici mesi al direttore amministrativo. Non si sa se il giornale potrà continuare le pubblicazioni, poiché non godrà più di esenzioni fiscali per i prossimi cinque anni e deve pagare pesantissime multe.

La disputa ritarda il Consiglio dei ministri?

Saranno 56 i sottosegretari se Rumor non cede alla dc

E' deciso che il psi ne avrà 14, il psu 7, il pri 2 - Ma i 33 assegnati alla dc sono troppo pochi di fronte ai candidati

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Ancora stamane Rumor si è trovato alle prese con il problema dei sottosegretari. Spera di risolverlo entro poche ore: e di poter convocare, per stasera, la prima riunione collegiale del nuovo governo di coalizione tra i partiti di centro-sinistra. Risolti, o quasi risolti, sono i casi interni del psi (14 sottosegretari), del psu (7) e del pri (2). Restano, sino all'ultimo, quelli della dc (33) e provocano, tra le nove correnti, discussioni vivacissime.

I due gruppi dorotei (Rumor-Piccoli e Colombo-Andreotti) chiedono quindici incarichi di vice ministri. Le sinistre, che su questo problema sono divise anche al loro interno, avanzano 12 candidature, sottolineando la esigenza sia di compensare gli amici di Moro (che hanno ceduto un ministero a «Forze Nuove») sia di dare una adeguata rappresentanza alle altre correnti del settore («Forze Nuove», «Base», «Nuova Sinistra»). Cinque sottosegretari sono chiesti dai fanfaniani, tre dai taviani, uno o due dai centristi.

I conti non tornano. Tra domanda e disponibilità non si riesce a stabilire l'equilibrio. Tornano, allora, le proposte per aumentare il numero dei sottosegretari. Ma Rumor le respinge primo: perché i sottosegretari sono già troppi (56); secondo, perché l'aumento, se ci fosse, dovrebbe andare a tutto vantaggio della dc e gli altri partiti di centro-sinistra, certamente, non lo accetterebbero.

Ieri l'on. Mancini, che, di fatto, è il nuovo segretario del psi (in sostituzione di De Martino, che è entrato nel governo, come vice presidente del Consiglio), in una riunione del gruppo dirigente socialista faceva notare che le ultime fasi dell'escalation del numero dei sottosegretari si sono svolte a vantaggio di un solo partito, la dc. Nel governo di coalizione caduto in luglio, per la scissione socialista, i sottosegretariati erano 57. I «laici» ne avevano 23, cioè esattamente gli stessi che avranno nel nuovo governo (14 al psi, 7 al psu, 2 al pri); i democristiani, invece, anche se si rimane fermi alla quota stabilita, realizzeranno, almeno rispetto al precedente governo di coalizione, un guadagno netto di nove posti. E questo, affermava Mancini, sposta già di troppo i rapporti di forza all'interno del governo.

Queste osservazioni sono state riportate da De Martino

Mario Pinzauti

(Continua in 2ª pagina)

REALE MUTUA

AGENZIA PRINCIPALE DI TORINO

Agenti Capi Procuratori:
Dott. MICHELE BIETTO e
Comm. Rag. ATTILIO SORRERO

L'Agenzia, perseguendo obiettivi di potenziamento e sviluppo,

RICERCA PERSONALE FISSO

con precedenti specifici nel campo dell'organizzazione produttiva e generici in quello della vendita.

OFFRE

la possibilità di conseguire interessante guadagno anche a persone desiderose di occupare proficuamente il proprio tempo libero. L'inserimento nella organizzazione dell'Agenzia avviene a livello adeguato al potenziale specifico e generico di ciascun candidato, con criteri retributivi particolarmente interessanti. Il lavoro è facilitato dal grande prestigio di cui gode la Società, dai vantaggi derivanti agli Assicurati-Soci dalla sua struttura mutualistica e dal grandissimo numero di polizze gestite dall'Agenzia. Agli iniziandi verrà assicurato periodo di istruzione e prova retribuito.

Telefonare al 532.833. Scrivere: Reale Mutua - Agenzia Principale di Torino - Ufficio Organizzazione - Via Corte d'Appello n. 11.

Tagliando del premio

Sig. ______________________

Via ______________________

Città ______________________

Tema: ______________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

« STAMPA SERA » pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato: Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « UN SORRISO ». Le opere devono giungere entro il 14 APRILE e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

« IL MIO AMICO »
scadenza 7 MAGGIO

« PRIMAVERA »
scadenza 4 GIUGNO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate ed esposte).

Mentre si temeva per la sorte dei due ostaggi

Ora per ora il drammatico assedio ai banditi nell'hôtel di Villefranche

Facendosi scudo di un francese e di un tedesco hanno chiesto via libera, pena la vita delle persone in loro mani - Quasi ventiquattro ore di incubo, tra contatti telefonici, scambi di richieste, domande di cibo, bevande e sigarette - Finalmente nel cuor della notte sono lasciati uscire - Portano con sé un ostaggio liberato quattro ore dopo in Provenza - Decisi a tutto, armati fino ai denti, protetti dalla malavita della Costa, cercano di sfuggire alla morsa degli inseguitori

(Segue dalla 1ª pagina)

ni di scavalcare le ringhiere dei balconi e di fare irruzione nelle camere attigue per catturare degli ostaggi. Ed è così che i coniugi Nitsche e Lespagnon, rispettivamente tedeschi e francesi si trovano davanti alle bocche delle machine-pistol dei quattro.

Tra le camere di questi turisti ve ne sono altre tre occupate da un inglese, Terence Snowden Cubitt, la moglie e i loro tre giovani figli. Anche loro rimangono bloccati al piano. La moglie di Hans Nitsche, 72 anni, in preda al panico, non obbedisce alle ingiunzioni dei banditi e tenta di fuggire nel corridoio. Una raffica di mitra la falcia ferendola ad una gamba. E' l'ennesima prova della ferocia e della determinazione dei quattro. La situazione rimane calma per qualche tempo. La polizia è appostata all'estremità del corridoio ed i banditi e gli ostaggi sono chiusi nelle loro camere.

Arrivano rinforzi da Nizza al comando del commissario Mathieu, che riconosce il Sorrini avendolo personalmente arrestato 18 mesi fa.

Alle 9,30 si hanno i primi contatti telefonici fra i banditi e le forze dell'ordine. I gangsters chiedono coca cola, croissants ed un medico per curare l'anziana signora tedesca che perde abbondantemente sangue dalla ferita. Un proiettile del mitra le ha fracassato un femore. Un medico di Villefranche accetta di scendere nella stanza dei banditi. Visita la donna e riesce a convincere i suoi feritori che se si vuole salvarla bisogna ricoverarla immediatamente all'ospedale. La donna viene portata via in barella dal medico e da un dipendente dell'albergo.

Ogni tanto il commissario Mathieu ed il Sorrini si parlano per telefono. Il funzionario tenta di convincere la banda alla resa, ma è tutto inutile. La risposta è sempre la stessa: « Se non ci lasciate uscire — dicono i quattro — ed allontanarci indisturbati, noi facciamo una strage, siamo disposti ad uccidere gli ostaggi ad uno ad uno ».

Alla fine della mattinata anche la famiglia Snowden viene autorizzata dai quattro a lasciare il piano. Uno dei bimbi ha bisogno urgente di cure. In cambio Sorrini chiede viveri: bevande, arrosto e Coca Cola. Li offre prima agli ostaggi: teme siano drogati.

L'albergo è completamente circondato. Circa 250 uomini sorvegliano ogni possibile via d'uscita. Appostati alle finestre delle case vicine vi sono dei tiratori scelti, pronti ad entrare in azione. Ma la polizia non può prendere iniziative. I banditi sono decisi a tutto e aprirebbero immediatamente il fuoco sugli ostaggi.

Arrivano autorità da Nizza e da Marsiglia. Le trattative sono ad un punto morto. I quattro vogliono avere la sicurezza di poter abbandonare l'albergo senza essere inseguiti. Alle 16 Jacques Lespagnol, 57 anni, direttore commerciale di una società autotrasportatrice di Parigi, convince i banditi a rilasciare sua moglie: in cambio si offre di accompagnarli con la sua macchina sino a Nizza, se la polizia accetterà.

Il piano dei gangsters è questo: « Saliamo sulla vettura del signor Lespagnol — spiega il Sorrini per telefono — portandocelo con noi. Arrivati a Nizza, se non ci avete seguiti, lo libereremo ». Il commissario Mathieu si consulta con i superiori, con i procuratori della Repubblica accorsi a Villefranche. Le autorità esitano a concedere un simile vantaggio ai delinquenti.

Nel frattempo arrivano telefonate per i banditi. Una della malavita marsigliese: « Siamo con voi — dice una voce d'uomo —. Non fate i fessi. Sapete dove venire, ma attenti ai tranelli ». Le altre due sono rispettivamente della madrina e di una ragazza di Sorrini. Entrambe le donne cercano di convincere il gangster a desistere dal folle progetto di rompere l'accerchiamento. Anche questi appelli cadono nel vuoto.

Le ore trascorrono con lentezza esasperante, in un'atmosfera tesissima. Ogni mezz'ora Sorrini e il commissario Mathieu hanno un colloquio telefonico. Verso le 21 il capo dei banditi detta le sue ultime condizioni: « Senti sbirro — dice — noi possiamo anche lasciarvi parte delle nostre armi, due mitra e una pistola, ma all'auto e all'ostaggio, al francese voglio dire, non rinunceremo mai. Sbrigati a decidere altrimenti lo faremo noi al vostro posto. Il tedesco sta male, non chiedeteci neppure di lasciar scendere un medico: se volete salvarlo sapete come fare ».

I quattro permettono invece che scenda un cameriere: ancora una volta si fanno rifornire di prosciutto cotto, Coca Cola e « Gitanes » ma senza filtro e bianche, non di papier mais ».

Nella hall dell'hôtel le consultazioni sono frenetiche. Alla fine si decide di accettare la proposta dei gangsters. La polizia, però, vuole evitare ad ogni costo di lasciarseli sfuggire. Ed è per questo che trascorrono altre ore: si vuole attendere la notte, quando non ci sarà traffico. Sarà più facile seguirli e catturarli al momento opportuno, appena rilasceranno l'ostaggio.

All'1,30 di stamane comincia la difficile operazione. Le strade di quasi tutta la Costa Azzurra sono bloccate, i posti di frontiera controllati. Tutte le cittadine sono disseminate di auto-civetta. I banditi lasciano le loro camere e con gli ostaggi raggiungono una porta secondaria dell'albergo che dà sul giardino, passando attraverso la cucina. Di qui parte una strada secondaria. La polizia sorveglia a distanza. I quattro salgono sulla « Simca 1100 » bianca di Jacques Lespagnon, due davanti e due dietro, e sistemano l'ostaggio al centro del sedile posteriore, in modo che non possa muoversi.

Hans Nitsche viene lasciato nel giardino. Piccolo, i capelli bianchi, pigiama rosso e blu, pare completamente imbambolato. Nella hall dell'albergo più tardi stringerà sorridendo le armi lasciate dai quattro: due mitra (un Tompson e un parabellum), una Luger P-08 con molti caricatori e una bomba al plastico.

Hans Nitsche ride. Chiede della moglie. Ha le idee confuse. Non riesce a raccontare quanto è accaduto, sbaglia le ore, i momenti della giornata. « Però erano gentili — dice ad una giornalista tedesca — tutto sommato mi hanno trattato bene. Mi hanno anche dato da mangiare. Peccato che abbiano ferito mia moglie. Forse non volevano. Io non parlo francese e non ho capito molto di quanto è accaduto. Stavo alla finestra. Si vede il mare ».

Ma la vettura su cui hanno preso posto i banditi e l'ostaggio non è stata persa di vista un solo attimo. All'1,45 la polizia sapeva che percorreva la Moyen Corniche diretta verso Nizza; alle 2 era al porto. Successivamente la « Simca » è stata segnalata sull'autostrada mentre viaggiava in direzione di Tolone. Alle 4 si sa che ha passato Tolone proseguendo in direzione di Marsiglia. L'ostaggio a questo punto è sempre con loro.

Poco dopo le 5 di questa mattina Jacques Lespagnon telefona all'albergo « Le Versailles », come precedentemente concordato con il commissario Mathieu, da Aix en Provence: « Sono libero. Mi hanno lasciato andare e sono proseguiti per la loro strada. Sono armati. Io tornerò questa mattina in treno. Avvertite mia moglie ».

Ora la polizia ha le mani completamente libere, ma da qualche ora non si riesce a sapere più nulla. Può darsi anche che i quattro siano riusciti a far perdere ogni traccia, che siano ormai in un rifugio sicuro. Il vecchio gioco del gatto con il topo è diventato più silenzioso che mai. Vi partecipano migliaia di agenti da una parte e quattro banditi aiutati da tutta la malavita marsigliese dall'altra.

L'auto che Lespagnon aveva noleggiato per la sua vacanza in riviera e che era stata usata dai banditi per la fuga, era stata ritrovata abbandonata alla periferia di Aix-en-Provence.

Lespagnon giunto a Marsiglia ha dichiarato alla polizia: « Mi sono offerto volontario pur essendo pienamente cosciente del pericolo che correvo, perché ho sempre avuto l'impressione che i banditi fossero pronti a sparare davvero. In questa situazione ho sentito che andare con loro era il solo modo di evitare uno spargimento di sangue ».

La polizia ha quindi mostrato a Lespagnon numerose fotografie di pregiudicati fra i quali ritiene possibile vi siano i due che erano con Sorini e Levy. Probabilmente i banditi hanno potuto far perdere le loro tracce aiutati dall'organizzazione della malavita marsigliese. u. z.

Hans Nitsche, 73 anni, poco dopo essere stato rilasciato dai banditi (Moisio)

Una foto segnaletica di Maurice Sorrini (Telefoto)

L'aereo a Seul

(Segue dalla 1ª pagina)

igienici, ma sovente — quando i pirati agitano le sciabole e le bombe a mano — la tensione raggiunge limiti insopportabili.

Uno dei viaggiatori è impazzito ed ha dovuto essere legato mani e piedi, un altro è stato colto da collasso cardiaco: le hostess si sono prodigate attorno a lui con iniezioni toniche.

Da terra si è chiesto di far scendere almeno questi due malati, e da bordo si è risposto: « *Nemmeno uno. Il nostro miglior salvacondotto sono i passeggeri* ».

L'aereo è stato spostato questa mattina di circa mezzo chilometro. Il pilota ha fatto presente a Tamiya, capo dei maoisti, che il carrello, finito fuori pista, era rimasto inclinato: continuando in questa posizione, ne poteva derivare un guasto che avrebbe impedito il decollo. Con il permesso di Tamiya, un trattore ha agganciato il Boeing e l'ha rimorchiato nell'area di parcheggio militare, da cui erano stati preventivamente sgomberati gli apparecchi da caccia.

All'ultima ora, i pirati hanno detto che lasceranno liberi i passeggeri, in cambio di un solo ostaggio: il vice ministro dei Trasporti giapponese, Yamamura. Questi si è dichiarato disposto a salire a bordo.

(Ansa - A. P.)

Forse un incontro oggi a Biella

Occupano la Rivetti temendo che chiuda

I 479 rimasti dei 3000 dipendenti del grande complesso tessile in crisi chiedono garanzie sul mantenimento del posto di lavoro - Un rimaneggiamento della società sarebbe in corso

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

I sindacati hanno chiesto unitariamente un incontro con i delegati della società Lanifici Rivetti di Biella, la cui sede è stata occupata nella tarda mattinata di ieri, dagli operai per timore di una prossima chiusura dell'azienda. La riunione dovrebbe avvenire ancora in giornata.

I Lanifici Rivetti, che ancora una decina d'anni fa, erano considerati il maggior complesso industriale biellese, in seguito a una crisi verificatasi per una serie di circostanze sfavorevoli si sono progressivamente ridotti a ben poca cosa: attualmente sono rimasti in funzione, soltanto i reparti filatura cardata e pettinatura, mentre i dipendenti da circa 3000 che erano sono scesi, via via, a 479.

Negli ultimi mesi si sono diffuse con insistenza voci allarmanti secondo le quali la società si appresterebbe, entro un periodo di tempo, relativamente breve, a sospendere definitivamente l'attività. Preoccupati per la propria sorte, gli operai, un mese fa, incaricarono la commissione interna, di chiedere alla direzione aziendale, formali assicurazioni sulla continuazione dell'attività ed il mantenimento del posto di lavoro, ma senza risultato.

La direzione dei Lanifici Rivetti, sostiene che una risposta esauriente ai quesiti dei dipendenti è subordinata a una riunione del consiglio di amministrazione, convocato per venerdì 24 aprile e giustifica il ritardo con una complessa operazione interna — il pacchetto azionario dei Lanifici Rivetti è tornato recentemente in possesso di un'altra società creata dai Rivetti in Calabria — che ha mutato la composizione della stessa amministrazione.

Stanchi di attendere e sfiduciati gli operai, al termine di un'assemblea, hanno deciso l'occupazione dell'azienda che si protrarrà sino a quando non avranno ottenuto precise garanzie. p. m.

Difficile scelta dei sottosegretari

(Segue dalla 1ª pagina)

a Rumor. E sembra che il presidente del Consiglio, pur precisando che non può prendere in considerazione l'ipotesi di una diminuzione degli incarichi di vice ministro messi a disposizione del suo partito, si impegna, tuttavia, a non aumentarli.

Nella riunione prevista per questa sera, il Consiglio dei ministri, oltre ad occuparsi dei sottosegretari, assegnerà gli incarichi ai ministri senza portafoglio (si tratta in realtà di una ratifica ufficiale, dato che gli incarichi sono già assegnati). Si impegnerà inoltre a presentare alle Camere il 7 aprile, il giorno in cui avrà inizio il dibattito di fiducia, la relazione sulla situazione economica e finanziaria del Paese. La relazione dovrebbe essere presentata entro il 31 marzo. La lunga crisi di governo ha reso inevitabile un rinvio. Il ministro del Bilancio, on. Giolitti, si incontrerà in serata con i presidenti della Camera e del Senato. Comunicherà loro, ufficialmente, i motivi per cui il governo non ha presentato la relazione nei termini stabiliti e confermerà che il documento sarà consegnato ai due rami del Parlamento martedì prossimo. m. p.

E' contro il centro-sinistra

Abbandona Giolitti diventato ministro la sinistra psi a Cuneo

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) La sinistra socialista ha abbandonato la maggioranza che guida la federazione del psi di Cuneo di cui è « leader » il nuovo ministro del Bilancio on. Antonio Giolitti. Ne dà notizia stamane il settimanale provinciale « Lotte Nuove ».

Impazzita strozza il figlio nella culla

Bologna, giovedì sera.

Una donna di trent'anni, Gabriella Guizzi, evidentemente in preda ad un accesso di follia, ha ucciso questa mattina il figlioletto di 18 mesi, Fabrizio Bignami, strozzandolo nella culla.

Quando è avvenuto l'allucinante delitto, la madre e il bambino erano soli in casa, in un appartamento di via Parma, alla periferia della città; il marito della donna, il quale fa il commesso, si trovava infatti al lavoro. E' stato avvertito più tardi dalla polizia, dopo che la Guizzi si era presentata al commissariato di zona.

La donna, non sembra rendersi esattamente conto dell'accaduto: prima di recarsi al commissariato di P. S., è andata dalla sorella.

Respinge le proposte di un invertito e viene accoltellato

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Sanguinoso episodio stamane all'alba poco dopo le 4, nelle vicinanze di piazza del Duomo: un ragazzo di 18 anni è stato accoltellato da uno sconosciuto, che gli aveva rivolto proposte oscene.

Gravemente ferito al torace, il ragazzo è riuscito a raggiungere l'ospedale Fatebenefratelli. I medici lo hanno ricoverato con prognosi di 15 giorni. Il giovane, Attilio Purgileso, abitante in via Pinerolo, ha detto alla polizia che stamane, mentre stava rincasando, è stato avvicinato da un gruppetto di uomini. Uno di questi ha cercato di accarezzarlo: disgustato, il giovane si è allontanato, respingendo l'importuno in maniera energica: lo sconosciuto lo ha rincorso e lo ha colpito al petto con un coltello a serramanico.

condizioni del tempo e previsioni

Temperature invernali nella Valle d'Aosta

ROMA, giovedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide 24 ore.

« Al Nord inizialmente poco nuvoloso; nella mattinata aumento della nuvolosità cumuliforme, con nevicate sulle Alpi e isolate pioggie o temporali in pianura. Al centro e sulla Sardegna poco nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia in prevalenza nuvoloso. Temperatura in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna, stazionaria al Sud e sulla Sicilia ».

Aosta, giovedì sera.

(l. v.) Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta eccetto che sui massicci del Monte Bianco e del Cervino, avvolti dalle nubi. Sul Cervino soffiano venti a 65 chilometri l'ora. In tutta la valle si registrano temperature molto basse. Il termometro è sceso di parecchi gradi sotto lo zero nelle valli laterali.

Il primato del freddo lo detengono, naturalmente, le località di alta montagna, come la Punta Helbronner e il Plateau Rosa, dove stamane alle 8 il termometro segnava 22 gradi sotto lo zero. Altre temperature: — 15 a La Thuile e nelle vallate del Gran Paradiso, — 8 a Cervinia, — 5 a Courmayeur, + 4 ad Aosta.

La scorsa notte il traffico ha subito rallentamenti su tutte le strade al di sopra dei mille metri di quota per la formazione di strati ghiacciati sulla carreggiata.

La statale del Monte Bianco è rimasta interrotta da Pré-St.-Didier a Courmayeur per circa tre ore, dalle 0,30 alle 3,30, a causa di alcuni autotreni finiti per traverso. La Stradale consiglia prudenza agli automobilisti nei tratti esposti a Nord e soggetti ad una lastra di ghiaccio.

Ancora interrotta la strada regionale della Valgrisanche per una valanga caduta ieri al chilometro 14 in località La Botaz.

Cuneo, giovedì sera.

Splendida giornata di sole su tutto il Cuneese: il leggero aumento la temperatura: 8 gradi alle 7 nel capoluogo; ieri la massima della giornata è stata di 16 gradi.

Asti, giovedì sera.

Cielo completamente sereno stamane su tutto l'Astigiano. La temperatura nel capoluogo alle sette era di 6 gradi; massima di ieri 12°.

Alessandria, giovedì sera.

Cielo sereno su tutto il territorio alessandrino.

Genova, giovedì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria. Alle 8 di stamane il termometro segnava 11 gradi a Genova.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, Barbitt, reduci da una fallita rapina spaziale, sono andati a rifugiarsi, con il loro « magnetobile », nella fattoria di Porky, una losca figura di gangster, che ne approfitta per tiranneggiarli in tutti i modi. Invano i poveri Barbitt cercano di fuggire

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera ») 2 — *(continua)*

BERGALLO ARESE
CASA DEL SOFA'
Unica sede C. Casale 85

SALOTTI POLTRONE
Divani letto - Poltrone letto
Nuovo divano matrimoniale con materasso L. 60.000
Fabbrica con vendita diretta al pubblico

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 [illegible]

Dal 1908 informatori a Torino
INFORMAZIONI COMMERCIALI
INCHIESTE INDUSTRIALI
CIE - CAMPANINO
Via XX Settembre 17
Telefoni 530.797 - 537.[illegible]
TORINO

BERRY
massima specializzazione nella applicazione delle lenti a contatto

È il genero di Frank Coppola

Un mafioso a Ceriana nell'uovo di Pasqua

La gente dice: «Bel regalo pasquale ci hanno fatto» - Il confinato replica: «Sono un coltivatore diretto, non so nemmeno perché sono qui»

dal nostro inviato

Ceriana, giovedì sera.

«Stia attenta al negozio, con certa gente che c'è in giro adesso...». *La frase, pochi giorni fa, è stata rivolta alla proprietaria di un negozio di alimentari di Ceriana. L'allusione era abbastanza chiara: da poche ore era arrivato nel piccolo paese dell'entroterra sanremese un ospite indesiderato, Giuseppe Corso, genero del prestigioso boss della mafia italo-americana Frank Coppola.*

Domicilio coatto, dice il provvedimento di polizia adottato nei suoi confronti. Una misura di sicurezza, cioè, che viene applicata verso le persone sospettate di essere coinvolte in casi criminosi o legati a vicende della mafia. In particolare, Frank Coppola e suo genero sono sospettati di avere aiutato Luciano Liggio, il presunto killer assolto lo scorso anno dal Tribunale di Bari, a nascondersi per evitare l'arresto cautelativo.

Di queste faccende, naturalmente, Giuseppe Corso non vuole parlare. Anzi, per essere precisi, non vuole parlare di niente con nessuno, specialmente se l'interlocutore si qualifica come giornalista. Ripete una sola frase: «Non so perché mi abbiano obbligato a risiedere in questo paese. Sono un coltivatore diretto e non ho fatto niente di male».

Arrivato a Ceriana la vigilia di Pasqua, Giuseppe Corso è stato subito oggetto di curiosità da parte dei fotoreporters. Ha minacciato di sfasciare la Leica ad uno che gli aveva scattato una istantanea contro la sua volontà, e per evitare ogni guaio ha chiesto protezione al brigadiere che comanda la locale stazione dei carabinieri. Poi per essere più tranquillo, è quasi scomparso di circolazione. Nessuno, in paese, sa o vuole dire dove il Corso consuma i pasti, si dura fatica anche a farsi indicare la vecchia casa situata in un angusto vicolo, dove ha affittato una stanzetta.

«Chi? Giuseppe Corso? Vuol dire quello... Io non l'ho ancora visto, non so che faccia abbia». *E' la risposta che vi danno tutti in paese. Lo stesso segretario comunale afferma di non averlo ancora visto.* «Sa — *aggiunge* — son qui da soli due mesi, prima ero a Baiardo...».

Verso Giuseppe Corso, in sostanza, c'è una specie di inconfessato timore. Sarà perché la gente del posto non ama seccature e non vuol essere immischiata in fatti che non la riguardano direttamente. Ma in questo stato d'animo c'entra certamente anche un po' di paura. Frank Coppola è un uomo abbastanza noto: tutti conoscono il suo passato di mafioso, dagli inizi, nel racket delle slot-machines a Kansas City, sino alla posizione di uno dei capi di «Cosa Nostra». E il processo subito due anni or sono a Palermo sotto l'accusa di aver organizzato un traffico di stupefacenti tra la Sicilia e gli Stati Uniti, è ancora troppo recente perché qualcuno abbia dimenticato chi è Frank Coppola.

Il genero, per la verità, non ha l'aspetto del mafioso di razza, ha sempre vissuto nell'ombra del famoso suocero, e non si sa nemmeno con precisione quale ruolo abbia avuto. Veste con una certa eleganza, ma non è il tipo che dà nell'occhio. E adesso, in particolare, cerca di mimetizzarsi, di non farsi notare il più possibile, quasi fuggendo alla vista di un fotografo o di un giornalista: «Che volete da me? Sono un agricoltore, lasciatemi in pace».

Anche gli abitanti di Ceriana vorrebbero essere lasciati in pace. Questa pubblicità che deriva al paese dall'essere stato scelto come luogo di domicilio coatto non è molto gradita. La gente dice: «Sino a qualche mese fa c'era un altro mafioso, Salvatore Genco, e partito lui speravamo di non vedere più ospiti del genere. Invece, come regalo di Pasqua, ecco il genero di Frank Coppola. Volere o no, sono uomini che hanno un passato non troppo tranquillo alle loro spalle, ed è umano che noi, gente semplice, non ci esulti ad incontrarli al bar o per strada, anche se, per dir la verità non danno alcun disturbo e vivono appartati».

Vittorio Preve

La mezza lunghezza

Come si presentano gli abiti a mezza lunghezza suggeriti da una Casa romana di moda per le serate all'aperto

Moribondo un bambino travolto da un'auto contrabbandiera in fuga

ARONA, giovedì sera.

(g. r.) Stamane sul rettilineo di Villa Lesa un'auto di contrabbandieri ha investito il bimbo di quattro anni Daniele Nespoli. Abitante in via Belvedere il piccino stava uscendo di casa con la mamma per recarsi all'asilo quando una vettura sportiva di grossa cilindrata, proveniente da Stresa e guidata da contrabbandieri inseguiti dalle guardie di Finanza lo ha falciato, strappandolo letteralmente dalle mani della donna. Un urlo e il bimbo è stato lanciato in un fossato con la fronte spaccata e altre fratture. Ora è ricoverato in fin di vita all'ospedale SS. Trinità di Arona. I medici, purtroppo, disperano di salvarlo.

mondo giovane

Le commesse, che fatica sorridere!

"E' un mestiere massacrante, non rende molto, ma sempre meglio che battere tutto il giorno sui tasti della macchina da scrivere" - I clienti talvolta sono esigenti, non sanno con precisione quello che vogliono - In compenso il lavoro è vario, interessante e pone a contatto con i più vari campioni d'umanità - Tuttavia il "desiderio principale resta fuori di qui: ed è quello di trovare marito"

«Ero impiegata da un notaio, passavo le mie giornate fra un tavolino e una macchina da scrivere, in mezzo alle solite facce, come in una prigione. Sei mesi fa mi sono licenziata e sono venuta qui a fare la commessa: forse è un lavoro meno nobile, ma io mi sento felice, e non lo cambierei con nessun altro al mondo». *Mentre parla, la ragazza dai capelli neri, in minigonna, si dondola pigramente sulle gambe e sorride, tra gli specchi e la moquette di un negozio di abbigliamento à la page del centro di Torino.*

Si chiama Laura Elos, ha 20 anni, ogni mattina scende da un paesino della Valle di Susa, dove le amiche la invidiano per questa attività, per i suoi vestiti sempre eleganti, per la sofisticata grazia con cui, a poco a poco, ha saputo nascondere la cantilena del dialetto piemontese. Appartiene all'ultima «generazione» di commesse: quelle che, in gergo, non si limitano più a «porgere», ma «consigliano» e «guidano» il pubblico all'acquisto. Ha seguito un corso di psicologia della vendita, in cui ha imparato le astuzie del mestiere.

«Non è facile. Qui da noi — *commenta convinta* — i clienti possono entrare e uscire liberamente. Io, appena vedo una persona che si avvicina ad una camicetta o ad un golf, devo accostarmi a lei, ma con la massima cortesia e cautela, per non urtarne la suscettibilità. Parecchi comunque si risentono lo stesso, perché dal momento in cui mi vedono arrivare, si sentono quasi "moralmente" impegnati a comprare qualcosa. In realtà proprio quello è il mio obiettivo, ma io dovrei essere tanto brava da non farmene accorgere. Mica semplice no?».

Specialmente le donne sono uno scoglio duro, secondo Laura Elos: «Sempre sul chi vive per paura di essere imbrogliate e di acquistare magari un vestito passato di moda». *Con gli uomini, invece, le cose vanno meglio:* «Accettano volentieri i consigli, specie se accompagnati da un sorriso. Poi magari si vendicano con la battuta ambigua o con l'invito sfacciato a uscire la sera. Ma l'importante è saper fare bene gli orecchi da mercante». *Non è sempre un compito facile però:* «A volte perché sono particolarmente insistenti. A volte invece perché sono simpatici e ci vuole tutta la serietà professionale per resistere».

Loredana Mollo, 24 anni: «Provare le scarpe alla gente mi diverte» (foto Moisio)

Dal negozio di abbigliamento a quello di calzature. E' fastidioso lavorare a diretto contatto con i piedi della gente? Secondo Loredana Mollo, 24 anni, indossatrice mancata per volontà dei genitori, è addirittura piacevole. Perché? «Se ne vedono di tutti i colori, e ci si diverte un sacco. C'è quello che tiene il piede rattrappito perché ha scoperto di avere un buco nella calza, c'è la signora che vuole infilarsi la scarpa da sola perché soffre di sciatica e quando io la tocco salta su dalla sedia come punta da uno spillo. Ah, è molto meglio ora, di quando facevo la commessa in un serissimo negozio di ottica».

Ma non capitano anche spiacevoli inconvenienti? «Solo un paio di volte ho dovuto servire dei clienti che avrebbero avuto bisogno di un bel bagno più che di un paio di scarpe nuove. Ma visto che loro non erano assolutamente preoccupati, anch'io ho fatto finta di niente».

Nonostante il parere di Loredana Mollo, forse lavorare in una pasticceria è meno imbarazzante. Ma ci sono altri problemi: la linea, per esempio, che per una giovane commessa ha la sua importanza. «Da quando sono qui — *commenta con un sospiro Carla Fontana* — sono ingrassata di quattro chili. Come si fa a resistere alla tentazione di fare colazione e merenda con qualche pasticcino?».

Fare la commessa in una profumeria, vuol dire essere sempre alla moda per quanto riguarda i prodotti di bellezza: «Una prospettiva abbastanza allettante per una ragazza a cui piace farsi ammirare — *dice Daniela Mancini, 22 anni.* — Per me poi è stato anche il rifugio dalla scuola, quando mi sono accorta che non avevo più voglia di studiare». *Sotto le mani della sua collega Elsa Matteucci, che è visagista, passano molte clienti al giorno:* «Ad ognuna devo fare i sorrisi di rito, se no sono guai. Certe sere torno a casa con la mascella che mi fa male dal troppo esercizio». *Sui clienti maschi (e in aumento vertiginoso» dicono) le due ragazze sono d'accordo:* «Abitudinari e cocciuti, capaci di usare per anni la stessa acqua di colonia, senza volerne provare un'altra».

Elsa e Daniela: «Gli uomini sono abitudinari e cocciuti»

Com'è il mestiere di commesso in un grande magazzino? «Massacrante — *sostiene Elena Lattaruolo, 22 anni.* — Qui il lavoro è moltiplicato per dieci. Non c'è mai un momento di tregua. Alla sera si esce come drogate».

Quanto rende tanta fatica? «Poco — *dice Tina Melis, 23 anni* — come dappertutto del resto, per noi commesse. Appena entrata guadagnavo sulle 60 mila lire. Dopo 7 anni e mezzo arrivo ai 100. Ne lascio più di 70 in famiglia, mi restano solo gli spiccioli per le spesette. Ma tanto, chi ne ha il tempo? Per fortuna che la sera, a ballare, pagano i ragazzi».

Ma allora perché ha scelto di fare la commessa? «Perché era l'unica soluzione possibile. Così è stato per quasi tutte le mie colleghe: molte di noi non hanno potuto continuare a studiare, alcune hanno smesso perché non ci riuscivano o non ne avevano voglia. Siamo delle forzate. Ma la maggior parte, stia sicuro, non vuole fare questo lavoro per sempre. Il desiderio principale resta fuori di qui: ed è quello di trovare marito».

Carlo Sartori

ANEDDOTI A NON FINIRE SULLA SCUOLA, OGGI

"Libro nero,, dei professori contro gli studenti francesi

Un giovane nudo prendeva il sole nel prato del liceo - Un ispettore chiamato a gran voce con la parola di Cambronne - «Non diciamo più "caro babbo" perché è "crepa porco" che bisogna dire» Oscenità, orchestrine in classe, insegnanti svillaneggiati all'insegna del progresso e della libertà

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I licei vengono messi in stato d'accusa dal «*Libro nero*» pubblicato a cura del sindacato nazionale dei licei e collegi nel quale sono raggruppati più di settemila professori. Stanchi di trovarsi fra l'incudine ed il martello, cioè tra gli allievi insopportabili ed i genitori che molto spesso sostengono i figli quando vengono puniti, e desiderando inoltre che l'opinione pubblica sia informata sulle cause del loro malcontento, i professori hanno raccolto una serie di aneddotti, naturalmente autentici, che tutti insieme costituiscono un affresco della situazione in certe scuole.

Si racconta così, ad esempio, che nel maggio 1969 un professore del liceo Michelet, di Parigi, arrivando una mattina, vide un ragazzo completamente nudo allungato su un prato del bellissimo parco. Il giovane si faceva semplicemente abbronzare al sole. Un altro professore racconta che nel suo liceo gli studenti avevano portato nell'aula chitarre e batteria, ed ogni tanto, quando ne avevano voglia, si mettevano a suonare senza occuparsi di lui, che proseguiva il suo corso. In certi collegi i sorveglianti scoprono ogni tanto gli allievi ubriachi ed al liceo Turgot un ispettore venne accolto l'anno scorso nel seguente modo: «*M....* (la parola che ha reso celebre Cambronne), *un ispettore. Si taglia la corda*». Ed immediatamente tutti uscirono.

La provincia non è stata risparmiata. A Grenoble un ispettore ha trovato gli allievi che fumavano tranquillamente, coi piedi sui banchi, e quando l'hanno visto entrare alcuni gli hanno detto: «*Chi t'ha fischiato?*».

In tutti i licei e collegi i quaderni di certi allievi sono ormai coperti di disegni più o meno osceni e di motti politici. Il preside, e tanto meno i professori, non hanno il coraggio di fare qualche osservazione, sapendo che verrebbero insultati e volendo evitare di gettare olio sul fuoco. In un liceo parigino gli allievi hanno costituito un «*Club dell'equilibrio dell'adolescente*» in seno al quale sono state formate commissioni di lavoro dedicate ai corsi di anatomia, che comportano tra l'altro lo studio delle «*reazioni dei timidi dinanzi ad una ragazza o ad un giovanotto*», la maniera di evitare i figli e l'illustrazione dell'amore lungo i secoli.

Certi insegnanti sono d'accordo ed incoraggiano anzi i giovani. Nel collegio François Villon di Parigi un professore di filosofia ha dato ai ragazzi un tema intitolato «*La vita sessuale di una giovane vedova*». E si cita in caso di una giovane professoressa di filosofia che, all'indomani degli avvenimenti del maggio 1968, dichiarò agli allievi: «*Dopo quel che è accaduto ci diamo ormai del tu. Chiamatemi Suzette*». Alcuni non esitano a denunciare agli allievi il comportamento troppo tradizionalista di certi colleghi qualificandoli «*vegliardi*».

Gli insulti ai professori sono frequentissimi, talvolta accompagnati da minacce. Sulle pareti di certi collegi e licei si leggono frasi come queste: «*Tutti i professori verranno impiccati*»; «*Abbasso la cultura borghese*»; «*Non diciamo più "signor professore" né "caro babbo", perché è "crepa porco" che bisogna dire*».

Molti di questi giovani appartengono a famiglie «bene», il padre ha una bella posizione sociale. Sono ragazzi che non sanno cosa sia una privazione ed hanno chiesto l'automobile per i loro diciott'anni, età minima per avere la patente di guida. Anche se studiano male e non riusciranno ad ottenere un titolo di studio ciò non ha alcuna importanza: li aspetta l'azienda familiare di cui, prima o poi, saranno presidenti.

Loris Mannucci

S'appella al ministro lo studente che portò la chitarra in classe

TRAPANI, giovedì sera.

Il padre dello studente Vito Graziano di 18 anni espulso per un anno da tutti gli istituti per avere portato una chitarra in classe, ha inviato al Provveditorato agli Studi di Trapani ed al ministro della Pubblica Istruzione un ricorso contro il provvedimento disciplinare.

Nell'esposto il padre del giovane, dichiarata arbitraria l'interpretazione dei fatti data dal collegio dei professori, chiede l'annullamento del provvedimento ed una ispezione ministeriale per accertare la deficienza del carattere didattico delle lezioni e dell'insegnamento.

Ferita dal filo spinato muore colpita da tetano

Alba, giovedì sera.

(g. f.) E' deceduta ieri alle Molinette di Torino la contadina Maggiorina Rigo in Da Maria di 64 anni, abitante a Gallo Grinzane in via Cavour 42. Una settimana fa, camminando nel cortile della sua abitazione, la donna si era ferita ad un piede con un pezzo di filo spinato. Sembrava cosa da nulla, ma dopo alcuni giorni si manifestava una grave forma di infezione tetanica. Ricoverata dapprima all'ospedale di Alba la donna veniva poi trasferita alle Molinette di Torino, dove, nonostante le cure prestatele, è morta.

Domani al Carignano per i "Venerdì letterari,,

«Solitudine pubblica in America» conferenza di Fernanda Pivano

«Solitudine pubblica in America», immagine tratta dal bagaglio poetico di Allen Ginsberg, è il tema della conferenza che Fernanda Pivano, saggista e scrittrice, pioniera della letteratura americana in Italia, terrà domani alle 18 al teatro Carignano per i «Venerdì letterari».

Il titolo già ci dice i propositi della Pivano; ma non ce ne sarebbe stato bisogno perché la Pivano è tra i maggiori esperti non solo della letteratura americana, ma anche di quel filone che affonda le radici in Pound ed Eliot, passa attraverso Olson e Duncan e si ricompone in Ginsberg, Kerouac, Corso, Whalen, Snyder, cioè di quella nuova poetica che vuol ritrovare i valori genuini della vita non tanto nella droga e nella ribellione, quanto nel misticismo e nella riscoperta religiosa.

L'immagine della solitudine in America offrirà perciò alla Pivano l'opportunità per farci comprendere l'atteggiamento di quanti cercano di difendersi dalla civiltà contemporanea proponendo nuovi atteggiamenti, una resistenza non competitiva, un nuovo tipo di comunicazione. Posizione questa da cui discende l'orrore per la violenza e le guerre, per le distruzioni, gli inquinamenti dell'uomo e della natura, il rifiuto del denaro, del successo, delle forze sociali organizzate.

E', evidentemente, un modo per delineare i confini della cosiddetta «regione del distacco» in cui insieme con i poeti si sono rifugiati i «nuovi mutanti», cioè la multiforme e confusa generazione di coloro che si rifiutano — per una sorta di integrità, di non compromesso, di irresponsabilità e di irrispettabilità — di accettare la logica del sistema.

c. a.

parliamone insieme

Le ragazze "di leva,,

Da molti mesi in Francia — e di riflesso in altri Paesi — si discute la proposta di istituire per le donne un «servizio sociale obbligatorio», che sia l'equivalente del servizio militare cui sono chiamati i maschi. L'idea è partita dalla constatazione che la nostra società manca, in misura tragica, di infermiere e di assistenti per i vecchi, di maestre d'asilo e di vigilatrici per l'infanzia: migliaia di malati non hanno nessuno che li assista a domicilio, centinaia di migliaia di anziani sono costretti a farsi assistere dalla carità dei vicini anche in una pratica amministrativa o nella spesa quotidiana, e folle di bambini giocano per strada, in totale abbandono, perché i genitori lavorano. Basterebbe che ogni anno la «leva» delle ventenni fosse impiegata, anche per soli sei mesi, in questi compiti assistenziali, e la situazione diverrebbe meno drammatica.

L'idea è affascinante, risponde ad una necessità sociale molto sentita, va incontro agli impulsi di solidarietà vivi in molti giovanissimi. Può sembrare anche una misura di giustizia: se non ci debbono essere differenze tra maschi e femmine, perché non imporre un «servizio di leva», sia pure per scopi non bellici, ma anzi tipicamente femminili, anche alle ragazze? Per molte ventenni, soprattutto nel mondo contadino, sarebbe un'esperienza preziosa, un tuffo in una società più vasta, un breve periodo di fuga dai condizionamenti ambientali; potrebbe avere effetti benefici a lunga scadenza. Ed il nostro sistema assistenziale sarebbe migliorato, senza aspettare le ancor lontane, grandi riforme...

In Francia il progetto ha sollevato molte ostilità proprio tra le donne. Si è detto che la condizione femminile patisce già di molti aspetti negativi: le maggiori difficoltà nel lavoro, il peso delle faccende domestiche, la fatica della maternità, una giovinezza più breve; non sarebbe giusto aggiungere un altro carico, far «perdere» sei mesi od un anno proprio nell'età che dovrebbe essere la più bella.

Ma il progetto, mi sembra, è discutibile e pieno di pericoli per altri motivi. In teoria non c'è nulla di più bello che impegnare tutte le ragazze in preziosi compiti sociali. Di fatto, però, potremmo aver fiducia in queste vigilatrici senza preparazione, in queste infermiere senza scuola, in queste maestrine prive d'esperienza, incaricate di compiti sempre difficili da svolgere individualmente, sotto la responsabilità personale, in condizioni che sfuggirebbero alla vigilanza ed al controllo?

Forse sarebbe come dare un fucile ai maschi e poi dire: «Fatevi per conto vostro il servizio militare». E' vero che nessuna ragazza riceverebbe un'arma. Però la cura dei vecchi, dei bambini, dei malati non può essere affidata a chiunque, purché abbia compiuto vent'anni: è un mestiere od una vocazione, un lavoro professionale od una missione che esige talento o doti istintive.

Luisella Re

Nominata una Commissione d'indagine amministrativa

Inchiesta ai Mercati Generali

Promossa dal Comune dopo la denuncia del nostro giornale - Occorrerà accertare le violazioni al regolamento di alcuni grossisti, soprattutto negli ultimi tempi - Oggi vengono assegnati i nuovi posteggi tra vivaci polemiche: c'è anche un ricorso al Consiglio di Stato

Ai Mercati Generali oggi vengono assegnati i nuovi posteggi. Intanto la Commissione d'indagine amministrativa, nominata ieri per accertare le presunte irregolarità d'alcuni grossisti, incomincia la sua inchiesta. Dovrà riferire al prefetto e al sindaco entro giovedì prossimo. E' composta dall'ispettore provinciale per l'alimentazione, dr. Cosentino, e da due sindacalisti in rappresentanza dei consumatori, Montermini (Cgil) e La Piana (Cisl).

Stamane alle 8, quando si è riunita la Commissione dei Mercati, presieduta dall'assessore Costamagna, per l'assegnazione dei posti, una ventina di grossisti ha chiesto che il provvedimento fosse sospeso in attesa dei risultati delle indagini. La loro richiesta è stata respinta e le operazioni sono incominciate regolarmente.

L'inchiesta, promossa dall'assessore all'Annona rag. Costamagna, è stata decisa dopo la denuncia pubblicata ieri dal nostro giornale di alcune gravi violazioni al regolamento che, secondo un gruppo di operatori, sarebbero compiute ogni giorno nel mercato di via Giordano Bruno.

Le denunce di irregolarità sono argomento di un ricorso al Consiglio di Stato contro la nuova sistemazione dei magazzini, presentato dall'avvocato Zini Lamberti per conto di una quarantina di grossisti. Secondo questi commercianti la graduatoria approvata dal Consiglio comunale il 16 febbraio di quest'anno, non è valida. Molte ditte, per assicurarsi magazzini migliori e posizioni di privilegio, avrebbero violato le norme.

Ecco in breve che cosa dicono i firmatari del ricorso. Il rinnovo delle assegnazioni dei posteggi sarebbe dovuto avvenire (secondo la legge) entro il 30 giugno del '69. Non essendo ciò avvenuto, le concessioni devono essere considerate tutte automaticamente sino al 30 giugno del '72.

Per quanto riguarda i parametri usati per preparare la graduatoria delle ditte, si fa rilevare che il triennio preso in considerazione dalla speciale Commissione non è quello regolamentare; non è giustificato che siano stati assegnati 3 punti ai commercianti di frutta secca per ogni 1000 quintali di merce importata (un importatore di frutta secca con 3000 quintali, quindi con necessità di spazio ridotte, ottiene 9 punti, mentre un altro commerciante per avere lo stesso punteggio deve importare 9000 quintali di prodotto con maggiore necessità di spazio); le detrazioni per violazioni al regolamento, diffide e sanzioni non possono superare i punti 5, mentre questo limite non avrebbe dovuto sussistere per punire i più ostinati trasgressori.

Ma la polemica più vivace è sul calcolo dei quintali. Ai fini della graduatoria è stato il riferimento più importante: un punto per ogni 1000 quintali importati in media nel triennio considerato. «I quantitativi — dicono i grossisti che presentano ricorso — non corrispondono alla reale merce introdotta sul mercato in quanto sono dichiarati e praticamente non controllati da alcuna autorità. Infatti si notano nell'attuale graduatoria diverse ditte per nulla importatrici che risultano avvantaggiate nei confronti delle vere ditte importatrici».

Questa situazione si traduce, soprattutto, in un danno per il consumatore. Secondo i denuncianti, alcuni grossisti aspirano a magazzini più grandi per subaffittarli o, addirittura, venderli. E' proibito dalla legge, ma pare che avvenga già all'interno del mercato, all'insaputa degli organi di controllo. Naturalmente anche questo commercio dei posti farebbe salire il prezzo dei prodotti.

Una delegazione di grossisti chiede di essere ricevuta dalla Commissione dei mercati

Una nuova «bidonville» in corso Giulio Cesare

Una decina di baracche, abitate da famiglie di jugoslavi, sono sorte presso la Stura

Una bambina davanti ad una delle casupole presso la Stura

Vicino alle baracche sono parcheggiate grosse automobili

Una nuova «bidonville» è sorta in poco tempo lungo corso Giulio Cesare, nei pressi della Stura. Si tratta di una decina di casupole che si reggono a malapena in piedi su un campo ingombro di rifiuti, abitate da famiglie di nomadi jugoslavi. Un triste spettacolo di miseria alle soglie della città, che ripropone gravi e delicati problemi.

Alcuni abitanti della zona hanno segnalato in questi giorni la presenza degli abusivi alle autorità, ma finora nessun passo è stato deciso nei riguardi della loro sorte. Forse sarà richiesto l'intervento della polizia, per allontanarli dal suolo che occupano illegittimamente: essi comunque sono decisi, almeno per ora, a non abbandonare le loro baracche.

Queste sono costruite alla meglio con tavole di legno, pezzi di cartelloni pubblicitari e stracci. Dappertutto regna la sporcizia. Durante il giorno il campo è popolato solo di bambini macilenti e donne ricoperti di cenci; gli uomini arrivano sulle loro grosse auto a sera, quando si accendono le fioche luci delle lampade a petrolio.

Ritornano dai loro improvvisati lavori di calderai, stagnari, chiromanti; si radunano con le famiglie attorno ai fuochi. La loro vita in comune si svolge ancora secondo un rituale che si tramanda da secoli: c'è il capo tribù (un uomo alto, con i lunghi baffi neri) e ci sono le cerimonie religiose. Parlano la loro lingua d'origine, riescono solo a pronunciare qualche parola in italiano.

Dicono che sono entrati nel nostro paese da pochi mesi, e che vorrebbero stabilirsi a Torino. «Noi qui stiamo bene e vogliamo rimanerci» afferma un uomo massiccio sui trent'anni. E un altro: «Siamo anche disposti ad andare a lavorare in una fabbrica: solo allora potremo pagarci una casa come tutti gli altri. Ma ora no, queste sono le nostre case».

a. rig.

Stanotte verso le 4 in corso Francia e via Tripoli

Sparatoria contro i banditi all'assalto di due gioiellerie

Tagliata la saracinesca di un negozio, la banda buca i cristalli infrangibili con la fiamma ossidrica e fugge con 4 milioni di gioielli - Poco dopo cerca di ripetere il colpo, ma c'è un conflitto a fuoco con l'orefice che vegliava

Una pericolosa banda di specialisti in assalti alle oreficerie, stanotte ha tentato due «colpi». Il primo è andato a segno: bottino 4 milioni. Il secondo si è concluso con un conflitto a fuoco con l'orefice che però aveva un'arma difettosa ed ha rischiato di essere ucciso dai banditi muniti di armi efficienti. «Dovrò comprarmi un mitra» ha commentato sconsolato il negoziante che già altre volte ha dovuto respingere i ladri con le armi in pugno.

Il primo assalto è avvenuto alle 3,30 in corso Francia 201 dove l'orefice Domenico Tonelli, 50 anni, abitante in via Cristalliera 28, lascia in vetrina orologi e monili di valore non troppo rilevante, fidandosi della saracinesca a maglie e di uno speciale cristallo infrangibile. I banditi erano in quattro. Uno è rimasto al volante, un secondo ha fatto da «palo» sul marciapiede con la pistola in pugno, gli altri due si sono messi al lavoro.

La saracinesca a maglie è stata tagliata con estrema precisione con grosse cesoie. Il cristallo «antiladro» è stato invece surriscaldato a lungo con la fiamma ossidrica e quindi frantumato con un colpo di mazza. I ladri sono entrati nel negozio e hanno razziato rapidamente la vetrina.

A questo punto un inquilino che abita al secondo piano, il signor Pagni, si è affacciato alla finestra nella speranza che l'aria della notte gli facesse passare il mal di testa che gli impediva di dormire. Ha visto l'auto, il «palo» armato ed ha capito ciò che stava succedendo.

«Inutile chiamare subito la polizia — ha raccontato più tardi —. Così ho cercato di disturbarli sperando che non fossero ancora entrati nel negozio». Ha scagliato in strada due vasi da fiori. Uno ha colpito la macchina, l'altro l'uomo armato sul marciapiede. Dalla gioielleria sono usciti di corsa i complici e tutta la banda è fuggita senza reagire.

Poco dopo era in via Tripoli 88. L'orefice Lino Stecco, 31 anni, è un veterano della guerra contro i ladri e dorme nella retrobottega. *«Ho sentito arrivare la "125" e sono subito andato in negozio armato della mia pistola calibro 6,35 — racconta —. Ho visto l'autista, il "palo" armato e gli altri due con le cesoie. Ho deciso di farli lavorare un poco».*

Lino Stecco è intervenuto solo quando i banditi stavano per vibrare il colpo di grazia con la mazza al cristallo della sua porta d'ingresso. *«Allora ho sparato quattro colpi mirando basso, verso le gomme dell'auto che era ferma a metà sul marciapiede — ricorda — ma con mia grande sorpresa i proiettili della mia arma non hanno bucato il cristallo e sono rimbalzati indietro».*

Il malcapitato ha appena fatto in tempo a gettarsi a terra, perché il «palo» ha subito risposto al fuoco. Probabilmente era armato di una pistola di grosso calibro. Un proiettile ha aperto un grosso buco nella vetrina, ha infranto un prezioso vaso e si è conficcato nel muro a pochi centimetri da Lino Stecco. Per coprirsi la ritirata, la banda ha poi continuato a sparare in direzione dell'oreficeria.

Domenico Tonelli mostra il cristallo bucato con la fiamma ossidrica. Lino Stecco ha sparato ai ladri che hanno reagito

temperatura di oggi

massima	+ 13,4
minima	+ 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +6,2; ore 8: +5,8; press. 731,5; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, nevicate sulle Alpi, rovesci in pianura, venti forti sui rilievi, moderati in pianura, visibilità ottima, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +16,2; min. +0,2; media +8,2.

Manca l'acqua a Moncalieri per la frana in un cantiere

Il terreno ha ceduto sotto i tubi dell'acquedotto - Interrotta l'erogazione nella città vecchia e in vaste zone collinari

Grave disagio a Moncalieri. Una frana ha danneggiato i tubi dell'acquedotto municipale che passano vicino alle sponde del Po. Nella zona l'impresa Recchi sta costruendo un ponte che servirà da raccordo all'autostrada Torino-Asti-Alessandria. Il viadotto passerà sul Po parallelamente al vecchio ponte ferroviario, all'altezza del mercato del bestiame. Per mettere le fondamenta, i tecnici dell'impresa hanno scavato sulle due sponde del fiume. Questi continui scavi — dicono i tecnici dell'acquedotto — hanno provocato, stanotte alle due, uno smottamento di terreno. Una profonda voragine, della grandezza d'un alloggio, s'è aperta proprio sotto i tubi dell'acquedotto, rompendone alcuni fra i più grossi.

Subito dopo l'incidente è stata sospesa l'erogazione dell'acqua nella città vecchia, nelle zone collinari circostanti e in alcune borgate vicino alle rive del fiume. Anche la parte alta di Moncalieri, dove si trova la caserma dei carabinieri, è rimasta senz'acqua. Il disagio provocato dalla rottura dell'impianto è piuttosto grave, perché nelle zone interessate abitano circa quindicimila persone che hanno dovuto rifornirsi alle fontane pubbliche.

Una squadra di operai è stata mandata sul posto nella notte per riparare il guasto al più presto possibile. I lavori sono tuttora in corso, e i tecnici prevedono che entro questa sera l'acquedotto sarà di nuovo in grado di funzionare. Non tutte le zone potranno però essere subito rifornite d'acqua: bisognerà attendere ancora qualche ora prima che i serbatoi si siano di nuovo riempiti completamente.

Orario estivo per alcuni negozi

Con il 1° aprile è entrato in vigore l'orario estivo dei negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie. Esso prevede: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30. Per i floral, apertura libera, orario continuato, chiusura non dopo le 21.

L'orario estivo per i negozi del settore alimentazione inizierà solo il 1° luglio. Fino a tale data è il seguente: apertura libera, chiusura antimeridiana ore 13; pomeriggio: 15,30-19,30. Sabato e prefestivi: 15-19,30.

Convegno di sindacati sul costo della vita

Al Romano si è svolto stamane il convegno contro il carovita promosso dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil. Il convegno avrebbe dovuto decidere uno sciopero generale da attuarsi in tutto il Piemonte il 9 e il 14 aprile, al quale dovevano seguire altre otto ore di fermate articolate nelle varie province. A mezzogiorno però la riunione è stata sospesa e ogni decisione rinviata al pomeriggio.

Il segretario regionale della Cgil Bianchi ha elencato gli obbiettivi che i sindacati si propongono di raggiungere con la ripresa delle agitazioni: esenzione dalla ricchezza mobile di tutti i redditi di lavoro fino alle 110 mila lire mensili; riduzione delle imposte indirette sui prodotti di largo consumo; blocco degli affitti per almeno tre anni e forti stanziamenti pubblici per l'edilizia popolare; ristrutturazione dell'assistenza con l'unificazione degli istituti previdenziali. Nella relazione si ribadisce anche la volontà di opporsi a qualsiasi aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei servizi pubblici e si sollecita il riordino dei mercati generali di Torino.

Dopo il segretario torinese della Cisl Delpiano hanno parlato [illegible] della Uil ed altri

i lettori ci scrivono

Laura ha perso Tea

«Mi chiamo Laura Ferrari, ho 8 anni e abito in via Borgosesia 87. Il giorno della festa del papà, 19 marzo scorso, ho perso il mio cane di nome Tea di razza pointer colore bianco-nero, femmina.

«Era il mio unico amico di giochi, gli ero affezionata e dopo la sua scomparsa, mi sento tanto sola e disperata. Mi affido alla bontà dei lettori, nel caso in cui qualcuno rinvenisse il mio cane di telefonare al n. 741-483. Ringrazio di cuore».

Laura Ferrari
Via Borgosesia 87, 10145 Torino

Che sono 2 mesi per i burocrati?

«Sono insegnante di ruolo presso una scuola media. Ho 11 anni di insegnamento, dei quali 8 di ruolo. Il mio stipendio attuale si aggira sulle 130.000 lire mensili.

«Il decreto di ordinariato conseguentemente al quale la mia posizione giuridico-amministrativa dovrebbe essere aggiornata, è stato registrato in data 23 gennaio 1970. Ho cercato di sollecitare l'iter della pratica senza risultato fino a questo momento. Vi sarò molto grato se potrete aiutarmi ad ottenere che il provvedimento giunga presto alla sua conclusione ed io possa essere retribuito con lo stipendio che mi compete ed ottenere gli arretrati che mi spettano. Vi ringrazio».

Prof. Giuseppina Orione

L'auto di nessuno

«Da diversi mesi un'automobile completamente bruciata la cui targa è però ancora visibile si trova in via dei Mille quasi all'angolo di via S. Francesco da Paola e pressappoco davanti al n. 11.

«I vigili urbani, che sono tanto solerti a provvedere la rimozione di automobili che contravvengono agli innumerevoli e sempre crescenti divieti ed occupano per troppo tempo le aree del centro cittadino, perché non segnalano tale scempio a chi di dovere perché sia possibile obbligarne la rimozione? Con tanti saluti».

A. Saldera

Che devono fare i malati?

«Vogliamo esprimere la nostra indignazione per la perdurante chiusura del Centro Cardiologico Pianelli, presso la Clinica Medica dell'Università di Torino. Il Centro sarà portato in sede ospedaliera, come si sa è stato deciso all'ospedale San Giovanni di Torino. Ma tale trasferimento richiede vari mesi tra pratiche e opere murarie. Perché non farlo funzionare nel frattempo, come ha già funzionato per un anno? Perché la direzione della Clinica vuole a tutti i costi lasciarlo chiuso? Che cosa devono fare i pazienti che hanno bisogno di quelle apparecchiature, generosamente donate dal comm. Pianelli per l'assistenza pubblica?».

Un gruppo di pazienti di Alessandria: Giovanni Caliendo, Nello Farinari, Olga Ruffinengo, Rogelio Maroni, Nando Tirelli, Rosa Cacciola, Luigi Cerrutano

echi di cronaca

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Spesa necessaria, sempre utile. Attenzione: che sia «Divisette».

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telefono 553.703.

Centro Rezlon Estetica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma internazionale di Estetica del viso e corpo, Manicure e Pedicure. Via S. Teresa 15; tel. 542.369.

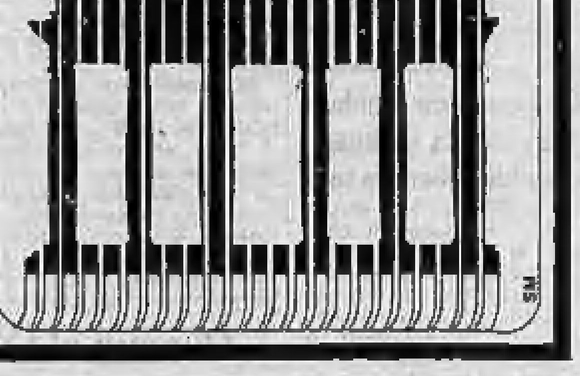
la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
677.575 la Or.Te.S. Bertuzzi e ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 780.111
596.879. Tecnico TV specializzato. Ripara subito a domicilio. Servizio diurno serale e festivo.

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.578
Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzia impiego materiali di qualità.

donati
UN MONDO SULLE PARETI
GERMANIA
In contrasto con le severe forme di decorazione caratteristiche nel passato di questo paese, si è sviluppato negli ultimi decenni lo studio di forme disegni e colori moderni.
Le "COLLEZIONI 70"
vi suggeriranno nuove prospettive per l'arredamento della Vostra casa.
NEGOZI IN TORINO
Via Lagrange, 3 Tel. 542.236
C.so Tassoni, 60 Tel. 746.046



Casa di Cura "VILLA ELVIRA"
CERES mt. 700 - 40 MINUTI DA TORINO - TELEF. (0123) 51.00
CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
ESCLUSI TUBERCOLOTICI E MENTALI
APERTA TUTTO L'ANNO

BREVETTATO
CONVOGLIATORI E CONTENITORI PER SGOMBRO SPAZZATURE
Costruiti in osservanza alle disposizioni dell'art. 127 Reg. d'igiene. Risolvono tutti i casi con semplice piazzamento - Sono zincati - Qualità GARANZIA DI MASSIMA DURATA
Costruito dalla: O.TO.CAR
VIA UNITA' D'ITALIA 11
GRUGLIASCO - TEL. 320.488

donne confidenziale

Oggi festeggiamo

S. Francesco da Paola (fondatore dei Minimi e protettore dei marinai). S. Enrico di Borg. S. Abbondio. S. S. Teodosia.
(OGGI giovedì 2 aprile: il Sole è sorto alle 5,43 e tramonta alle 18,29.

La pelle sempre più nuda

Le novità '70 della moda intima

Grande sfilata al Carignano, la settimana scorsa, per presentare la moda intima (e i costumi da bagno) dedicati alla nuova estate. Un settore che, con l'attuale ondata di pelle sempre più nuda e di trasparenze sempre più maliziose, non è facile da adottare ma in compenso offre ad ogni donna una piccola confortante rivincita: le minacce e le polemiche dell'unisex, queste camiciole di velo, nei prossimi mesi saranno di certo un argomento fuori luogo.

Una guaina dalla testa ai piedi

La collezione raccolta da Visetti prevede per la moda «nascosta» un lancio in grande stile della «seconda pelle», ovvero di indumenti leggerissimi in naylon Rhodiatoce elasticizzato quasi invisibile, scelto in una dolce tonalità di ambra rosata che ricorda quella di una pelle appena abbronzata. Come alternativa, una serie di fataleggianti trasparenze in nero.

La corsetteria tradizionale, resta egualmente in prima linea: la nota '70 in questo caso è costituita da una netta preferenza per tessuti leggerissimi in fantasie a colori vivaci. In più, cascate di pizzi, valenciennes, ricami e applicazioni in broderie. Particolarmente piacevoli i coordinati da notte (vestaglia, camicia da notte, pigiama) in velo e le svelte minicamicie dedicate alle più giovani.

Abolita in molti casi — e si tratta di una novità allineata con il revival degli Anni '30 e '40 — la giacca del pigiama: i pantaloni ampi vengono infatti completati da un reggiseno annodato intorno al collo alla Clara Calamai. O ancora, ecco le casacche da spadaccino portate direttamente sulla pelle, le piccanti vestaglie fasciate da donnina di Boccasile in [illegible] lucido, le camicie da notte lunghissime nella gonna e con un corpino limitato ad un gioco incrociato di bretelle che sulla schiena si spalancano in vertiginose scollature, i pepli alla greca stretti intorno alla vita da più giri di cordone «alla Verushka».

Di giorno, torna di moda «lo schiacciapetto» della nonna, naturalmente riveduto e corretto in modernissima edizione (le coppe ed i fianchi del capo si presentano cioè in un unico pezzo senza cuciture); oppure trionfano i coordinati di slip e reggiseno, sempre trasparenti ma con inseriti preziosi motivi floreali. Molte reminiscenze di un eterno femminino di altri tempi, in conclusione: ciò non toglie però che l'indumento più portato dalla donna del prossimo domani sarà improntato su una praticità e uno slancio del tutto attuali. Sotto il vestito, al posto di elastici e stecche, soltanto una guaina che racchiude il corpo dal collo ai piedi. E' in nylon elastico e trasparente, appena rinforzato dov'è necessario. Più che un indumento, quasi un fuso: chi indossandolo si accorge di non essere a suo agio o teme ancora di «smottare» da qualche parte, prima di passare al settore della moda-mare dovrà fare un severo esame di coscienza davanti allo specchio.

ricetta del giorno

LE MELANZANE ALLA GUERRIERI — Tagliate per il lungo le melanzane a fette di poco più di mezzo centimetro, mettetele sotto sale, scolatele, asciugatele e mettetele su un canovaccio pulito. Su metà delle fette mettete una fetta di mozzarella, un filetto di acciuga e coprite con un'altra fetta di melanzana. Passate questi «tramezzini» nella farina e nell'uovo sbattuto e condite con pepe e sale. Friggeteli nell'olio fino a che non saranno ben dorati.

Rubrica a cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re

Cortei stamane dentro le fabbriche

Scioperi alla Spa Centro e Stura

La protesta per il licenziamento di un membro di commissione interna che picchiò un operaio - Una nota della Fiat e un comunicato dei sindacati

Alla Spa Centro proseguono le manifestazioni per il licenziamento di un membro della commissione interna che venerdì scorso, durante uno sciopero, ha picchiato un operaio che non aveva voluto interrompere il lavoro. I sindacati hanno proclamato uno sciopero a oltranza. Durante la notte gruppi di lavoratori sono rimasti dentro lo stabilimento e stamane hanno disturbato l'entrata e l'uscita degli operai e hanno impedito l'ingresso ai dirigenti e agli impiegati.

A proposito dell'episodio che ha provocato il licenziamento del sindacalista, la direzione dell'azienda informa: «*Durante lo sciopero di venerdì 27 marzo nella sezione Spa di corso Ferrucci è avvenuto un grave episodio di violenza. Un membro della commissione interna (Fiom-Cgil), alla testa di un gruppo di scioperanti invadeva un'officina ove il lavoro procedeva regolarmente e aggrediva un operaio che si era rifiutato di aderire allo sciopero insultandolo, colpendolo a calci e allontanandolo dalla macchina presso la quale lavorava. Nel tafferuglio l'operaio rimaneva lievemente ferito e doveva farsi medicare in sala medica*».

«*L'episodio di violenza* — prosegue la nota — *denunciato dalla vittima e confermato da altri operai e da un capo, presenti al fatto, è stato oggi contestato al responsabile con la notifica del licenziamento. Il provvedimento non ha alcuna connessione con l'attività sindacale né con lo svolgimento dei compiti attribuiti ai membri di commissione interna*».

I sindacati hanno risposto con un comunicato unitario: «*La direzione della Fiat, con un atto apertamente provocatorio ha consegnato la lettera di licenziamento al membro di commissione interna Giovanni Armenia della Spa Centro. I lavoratori che all'atto della notifica erano in fabbrica, hanno sospeso il lavoro*».

Un gruppo di operai del secondo turno, ieri sera alle 23 non è uscito dalla fabbrica ed ha trascorso la notte nello stabilimento, sui cancelli sono stati issati cartelli e striscioni. All'interno della fabbrica è sfilato un corteo, con in testa il sindacalista licenziato, sono entrati nelle officine per impedire ogni attività e convincere gli operai a non uscire al termine del loro turno.

I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore alla Spa Stura. Molti dipendenti sono tornati a casa, ma in qualche reparto il lavoro è proseguito. Un gruppo di dimostranti alle 11,30 ha costretto gli impiegati a uscire.

Smascherato l'ingenuo piano di due giovani

Con fucili e bombe a mano volevano rapire la ragazza

Raffaella Bonatesta, di 15 anni. La madre non le ha rivelato la drammatica vicenda

Due giovani, Roberto Ravazzani, 19 anni, via Cabota 23, e Dino Giargia, 23 anni, via Marco Polo 25, volevano sequestrare Raffaella Bonatesta, 15 anni, figlia d'un orefice che ha il negozio in corso Alcide De Gasperi. Intendevano chiedere un riscatto di venti milioni. La vicenda è stata scoperta ieri mattina alle quattro, quando una pattuglia della Mobile ha bloccato in via Lamarmora una «500» rubata dai due giovani. Sull'auto sono state trovate tute militari mimetiche e fornelli da campo.

Durante una perquisizione nell'alloggio di Dino Giargia gli agenti hanno anche scoperto un fucile a cannocchiale, una pistola, una bomba fumogena, una bomba a mano, un proiettile da mortaio e una daga affilata. Nel corso degli interrogatori i due amici hanno confessato il loro progetto di rapire la giovane figlia dell'orefice per estorcergli venti milioni di riscatto.

Secondo i piani avrebbero dovuto sequestrare la ragazza mentre usciva dal collegio Maria Ausiliatrice di Giaveno dove Raffaella Bonatesta studia. Per non essere riconosciuti si sarebbero travestiti con le tute mimetiche. La «500» rubata sarebbe dovuta servire per trasportare la giovane in una casa abbandonata nei pressi di Pinasseco. Raffaella Bonatesta, che non sapeva ancora nulla di quanto i due giovani hanno tramato ai suoi danni, è tornata in collegio ieri pomeriggio per riprendere le sue lezioni.

Dibattito sui pericoli della droga

E' promosso dall'assessorato all'Igiene - Saranno invitati esperti, genitori, professori e consigli di quartiere

Il diffondersi dell'uso della droga e degli eccitanti tra i più giovani preoccupa le autorità comunali? Lo chiediamo all'assessore all'Igiene Frida Malan. «Finora — dice — nessun campanello di allarme dalle scuole. Dai presidi e dai professori non ci sono pervenute segnalazioni di casi sospetti. Stiamo tuttavia studiando le possibilità di informare le famiglie e l'opinione pubblica del pericolo latente».

A Roma il ministro della Pubblica Istruzione ha nominato un comitato con il compito di formulare proposte per fronteggiare e circoscrivere l'uso degli stupefacenti. A Milano una pubblicazione sui danni derivanti dall'uso di droghe sarà distribuita a cura del Centro lombardo per l'educazione sanitaria nel mondo della scuola e del lavoro mentre l'Ufficio di igiene ha predisposto speciali corsi affidati ad esperti per informare i ragazzi sui gravissimi rischi ai quali si espongono.

A Torino invece l'ufficiale sanitario prof. Turletti è contrario a queste forme di difesa: «Che la droga sia un veleno — *spiega* — lo sanno tutti i ragazzi. Illustrare quali siano i prodotti proibiti può tradursi in una involontaria pubblicità e ottenere l'effetto opposto. Meglio rivolgersi al pubblico degli adulti, genitori e professori. Il diffondersi dell'uso della droga è un problema sociale e deve essere affrontato responsabilmente».

L'assessorato sta organizzando infatti sull'argomento una tavola rotonda, che si svolgerà nei prossimi giorni alla Galleria di arte moderna, e alla quale saranno invitati, con gli esperti, gli insegnanti e le famiglie degli studenti, anche i consigli di quartiere.

A Torino si calcola che i giovani sotto i 18 anni che hanno provato almeno una volta il «viaggio proibito» sono più di diecimila, ma il fenomeno sfugge a un preciso controllo. I soli casi di intossicazione da droga che possono essere individuati sono quelli di cui restano vittime gli inesperti: dopo aver ingerito dosi troppo forti devono essere ricoverati in ospedale. Gli altri, che ricorrono di frequente alla pastiglia eccitante, al cocktail con la buccia di banana essiccata e così via, sono difficilmente individuabili. Le famiglie sono spesso restie a collaborare con il medico per un malinteso istinto di protezione. Ecco perché la campagna contro la droga alla quale il Comune intende dare l'avvio si rivolgerà dapprima ai genitori, chiamati a discutere pubblicamente il problema e a suggerire i rimedi che possano limitare il dilagare di questo vizio.

Ripresa l'attività al «Galileo Ferraris»

Attività normale stamane all'Istituto Elettrotecnico «Galileo Ferraris», dopo lo sciopero di 4 ore di ieri mattina. La rappresentanza del personale ha comunicato che all'agitazione, la prima nella storia dell'Istituto, ha preso parte l'80 per cento del personale tecnico-scientifico ed ausiliario, per «protestare contro il protrarsi di trattative in ordine a problemi economici e normativi sul tappeto ormai da troppo tempo, e contro una situazione obiettiva di organizzazione, indirizzi e prospettive di lavoro, giudicata nel suo complesso arcaica, controversa e senza sbocco».

Nel corso di un'assemblea, sono stati discussi i diritti sindacali dei dipendenti e le questioni di direzione scientifica e di responsabilizzazione del personale all'organizzazione della ricerca; all'unanimità è stato stabilito «un piano di lavoro sindacale e di lotta rivendicativa da attuarsi nell'immediato futuro».

solida, robusta
fatta al caso vostro
sul metro
delle vostre
esigenze pratiche
e dei vostri gusti!

FORD 17M

Ford
ATAUTO
...a due passi da casa vostra
aperti anche nelle mattinate festive
TORINO: Corso G. Cesare 229, Corso P. Eugenio 11, Corso Siracusa 40, Corso Vercelli 29
IVREA

ORGANIZZAZIONE IN TORINO
ASSISTENZA: ATAUTO S.p.A. ■ Centro Tecnico ■ Magazzino Generale Ricambi ■ Carrozzeria ■ Noleggio Vetture Clienti - Torino Via Barletta 133 tel. 326232
OFFICINE AUTORIZZATE: AUTOCIALDINI Via Cialdini 17 tel. 767622 — GARABELLO Via P. dei Millieri 1 bis tel. 81368 — DONA' F.lli C.so Vercelli 457 tel. 260313 — SOVAUTO Snc. C.so Raffaello 7 tel. 659673 — VIALE Via M. Lessona 39 bis tel. 766682
ELETTRAUTO AUTORIZZATI: AIRES C.so Peschiera 271 tel. 724138 — AVOGADRO & SCANZO Via Bogino 20 tel. 535803 — BELLUGI C.so Chieti 15 (P.za Toti) telefono 877572 — CASTIGLIANO & FALCA C.so Einaudi 1 tel. 584088 — CHIARIGLIONE C.so Vigevano 4 telefono 273385 — COL C.so San Maurizio 15 bis tel. 885708 — GATTO C.so Grosseto 161 tel. 252886 — GENTILINI di Manzone C.so Menotti ang. C.so Ferrucci telefono 331818 — GENTILINI Via P. Santarosa 3 tel. 535687 — MARITANO C.so Traiano 60 telef. 616094 — MIRAGLIO P.za Moncenisio 3 tel. 774717 — PARRI F.lli Via Caprie 2 tel. 753796 — VAGNINO C.so Emilia 9 tel. 273439 — VIMET Via P. d'Acaja 15 tel. 753913 — ZAMARIOLA C.so Casale 44 bis tel. 871763

ORGANIZZAZIONE IN PROVINCIA
ASSISTENZA E PUNTI VENDITA: ATAUTO S.p.A. C.so Vercelli 29 tel. 48276 IVREA — BOAGLIO F.lli Via Pinerolo 17 tel. 6123 CAVOUR — DALLE Via Ivrea 18 tel. 8118 CUORGNE' — FOLEGATTI Via Saluzzo 84 tel. 961147 CARIGNANO — MOLLO Via Roma 9 tel. 924029 CIRIE' — NOTA S.S. Sestriere tel. 965454 AIRASCA — PASSERINI Via Brissac tel. 989289 CALUSO — VARETTO Viale Fasano 40 tel. 948270 CHIERI

✱ Aspettatevi molto dalla 17M. Nelle rifiniture, nella strumentazione, nel comfort. Sceglietela col motore che preferite. Versioni 1500 o 1700 e anche nella simpatica versione familiare. Volendo di più, nelle versioni XL con motori 2000, 2300 e 2600. Se lo desiderate, anche con il cambio automatico. Ricordate: sono tutte a 2 e 4 porte.
✱ Ecco, tutto questo una 17M ve lo assicura.

consegna sollecita

PUBBLIATAUTO

il medico della famiglia

Farmaci e incubi

Il signor C. B. scrive:

«*Più di due mesi fa mi son preso un brutto raffreddore e ancora adesso il naso continua a colarmi. Fino a quando dovrò sopportare questo fastidio?*».

— Il fenomeno continuerà finché vi sarà ancora un resto d'irritazione nel naso o nei seni frontali. Nel suo caso, però, le cose sono già andate troppo per le lunghe e le consiglierei di sottoporsi ad un accurato esame del naso e della gola. Se lei vive in un'area dove l'aria è molto inquinata, potrebbe anche darsi che questo contribuisca a ritardare una guarigione completa.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera».

oggi sugli ippodromi

Si fa male Viani favorito del derby

(e. r.) Viani, il puledro della «Dormello-Olgiata» favorito nel Derby, si è prodotto una distorsione ad un ginocchio domenica vincendo il Premio Daria. Nulla di grave, sembra, ma probabilmente dovrà rinunciare a partecipare al Premio Parioli di domenica 12 aprile.

Oggi tre riunioni di corse. A Milano Grillone, Dorifero, Pierfranco, Liberal ed Urgente nel Premio Romagna (L. 2.500.000, m. 2000). A Firenze saltatori nel Premio Shamrock (L. 1.200.000, m. 3000 siepi): Wild Fir 71½, Oleandro 63½, [illegible] 61½, Nacevi 60. Trotto anche a Palermo.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se condotti in società richiedono da parte vostra un contributo operativo notevole. Rimanete a questa condizione risultati ottimi. *Sentimenti:* occorre che vi conquistiate la comprensione delle persone più care. *Salute:* riducete le fatiche al minimo indispensabile e riposatevi verso sera.

PARRUCCHE
FRONTINI INVISIBILI
DONNA E UOMO
LUPARELLO
Piazza Lagrange 1
(10 mt. da p. Carlo Felice)

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la solita Luna in opposizione a Saturno si diverte a mettere i bastoni in mezzo alle ruote con una serie di ostacoli e ritardi. Coraggio. *Sentimenti:* per i separati, nessun rimedio: più del tempo per sanare le ferite del cuore. *Salute:* piano piano, con il piede sull'acceleratore!

A. Murri
LETTI IN FERRO BATTUTO
Via Lodi 17 a

GEMELLI (21 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio li favorisce, specie se riguardano gli scambi commerciali. Ben protetti anche i [illegible] di [illegible], esami e scritti. *Sentimenti:* nessuna nube offusca il cielo dell'amore. Mostratevi sempre quieti [illegible]. *Salute:* i reumatismi sono in agguato. Preveniteli.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* analizzateli bene prima di assumere un impegno, consultandovi con esperti fidati. Le ispirazioni per gli artisti sono da seguire. *Sentimenti:* chi riceve una prova di generosità sia pronto a ricambiarla. Gioie. *Salute:* ascoltando le norme del dietologo, ottima digestione e buona salute.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* i Luminari e Marte vi mettono in condizione di battere qualsiasi primato anche nel campo professionale. Bandite ogni incertezza. *Sentimenti:* previsioni fauste per l'armonia domestica dopo un periodo burrascoso. *Salute:* sarebbe inutile spendere una parola. Pieno benessere.

SUPERMATERASSI
Corso G. CESARE [illegible]
SUPERMATERASSI
Via CIBRARIO [illegible]

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* non cedete alle prime difficoltà. Le configurazioni astrali non sembrano propense alle speculazioni finanziarie. Andate sul sodo. *Sentimenti:* piuttosto che un incontro diretto servitevi della penna o del telefono. *Salute:* qualche malessere di non facile diagnosi. Non impressionatevi.

Palazzo del Mobile
CORSO TRAPANI 71
SCONTI SPECIALI
SPOSI

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* l'influsso di Urano è un prezioso propellente che vi consente a realizzare progetti importanti anche nella professione. *Sentimenti:* se anche si verificano piccoli screzi nel settore affettivo, non è male. *Salute:* forma di efficiente equilibrio psicofisico, resistenza nervosa.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* nel settore degli interessi non [illegible] a capofitto, ma esaminate il pro e il contro, soprattutto le persone con cui trattate. *Sentimenti:* con il transito della Luna in Segno d'Acqua esplode il fascino della vostra personalità. *Salute:* ritorno di una vitalità un po' assopita. Bene nell'insieme.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non procedete se non avete davanti una meta ben precisa. Verso mezzogiorno è il momento di maggior fortuna. Approfittatene. *Sentimenti:* nella famiglia troverete comprensione e conforto. Non deludete chi vi ama. *Salute:* non dovete destare alcuna preoccupazione. Non irritate il fegato.

LA TORINESE
Classe - Convenienza
Cortesia
Via A. Doria 8 - Tel. 510.538
PROFUMI

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* tramite ostacoli che possono sorgere in mattinata, ritardi e ingerenze non richieste, il resto della giornata è propizio. *Sentimenti:* in serata accettate un invito; farete conoscenze utili alla carriera. *Salute:* se andate in montagna provvedetevi di ginocchiere. Prudenza.

LA PARISIENNE
boutique
della parrucca
«La qualità è la migliore garanzia»
V. T. Assi ang. V. Roma telefono 541.138

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* un panorama planetario così favorevole non è di tutti i giorni e quindi datevi da fare perché otterrete enormi risultati. *Sentimenti:* per aprire il vostro cuore c'è soltanto la chiave della gelosia. *Salute:* confortante il tono psichico, resistenza nervosa eccezionale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* portate a termine quelli già avviati. Le ispirazioni sono vantaggiose per ulteriori progetti anche nel campo artistico. Guadagni. *Sentimenti:* una pazza, pazza voglia di amare e di essere amati. Gioia di vivere. *Salute:* stabile, ben difesa dagli influssi cosmici. Nessun pericolo.

tutti gli spettacoli

La prima al Nuovo dell'opera di Negri "Giovanni Sebastiano,,

Bach stasera si rivolta nella tomba

L'atto unico (con Mario Basiola in veste di protagonista e Laura Betti, voce recitante) sarà seguito dal divertente «Signor Bruschino» di Rossini - Dirige il maestro Ferruccio Scaglia, con la regia di Crivelli

Trascorsi quasi vent'anni dall'opera «Otto Schmaffe» di Sandro Fuga, rappresentata al Teatro Alfieri nell'ottobre 1950, il Regio s'appresta nuovamente ad ospitare una «prima assoluta», d'un altro musicista italiano, il cinquantunenne milanese Gino Negri (la cui produzione operistica è finora sconosciuta al pubblico torinese), del quale andrà in scena stasera al Nuovo l'atto unico «Giovanni Sebastiano».

Si tratta in realtà d'una «prima esecuzione scenica», poiché l'opera, vincitrice del «Premio Italia 1967», ha già avuto il suo felice battesimo radiofonico. Filippo Crivelli, che ha progettato l'impianto scenico (costruito da Aulo Brassola) e che si avvale degli inserti filmati di Annamaria e Renzo Cremonini, cura la realizzazione dello spettacolo, diretto dal maestro Ferruccio Scaglia e al quale prendono parte i cantanti Mario Basiola (protagonista), Federico Davià, Rena Garazioti, Tommaso Frascati, Adalina Grigolato e Augusto Vicentini, mentre un particolare rilievo è assicurato dalla presenza di Laura Betti (voce recitante nella parte della moglie di Giovanni Sebastiano) e, nei panni di un cantante-beat, di Rocky Roberts, che interverrà a capo del suo noto complesso.

* *

Ferruccio Scaglia e Filippo Crivelli curano anche il successivo spettacolo che completa la serata: si tratta del divertente «Signor Bruschino» di Gioacchino Rossini, per il quale vengono utilizzate le scene che Gianni Vagnetti preparò per l'importante ripresa di quest'opera che si svolse nel 1937 in occasione del III Maggio Musicale Fiorentino. Della compagnia di canto, che comprende Renato Capecchi — superstite della precedente edizione torinese del «Bruschino» (nel 1955 Gaudenzio, e questa volta protagonista) — fanno anche parte Claudio Desderi, Edith Martelli, Giuseppe Baratti, Emilio Salvoldi, Enrico Campi, Mirna Pecile e ancora Tommaso Frascati.

Laura Betti è la «voce recitante» nell'opera di Gino Negri «Giovanni Sebastiano», in prima assoluta al Nuovo

Rocky Roberts scatena i beat tra i do di petto

Rocky Roberts

Gino Negri (nato a Milano nel 1919) si fece presto notare per composizioni di diverso stile e carattere, a cui seguirono opere teatrali (per lo più in un'atto), che rivelarono il suo spirito anticonformista, ironico e satirico (a sfondo anche sociale), e di cui questo *Giovanni Sebastiano* rimane, per ora almeno, il saggio più vivace e significativo.

Il protagonista è uno che, oltre a portare i due prenomi del grande Bach, crede anche di esserne la viva reincarnazione. Questa sua patologica e strana condizione psichica viene musicalmente evidenziata e definita fin dall'inizio, quando la moglie Caterina (in funzione sempre di voce recitante) telefona al medico di venire immediatamente per cercar di curare la grave mania del marito, e l'orchestra è densa di risonanze bachiane. Mentre la maggior parte dei musicisti contemporanei si compiace di ostentare un linguaggio problematico e avveniristico, Negri sembra disposto ad aprire un colloquio più col pubblico dell'epoca presente che con quello del Duemila o del Tremila; e avvolge il suo personaggio in un'atmosfera decisamente (sia pure grottescamente) di carattere bachiano, strutturata da autentici temi di Bach, e non di rado sviluppati in stile polifonico-imitativo.

Il Professore - medico arriva quando Giovanni Sebastiano sta [illegible]; ed è di pessimo umore, perché non ha vicino a sé quella «donna sensibile», che è il vero agente motore del genio. E vorrebbe non ricevere il nuovo venuto; ma quando questi si presenta a lui come il grande musicista Antonio Vivaldi, egli subito si rasserena, si dimostra entusiasta e in un dialogo (in stile contrappuntistico imitativo) propone di mettere insieme un canone (in tempo di «siciliana»). E comunica il suo entusiasmo anche ai due infermieri sopraggiunti (un mezzosoprano e un tenore), proponendo di andare tutti a cantare per la città con l'accompagnamento di uno strumento, che viene caricato su un furgoncino.

In una cella del manicomio Giovanni Sebastiano sta rievocando la lettera che Bach scrisse a Federico di Prussia, inviandogli in omaggio la sua celebre «Offerta musicale». Entrano Lucio ed il suo complesso strumentale beat (Rocky Roberts con chitarre, organo elettrico, contrabbasso e batteria), che il Professore ha pensato di convocare per richiamare il demente alla realtà; ma ai loro canti di contestazione (intessuti anche sul tema dell'Ode alla gioia della nona sinfonia di Beethoven) Giovanni s'infuria e caccia tutti. Poi, in trance, s'accosta al suo strumento, immaginando con viva soddisfazione, di dirigere la sua orchestra di Lipsia.

Il Professore si propone di tentare un altro esperimento; e presenta il Mezzosoprano e lo schizofrenico Giancarlo (tenore) come due allievi desiderosi di lezioni di canto. Giovanni è raggiante; della donna — che accenna ai motivi del *Bacio* dell'Arditi, della *Casta diva* belliniana e di altri pezzi operistici — è soddisfatto; meno invece di Giancarlo, che ripete monotamente e incessantemente il proprio nome. Ma un improvviso malore colpisce il demente: egli ha l'impressione che il suo strumento suoni da sé e che qualche cosa muti nel suo animo; qualche cosa che non sa spiegare e da cui egli non può far altro che lasciarsi trascinare. E così muore sereno.

* *

Delle tre opere rappresentate a Venezia nel 1813 dal ventunenne Rossini, la seconda, *Tancredi*, ebbe un successo immediato, che però si offuscò col tempo; la terza, *L'Italiana in Algeri*, è tutt'ora viva e dilettosa sulle scene liriche; la prima invece, *Il signor Bruschino ossia, Il figlio per azzardo*, fu presto dimenticata e non venne ripresa che in tempi relativamente recenti.

Assai mediocre è il libretto di Giuseppe Foppa. Florville (tenore) e Sofia (soprano) si amano, ma il tutore di lei, Gaudenzio, nemico del padre del giovane, la promette in sposa a Bruschino, figlio del ricco signor Bruschino. Ma Bruschino-figlio non può presentarsi a Gaudenzio, essendo impedito di uscire dall'albergatore, a cui non ha pagato il conto. Ne approfitta Florville per presentarsi al tutore, che non lo conosce, spacciandosi per Bruschino; cosicché quando Bruschino-padre interviene per giustificare il ritardo del figlio, i due giovani sono già sposi.

Luigi Cocchi

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Buazzelli-Bongiorno ai ferri corti

PRIMO CANALE: si conclude la commedia «Mercadet» - I cantanti dell'Olympia - SECONDO: il telequiz «Rischiatutto» in concorrenza con Balzac - Orizzonti della scienza

Romina Power con la canzone «Armonia» è stata scelta al «Disco per l'estate»

Va in onda alle 21, sul Nazionale, la seconda parte (circa gli ultimi tre atti) della commedia Mercadet di Honoré de Balzac, nell'eccellente interpretazione di Tino Buazzelli che dà felice rilievo anche davanti alle telecamere al personaggio già portato con fortuna in palcoscenico. Anche la sua regia è apparsa più convincente che nel «Papà Goriot» dove s'era notata qualche mancanza di mestiere, scusabilissima in un uomo di teatro che ha poca dimestichezza con i segreti dello sceneggiato. Non tutti i compagni di Buazzelli sono forse in linea con lui, ma il divertimento c'è senz'altro.

La storia prosegue con le disillusioni del matrimonio d'interesse che Mercadet, affarista pasticcione, ha combinato per la figlia Giulia. Nel corso del fastoso ricevimento che ha offerto per il fidanzamento, il padre della sposa fantastica sulle favolose speculazioni finanziarie che spera di realizzare con i denari del futuro genero, il nobile De La Brive. Ma il giovane è tutt'altro che ricco, anzi è addirittura un povero spiantato per nulla aristocratico e si chiama in realtà Mihonnin. Il fidanzamento va a monte, e Giulia può sposare l'uomo che ama, l'onesto e povero Minard. Mercadet per tenere a bada i creditori farà credere loro che sta per ritornare il suo ex socio divenuto ricchissimo e desideroso di mettersi in affari con lui. La vicenda si concluderà (anziché con l'ottimistico finale previsto da Balzac) con una girandola di colpi di scena. A fianco di Buazzelli, Gabriella Giacobbe, Nicoletta Languasco, Felice Andreasi e Pupo De Luca sono tra i migliori.

* *

Completa, alle 22,25, le trasmissioni del Primo, il documentario Olympia, fascino di un palcoscenico documentario di Piero Berengo Gardin sulle vicende del teatro parigino che è un po' il tempio, spesso barcollante, della canzone francese.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, Rischiatutto il quiz di Mike Bongiorno, ancora beneaccetto a milioni di spettatori (stando almeno agli indici d'ascolto e di gradimento), vede difendere il titolo la nuova campionessa in carica da giovedì scorso, la milanese Massaliba Mozzali, esperta in storia del Risorgimento, che ha spodestato, dopo due settimane, la contestatissima Mariolina Fustillo-Bronzini, tradita dagli astri (benigni peraltro di oltre 5 milioni in gettoni d'oro). Laureata in filosofia, giudiziosa e modesta, la vincitrice è riuscita molto simpatica ed ha raccolto applausi e complimenti («occhi di cerbiatta» da Bongiorno ed «occhi di gazzella» da uno degli sconfitti, l'atletico prof. Ogulbeni di Bolzano, immune da ogni gelosia). Potrebbe rimanere in carica a lungo, sempreché gliela consentano i due avversari che le contendono stasera il titolo: Roberto Gentilli e Felice Picunio.

La valletta Sabina, sempre aggiornatissima in fatto di moda, quanto incerta nella contabilità, ha abbandonato le ardite minigonne, con grande disappunto, crediamo, degli equipaggi della flotta.

* *

Orizzonti della scienza e della tecnica, la rubrica curata da Giulio Macchi, ha in sommario, alle 22,15, un servizio sulla paralisi cerebrale infantile ed un altro sul traffico aereo.

d. g.

Sabina, la valletta di Mike nel «Rischiatutto»

La cantante Sheila sposa un industriale

PARIGI, giovedì sera.

La cantante francese Sheila ha annunciato il suo fidanzamento con un giovane industriale della Costa Azzurra, Pierre Cohen. Sheila ha 25 anni e il suo vero nome è Annie Chancel. Non intende rinunciare alla carriera dopo il matrimonio, che del resto non è ancora stato fissato.

Questa sera si inaugura il Festival dei «cartoons»

Proibito ridere alla Viennale

VIENNA, giovedì sera.

La «Viennale», ovvero il festival cinematografico che si svolge ogni primavera a Vienna, compie dieci anni di vita. Si inaugurerà questa sera all'Urania-kino sul Danubio con il nuovo short disegnato di Bruno Bozzetto «Ego»: divagazione comica dell'autore di «Vip, mio fratello Superuomo» (ancora inedito in Austria) che pure sarà presente nel calendario della rassegna. Un omino, costretto tutto il santo giorno ad una catena di montaggio, di notte evade coi suoi sogni in paradisi popolati di opulenze e splendide fanciulle.

Un granellino di divertimento, per altro sensibile agli umori esistenziali odierni, nella [illegible] di un programma folto di cose socialmente impegnate. La «Viennale», che agl'inizi e per alcuni anni s'era intitolata al cinema umoristico, galo, è andata infatti gradatamente mutando orientamento. Oggi la sua nuova titolazione suona press'a poco così: «Società e giovani generazioni». I film quindi sono stati scelti in modo che il loro contenuto rifletta lo stato d'animo contingente d'ogni Paese invitato. Un modo come un altro per legare alla creazione filmica e al prodotto culturale anche l'ideologia politica.

Sfogliando le schede dei film in programma, scopriamo come i paesi dell'Est europeo, gli anni scorsi presenti in forze a Vienna, risultano quest'anno inspiegabilmente assenti se si fa eccezione per la Jugoslavia che porterà due lungometraggi, rispettivamente di Zivojin Pavlovic e Vanca Zapovesi: «Quando è morto è pallido» e «L'undicesimo offre».

Piero Zanotto

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il teatrino del giovedì).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Amico libro - Bambole e marionette - Giannetto).
18,45: Turno «C», problemi del lavoro.
19,15: Parole sulla Bibbia («Sapere»).
19,45: Sport - Cronache italiane - Che tempo fa.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Mercadet (II), con Tino Buazzelli.
22,25: Olympia, fascino di un palcoscenico.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

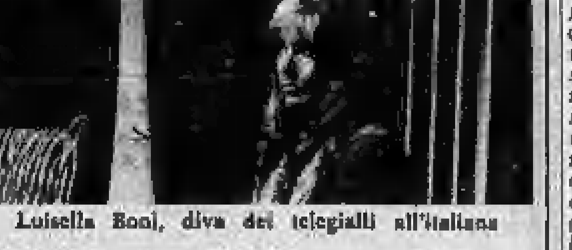
19 —: Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto, gioco a quiz.
22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: L'Europa dell'estate breve; 13,30: Telegiornale; 15: Telescuola; 17: Lanterna magica, per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Concerto del clavicembalista Ruggero Gerlin; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Che tempo fa; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22: Diario di un pazzo, da Gogol; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: TVM; 17: Corsa tris di trotto; 18,30: Corso di inglese; 21: Telegiornale; 21,15: Il capitan Coignet; 22,05: Incontro a Pasqua.

oggi alla radio



Luisella Boni, diva dei telegialli all'italiana

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
15,30 Per voi giovani - Dischi, notizie e voci dal mondo	15,30 Giornale radio	15,15 W. A. Mozart: Sonata in si bem. magg. K 358 per pf. a 4 mani
18,00 Il dialogo	15,40 Fuorigioco	16,00 Concerto del soprano M. [illegible] con la collaborazione del pianista J. Cage
18,10 Intervallo musicale	16,00 Pomeridiana	16,30 Musiche italiane d'oggi - Panni, Benvenuti
18,30 Noi e gli altri per il pentagramma	16,30 Giornale radio	17,10 Corso di lingua francese
18,35 Italia che lavora	16,35 Pomeridiana	17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,45 I nostri successi	17,30 Giornale radio	18,00 Notizie del Terzo
19,05 L'approdo musicale	17,35 Classe unica	18,45 Lineamenti di storia del teatro: Don Carlo infante di Spagna, di F. von Schiller
19,30 Luna-park	17,55 Aperitivo in musica	21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
20,00 Giornale radio	19,05 Quaderno segreto, di I. Cechini	21,30 Count down
20,15 Pagine da operette	19,30 Radiosera	
21,00 Concerto di musica leggera	20,10 P. Baudo presenta: Caccia alla voce	
22,00 Appuntamento con Bach: Tre Concerti Brandeburghesi: n. 1 in fa maggiore; n. 3 in sol maggiore	21,15 Ritmi oggi	
23,00 Giornale radio	21,30 Folklore in salotto	
	22,00 Giornale radio	
	22,10 Interpreti a confronto	
	22,43 La donna vestita di bianco, di W. Collins	
	23,05 Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

andiamo a teatro

Bramieri e Milva (visti da Chicco) questa sera all'Alfieri

ANGELI IN BANDIERA (Alfieri) — Commedia musicale di Garinei e Giovannini ambientata umoristicamente nel mondo della malavita. Interpreti: Milva (in gran forma) e Gino Bramieri reduci dai successi di Roma e Milano.

LA NOTTE DEGLI ASSASSINI (Gobetti) — La Compagnia Informativa '65 con Della Bartolucci presenta un'aspra commedia cubana a tre sul conflitto tra generazioni nella famiglia. Riduzioni per abbonati allo Stabile.

TLA GANDUJAN MUSICA (Carignano) — Lo spettacolo di canzoni piemontesi animato da Roberto Balocco, Silvana Lombardo e dal pianista Luciano Sangiorgi.

POLLICINO (Teatro di via S. Teresa 5) — La favola comica dei grandi e piccini con le Marionette Lupi e Gianduja (ore 16).

carnet della città

TEATRO ALFIERI
Questa sera ore 21,15
in esclusiva assoluta per il Piemonte
Garinei e Giovannini presentano
GINO BRAMIERI
MILVA
nella commedia musicale
«Angeli in bandiera»
con TONI UCCI
ISABELLA GUIDOTTI e con
GIUSI RASPANI DANDOLO

RISTORANTE CABARET
da GIPO
V. Chanoux 2, t. 723.090-724.031
continua il successo
dello Spettacolo-Cabaret
LASELAPAPI'
con Luisella Guidetti
la cantante della mala torinese
Tino Zerbini e Paolin

CLUB 115
Pietro Cossa 115/9 - Tel. 724.817
Stasera, e mezzanotte
l'incredibile mimo
Gianni Magni
già dei GUFI
con ARMANDO CELSO
Ristorante Cabaret
FONDUE BOURGUIGNONNE
POLENTA «CONCIA»

danze arlecchino
ore 21 DEBUTTO de
GLI SCOOTER'S

danze castellino
Ore 21: DEBUTTO di
Gianni De Giovanni

VOOM VOOM
Via Barge 10 - Tel. [illegible]
Le Esperienze

CLUB TORINO
Via Gotto 8: ore 21,30 elezione
Miss Arti Domestiche
TONY PAGLIARO
e I PICCIOTTI

ROUGE et NOIR
MARCO DEDE'
«I NODULO»
Via Fréjus 16

BAMBY
MINI - CABARET
C. Unione Sovietica 351, 413.660
Tutte le sere dalle 21,30
continua lo strepitoso successo di
Renzo Gallo
nel suo repertorio piemontese...
Quartetto RICCARDO DUCCI
e DISCOTECA

HOSTARIA
IL PURGATORIO
Via Belfiore 7 - telef. [illegible]
CUCINA ROMANA
CASARECCIA

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Pers. David Jennsen.
GALATEA (via Viale 8 a): Bacon.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra antologica di A. Parisot.
GIBBI (p.za Solferino 2, tel. 514.473): Artisti contemporanei. Pittura e grafica. Orario 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano, 3): Unni.
IL RIDOTTO - PALAZZO CODERO' (v. Rocca 33), personale di Piero Leddi.
LA BUSSOLA (via Po 9): Antologia internazionale. Orario 10-13, 16-20 in permanenza, grafica contemporanea.
MARTANO: Piero Dorazio.
LA MINIMA: Grafica contemporanea.
QUADLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): espone Romano Gazzera.
VIOTTI (via Viotti 8): Mostra personale Lina Tlak.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 personale di Valerio Zurlini «Cronaca familiare», M. Mastroianni, (Italia, 1962, colori, minuti 120).

Oggi CAPITOL Oggi
DUE ORE DI DIVERTIMENTO!
INGRID BERGMAN * WALTER MATTHAU
e GOLDIE HAWN in
FIORE DI CACTUS
TECHNICOLOR

Oggi ECCEZIONALE AVVENIMENTO AL VITTORIA
DUE SOLE «CORNA» FANNO NAUFRAGARE NEL RIDICOLO UN INTERO PAESE.
CHI HA SCRITTO LA LETTERA INCRIMINATA?
SU CHI GRAVA L'ORRIBILE PESO DELLE... CORNA?
le donne che hanno tradito il proprio uomo avranno il coraggio di vedere questo film?

Orario spettacoli: 14,10 - 16,10 - 18,20 - 20,20 - 22,30 ● VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

dove andiamo questa sera

Teatri, ritrovi a Torino

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti

[illegible]

seconde e altre visioni

[illegible]

La prima dei "Cattedratici,, di Saito

Qui casca il professore

Una satira contro i docenti universitari nella Sala delle Colonne al Gobetti

Nello Saito è un docente universitario che si contesta da solo, più chiassoso degli studenti e più ironico dei rivoluzionari per professione. La sua prima opera teatrale, *I cattedratici*, (dopo un'intensa attività filologica e di romanziere) è da ieri in programma al Gobetti per il cartellone fuori abbonamento dello Stabile. Vi si parla di corruzione e arrivismo, si indovina la tensione di un autore egualmente tentato dall'ansia di dire tutto sul suo ambiente e dalla volontà di darne una interpretazione satirica che regga l'esame del palcoscenico.

E' un'impresa difficile perché il pubblico si rallegra di vedere smascherati — come nel film di Zampa sul «Prof. Dott. Guido Tersilli primario ecc» — i potenti e aderisce d'impeto alla tesi del lavoro, che è corrosivo e abbastanza spiritoso; ma dopo quest'accoglienza favorevole, che cosa abbiamo? Non si può continuare ad accumulare episodi da farsa, a dipingere incrollabili facce di bronzo, a fotografare mene e ripicchi indegni: si corre il rischio di rimanere a terra, cioè proprio al livello meschino delle cose rappresentate che, per la loro enormità, difficilmente possono assumere dimensioni autonome secondo l'ispirazione del commediografo.

L'esempio più convincente è dato dalla prima brillante scena, la sessione di laurea. I professori non leggono le tesi e intervengono a sproposito, si rivolgono ad esaminandi che sono sempre muti fantocci e talora vengono trattati con sufficienza e talaltra promossi con 110 e lode, i bidelli dietro le quinte fanno il buono e il cattivo tempo. Un azzardo. Saito si prodiga in battute e si sbizzarrisce in macchiette: esemplare per la sua veridicità è la figura della ragazza cui nessuno vuole assegnare la tesi perché ha l'ingenuità di rispondere no alla domanda tuttora di prammatica in ogni ateneo: «Lei è in grado di leggere i testi nell'originale tedesco?».

Tutto credibile, tutto deplorevole. All'autore manca però la capacità di dare dimensioni meno personali alla pochezza dei «cattedratici» e la denuncia si perde a poco a poco in una rissa collettiva alla quale assistono muti gli studenti, critici e minacciosi al tempo stesso. Saito avrebbe voluto a questo punto una vera e propria polemica irruzione di giovani in scena ma fortunatamente le dimensioni del locale non l'hanno permesso. Si recita infatti nella sala delle Colonne a pianterreno, sede ideale per un consiglio di facoltà o una riunione di baroni della cultura, tutta bianca e falsa nel suo stile accademico sottolineato dagli elementi dello scenografo Egisto Volterrani e dall'impostazione del regista Gualtiero Rizzi.

Roberto Balocco in «Tia cantò an musica» al Carignano

Gli attori vanno e vengono berciando in stretti corridoi costruiti per l'occasione, si accapigliano a due passi dal pubblico, irrompono quasi con voluttà dalle normali porte di servizio. E' un accorgimento che vale a scandire certi momenti prevedibili e certe battute demagogiche e che si vorrebbe meglio sfruttato dagli interpreti. Invece lo stesso Rizzi e Carlo Formigoni nella parte di un ombroso cattedratico non lesinano i mezzucci per divertire gli spettatori. I giovani del Teatro-Gruppo (Sudano, Sammataro, Guaraldi, la Somni, la D'Offizi) sembrano già in vacanza, i giovanissimi della scuola dello Stabile sono spauriti. Peccato perché *I cattedratici* dovrebbero suscitare, nel migliore degli allestimenti, un civile dibattito di idee. Oggi riposo. Repliche da domani.

Piero Perona

cinema: le prime

UN CASO DI COSCIENZA (in prima al Vittoria) — Da un racconto di Leonardo Sciascia, pubblicato da Mondadori, un film drammatico d'ambiente siciliano. Una giovane sposa, confessandosi alla redattrice della corrispondenza con i lettori d'un settimanale, precisa che si è innamorata pazza di un «mezzo parente» e gli si è concessa. La compromettente lettera mette in agitazione tutti i mariti del paesino segnato sul giornale: chi fra loro è l'«incoronato»? Il dubbio oscilla da questa a quella fronte maschile: ognuno cerca [illegible] la mittente, sperando non sia la propria signora, e si sforza di sapere in quale alcova sia stato consumato il peccato. Non diciamo chi è questa Bovary mediterranea, né in che modo l'enigma si risolve. Accenniamo solo che l'epilogo mette a nudo, con la tecnica del «giallo», una serie di adulteri e d'inganni non solo coniugali. Il regista è Gianni Grimaldi, gl'interpreti Lando Buzzanca, Nando Gazzolo, Françoise Prévost, Antonella Lualdi, Turi Ferro. A colori.

Nel «mini-show» al Teatro Erba

Donne in vista e il gufo frena

Gianni Magni (senza i tre compagni) ha debuttato ieri con il suo spettacolo un po' pazzo

A conti fatti i «Gufi» erano solo quattro. Ma da quando si sono divisi sembrano moltiplicarsi, si dilatano sempre più sulle scene; dopo «Patampa» (Patruno più Svampa) compare il cantamacabro Brivio e, da ieri sera a Torino al Teatro Erba, Gianni Magni, il mimo biondo con i denti campireschi a davanzale. Tanto più aumentano, meno riescono a trascinare. Tuttavia pur crudelmente privati della loro (collettiva) risata sana, appena scollacciata, gli spettatori di solito un po' tristi, sorridono, si rilassano, accettano le briciole di quella gioia che, senza risparmio, per cinque stagioni, i baldi giovanotti gli avevano offerto.

Gianni Magni il «gufo»

Dove vai? Frena! è il titolo dello spettacolino che Magni ha allestito e scritto con Velia Magno, e interpreta insieme a due splendide figliole, Massimiliana Ferretto e Lelia Mangano. E' la storia, tutta coloriti divagazioni, passeggiate nella fantasia, tra la realtà e il sogno, di un sempliciotto, spitato di fuori ma abbastanza giusto di dentro, il quale cerca la donna ideale, la ragazza bella brava e perfetta, l'Amore con una grossissima A maiuscola. Prende un sacco di sventole, le sbaglia tutte, come prevedibile, concludendo con una punta di amaro, ma senza espresso. Forse, in fondo, con un filo di speranza. Dice Magni, muovendosi con la sua aria disarticolata e legnosa, un burattino che ricorda tutto Fo, un pizzico Marcel Marceau e naturalmente ci si può trovare qualche nota di Charlie Chaplin: «Questo lavoro non è una contestazione..., ma solo l'avventura di un uomo e una donna (due per essere esatti) che guardano se stessi e gli altri e cercano di ridersi su. Ridiamo parlando d'amore. Parlare d'amore oggi è diventato una cosa estremamente difficile. Invece abbiamo scoperto che nel nostro mondo, strumentalizzato, esso resta la molla più importante. C'è in noi l'ansia di andare verso questo amore, ad onta di un comportamento esteriore un po' semplicistico. Non siamo "drammaturghi" consumati».

Magni muove i primi passi da autore, come attore è un professionista degno di rispetto. Canta con la sua voce secca e stridula da «gufo», recita con qualche frangia un po' goliardica ma con una certa ironia, balla ed è un mimo preciso sino all'esasperazione. Forse non inventa, non incanta, non commuove. Non tutti sono poeti. Soddisfatto, comunque, il pubblico all'Erba cui è stata riservata una gradevole sorpresa: nel foyer, la prima di una serie di «mostre» di giovani pittori torinesi, desiderosi e degni di essere conosciuti e non ancora in grado di farlo con le proprie forze. Le composizioni nitide e inquietanti di Francesco De Santis, la malinconia di Michele Lamonaca, la natura morta di fiori e frutta vigorose, e colori intensi di Germana Mestorino hanno attirato un'attenzione viva e schietta.

Mirella Appiotti

il film del giorno

"L'esecutore,, con George Peppard

Le spie vanno a morire a Praga

L'ESECUTORE (« The Executioner ») di Sam Wanamaker, con George Peppard, Joan Collins, Judy Geeson, Oscar Homolka. Inglese, spionaggio, a colori (Cinema Lux).

Dopo i film che si sono compiaciuti d'inventare agenti segreti con cinque stellette e con dieci amanti come James Bond, ecco ora questo mister Shay, spia da due asterischi al massimo, impegato in servizi gravidi di rischi e avari di soddisfazioni, consolato da nessun «harem» di donne. Sì il giovanotto ha una tenera fidanzata che gli fa anche da collaboratrice, ma è una ragazzina un po' gelosa, [illegible] a imbizzarrirsi quando vede il suo uomo guardare con occhio di triglia la bella consorte d'un collega.

In questi rapporti è il lato umano del film, quello che dà una dimensione giusta ai personaggi. Peccato che poi proprio Shay sia collocato dai soggettisti e dal regista in una serie di accadimenti la cui attendibilità è dubbia. Egli apprende che alcuni collaboratori operanti a Praga sono stati scoperti e uccisi. Si parla d'un tradimento, una serie di circostanze fa supporre a Shay che il traditore sia proprio il collega la cui moglie, non estranea alla delazione, è la donna da lui guardata con tenero sguardo. Bravo: egli uccide il presunto colpevole della fuga di notizie, poi viene a sapere che quel poveraccio era un doppiogiochista trasmettitore ai russi di documenti inutili e ingannevoli. Non è finita: un ulteriore colpo di scena svela a Shay, e agli spettatori, una verità ancora diversa.

Costruito su di un artificioso mosaico di fatti decisamente incredibili, il film riesce a smerciare i fatti stessi con una certa facile tostar ciò grazie alla disinvoltura che, nel darla a bere, possegone sia il regista sia gl'interpreti. Tra questi si ricordano il Peppard, la Geeson ch'è la fidanzatina, la Collins in vari momenti affascinante, con l'aiuto degli sfondi turistici della campagna inglese [illegible] di Atene e Corfù.

a. val.

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

[illegible]

AOSTA

[illegible]

CUNEO

[illegible]

ASTI

[illegible]

NOVARA

[illegible]

VERCELLI

[illegible]

in Liguria

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]

PARMA

[illegible]

PIACENZA

[illegible]

per la prima volta in Italia
dai tempi di BUFFALO BILL

IL FAVOLOSO E AUTENTICO FAR WEST

in uno spettacolo indimenticabile: il

RodeoFarWest

Con la partecipazione
del Grande Capo Aquila Nera
e di altri 20 indiani Sioux
della riserva del South Dakota

80 cowboys
20 cowgirls
musica western
300 cavalli, ponies,
tori Brahma, ecc.

Dal 28 marzo al 5 aprile 1970
Al Palazzo dello Sport - Parco Ruffini - Torino
Spettacoli: ogni giorno alle ore 21,15
SABATO 4 E DOMENICA 5 APRILE
anche pomeridiani ore 16
Prezzi: Poltrone numerate L. 2500 / Gradinata L. 1500 / Posto non numerato L. 1000
25 % riduzione ragazzi fino ai 15 anni

la Torinese Profumi
CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA
TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TEL. 510.938

Antichità per tutti i gusti e per tutte le borse

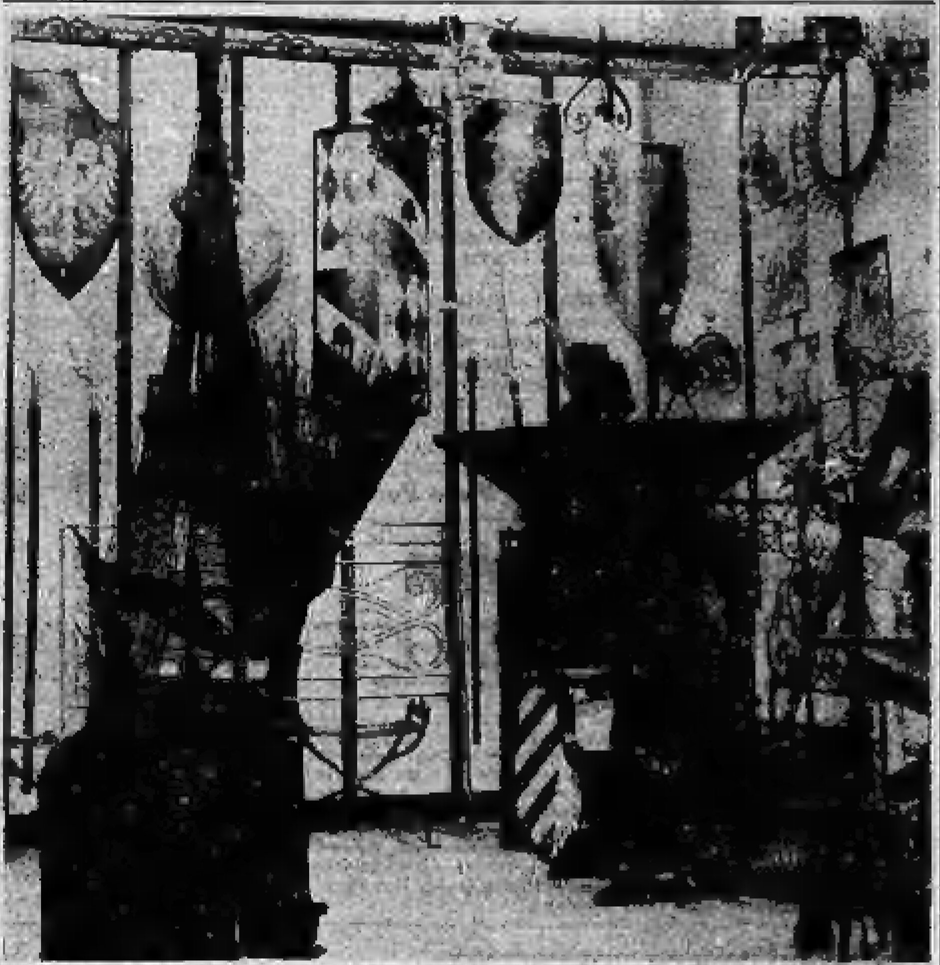
Costa centomila lire la bandiera di una nave

Sventolava ai primi del secolo sul battello del capo commissario dell'esercito degli Stati Uniti - Per un kriss malese 20 mila lire - Nascosto in uno scrittoio del '700 un tavolino da gioco - Ogni oggetto porta il cartellino di garanzia: alcuni costano parecchio, ma almeno l'autenticità non è in discussione

La maggiore ambizione dell'appassionato di cose antiche è fare quella che comunemente è definita la *trouvaille*, si usa questa parola francese dato che quella corrispondente italiana, scoperta, (e anche peggio rinvenimento) meno bene risponde allo spirito del fatto. *Trouvaillistes* sono detti gli appassionati ricercatori su bancherottoli, o presso robivecchi, straccivendoli, rigattieri di alcunché di prezioso, strano o comunque tale da nascondere pregi che a tutta prima possono sfuggire anche agli occhi esperti dei rivenditori di antichità per professione. Se vi lasciate guidare da questo spirito avventuroso di ricerca è inutile che frequentiate, nella VII Mostra delle arti domestiche, la Sezione «Un oggetto d'arte antica in ogni casa» perché di autentiche *trouvailles* non ne potrete fare. Qui invece avrete un panorama di oggetti tutti selezionati, autenticati, di gusto raffinato, scelti tra molti, ed avrete anche prezzi controllati, che vuol dire pagare il giusto, non di più, ma nemmeno «fare l'affare» con lo spirito dell'acquirente ai mercati delle pulci od al Balôn quando ancora in questi luoghi era possibile scoprire piccoli tesori.

Curata dalla Associazione piemontese antiquari, la rassegna ha fatto convenire venti firme importanti, da tutte le province subalpine e ad esse si può aggiungere quella dell'Accademia di San Marciano specializzata nelle armi antiche. Vi serve una targa toscana da parata in legno scolpito? Potrete trovarne una per 70 mila lire (diamo di ciascuno oggetto il prezzo tra parentesi). Un pugnale giavanese detto kriss, nome che ricorda le avventure salgariane (22 mila); un Katra indiano, altro tipo di arma bianca (45 mila); due pistole a ruota del 1650 tedesche molto rare (2 milioni e 700 mila) per finire alla cassetta con due pistole firmate Le Page Archibuster du Roi del 1800 (4 milioni e mezzo): ecco oggetti rari che però vanno accanto ad altre armi antiche di prezzi ben più accessibili (dalle 20 alle 40 mila lire) o a divise come quella americana dell'800 che costa 80 mila lire o una giubba da ufficiale francese (30 mila) o infine una autentica bandiera americana della nave del capo commissario dell'esercito ai primi del secolo che potrete portarvi a casa con un cento mila lire.

Un oggetto veramente raro e di gusto squisito è un tavolino scrittoio, disponibile in tavolo da gioco con cassettiera che sprofonda, un raffinato scherzo di mobiliere di gran classe della metà del '700 (un milione e mezzo) mentre due eleganti porte siciliane sfarzosamente dipinte costano 800 mila lire caduna. Per 120 mila lire sono in vendita sette misurini in peltro per vino: dal litro al centilitro, ed un'arpa settecentesca laccata, posto che possiate riacquistarla dal compratore che se l'è assicurata, vi costerà non meno di settecentomila lire. Un pendolo Robert con mensola, laccato e con bei bronzi (un milione e mezzo); un divanetto «tête a tête» con tavolinetto centrale (220 mila); una credenza veneta dipinta e laccata (tre milioni); un Cristo in legno del 1200 e cioè di alta antichità, proveniente da località vicina a Vercelli, con i piedi accostati e non sovrapposti (un milione e 200 mila) ed alla stessa cifra un tappeto preghiera persiano a quattro posti; un cassone gotico lombardo del 1400 con cassetti (400 mila); un violino di Giovanni Gabrielli (700 mila); due cantoniere con cineserie provenienti da Saluzzo ciascuna due milioni; un quadro di Carlo Maratta (tre milioni e mezzo) eccetera. L'elenco potrebbe continuare a lungo.



Uno «stand» del Salone è stato trasformato in un angolo del Quattrocento

Si deve infine dire di un eccezionale trittico di scuola ferrarese del '500 riportato con la tecnica dello strappo dall'affresco su muro ad una ferma sistemazione su tela, che costa suppergiù poco oltre i tre milioni. Rappresenta uno sposalizio e per la chiarezza delle tinte e l'eleganza delle figure, la sicurezza del segno merita trovare una importante collocazione. Dall'elenco di questi prezzi appare chiaro che di autentiche *trouvailles* è difficile farne. Gli oggetti sono tutti belli, anche quelli, e ve ne sono, accessibili a portafogli meno forniti.

Resta inoltre la certezza che la merce esposta è stata visionata prima da una commissione di tecnici, di antiquari ricchi di esperienza e di fama. Non potrete aver il gusto di scoprire qualcosa da rivalutare ma infine non scoprirete neppure di essere stati presi in giro e ingannati nella vostra buona fede. Sarà questa la più bella *trouvaille* della visita alla rassegna.

Alberto Vigna

Il ferro battuto ha trovato i nuovi "maestri d'arte,,

Si può arredare completamente una casa, così da farla somigliare ad una dimora patrizia del Trecento o del Quattrocento - Murri ha costruito un pannello saldando insieme 2000 chiavi - Le testiere da letto più ricercate ricordano quelle del Seicento

Con il ferro battuto si può arredare ed arredare completamente una casa ad eccezione, è ovvio, del bagno e della cucina; nessuno saprebbe rinunciare alle comodità che offrono le moderne concezioni e realizzazioni di questi servizi. Per tutto il resto — ammesso che possa esistere chi abbia il gusto singolare di abitare un alloggio che copi all'esasperazione quello di un benestante del Tre-Quattrocento italiano — non ci sono difficoltà né di reperimento degli oggetti né di prezzo. Basta, per convincersene, visitare gli stands di questo settore alla mostra delle Arti Domestiche. Sono una decina che espongono la produzione soprattutto di maestri artigiani torinesi, di Saluzzo e della Toscana.

Qui il nostro ipotetico amante del ritorno integrale all'antico può trovare tutto quanto serve per realizzare il suo sogno. Se ha la fortuna di possedere una villa la può far recingere da una cancellata come quelle quattrocentesche mirabili per fattura e ricchezza d'effetto che cintano case patrizie e chiese di Firenze, Siena e Verona: gli artigiani di oggi ne fanno copie perfette. Il portale d'ingresso può essere una riproduzione di quelli costruiti nel '300 dal senese Conte di Lello Orlandi o, nel '400, dal fiorentino Nicolò Grosso detto il Caparra.

Per arredare la sala d'attesa ci sono cassapanche rinforzate con borchie e lamine di ferro lavorate a sbalzo; sedie pure dello stesso metallo ma con il sedile fatto con strisce di cuoio; torciere o candelabri con più steli.

Nessuna difficoltà neppure per il salone da ricevimento o da pranzo. L'illuminazione è fornita da un grande lampadario centrale pendente dal soffitto simile a quelli che ancora si trovano in chiese italiane o tedesche e da giganteschi portaceri sistemati negli angoli; alla mostra ce ne sono di pregevoli. Qua e là si possono mettere forzieri, cofani (che qualcuno ha trasformato in mobili-bar), oggetti ornamentali.

Ferro battuto anche nella camera da letto. Qui, se si vuole mitigare la severità del resto dell'ambiente, si può scegliere, per le testiere dei letti, lo stile più fantasioso del Sei o del Settecento.

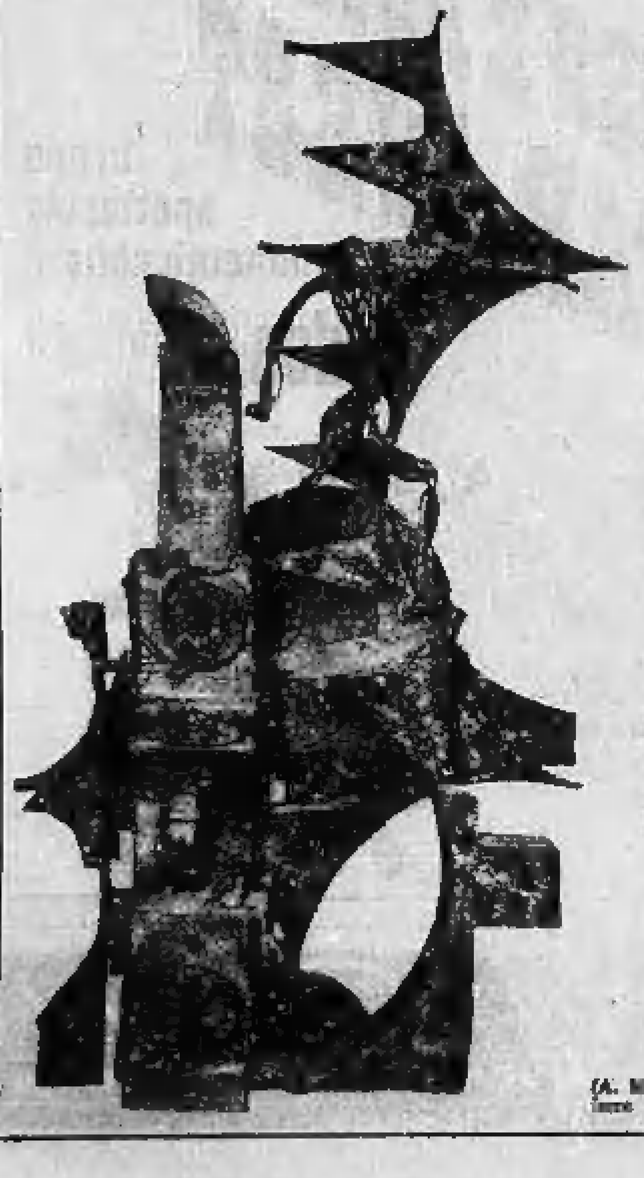
Si è fatta, è chiaro, una pura ipotesi. Pur essendo tanti, nel mondo, gli stravaganti, non è da credere che esista qualcuno che nutra simili intendimenti. E' invece reale la tendenza (ed è dimostrazione di buon gusto) ad adornare la casa moderna con qualche oggetto di ferro battuto così come sempre più diffusa è quella di inserire un pezzo di antiquariato anche negli ambienti più sofisticati. Un cancelletto che divida l'ingresso da un corridoio dà un tono di eleganza; un fregio su un arco è un vezzo; una lampada in ferro battuto di stile antico può benissimo armonizzarsi con mobili moderni.

L'arte del ferro battuto, fiorente fino all'inizio dell'800 e poi decaduta, ha cominciato a riprendersi al principio del nostro secolo ed ora — come appare dall'uso che di questo metallo ne fanno artisti famosi e da ampie mostre, come questa di «Torino Esposizioni» — è di nuovo in fase ascendente. Artigiani si rivolgono ancora all'antico e, grazie anche a nuove tecniche, ne riproducono egregiamente i capolavori. Ma altri, oltre a questa attività, un'altra ne svolgono, creativa e quindi artistica. Ricordiamo Antonio Murri, un vero «maestro d'arte» come chiamavano un tempo gli artigiani del suo livello. Ha allestito il suo stand come una fucina del '400, con tutti gli arnesi usati in quel tempo.

Murri ama l'antico e lo riproduce con fedeltà impeccabile. Per questa sua abilità spesso è chiamato dalla televisione per ricostruire ambienti in film che rievocano epoche lontane. Ma ancora più apprezzabile è per la capacità di nobilitare il metallo con invenzioni che rivelano in lui una fantasia ed una sensibilità d'artista. Dagli effetti decorativi notevolissimi ottenuti — ad esempio — con un pannello costituito da duemila chiavi saldate insieme, giunge a risultati ben più rilevanti con opere che gli nascono tra le mani quando è in stato di spirito creativo.

Nando Pavia

Dalla boutique di ANTONIO MURRI NASCONO LE SCULTURE MODERNE DALLE COMPOSIZIONI ASTRATTE



Dal volume dei nuovi artisti italiani

«CRITERIUM 1»

Antonio Murri è nato ad Acquarica (Lecce) nel 1933. Trasferitosi a Torino alcuni anni fa, Murri ha dato vita ad uno dei fenomeni più interessanti di riproposta artistico-culturale nell'arte del ferro, profondendo tesori di sensibilità e d'intelligenza nel ridisegnare e modellare un'infinità di manufatti (alcuni dei quali, senza la sua maestria e l'alta specializzazione raggiunta, considerati irripetibili). Non è compito di questo libro prendere in esame tutto ciò: se mai tocca a noi ricordare che Murri conduce un lavoro parallelo di prima creazione, dove apporta un interesse significativo in direzione astratta, pur attenendosi a quei caratteri decorativi che gli sono congeniali. Le opere che pubblichiamo sono di per sé stesse indicative della personalità di un uomo portato ad idealizzare la qualità del metallo col quale vive in tanta confidenza: metallo che per lui è definizione concettuale prima ancora che adattamento alle ragione oggettiva. «Concetto lunare» (coi suoi ritmi geometrici risolti nella grande curva crestata, compenetrate dalla presenza danzante di un uomo «vuoto», quasi una morfologia spirituale contrapposta all'ingombro delle sostanze): anche queste opere, dicevamo, sono le volute poetica che Murri contrappone in direzione della materia strumentalizzata e meccanizzata.

(A. C.)

(A. Murri) CONCETTO LUNARE ferro lavorato, cm. 60×120 (1969)

La vasca da bagno a 2 piazze

Molte ditte sono presenti al Salone delle Arti domestiche con parti staccate o intere stanze da bagno. Sono esposte soluzioni tradizionali e d'avanguardia, largo uso di cromature; piastrelle di ogni tipo, pavimenti lucenti come specchi. C'è anche la moquette per bagno: un fondo di gomma la rende impermeabile e antisdrucciolevole. Può essere tolta in qualsiasi momento perché è fissata soltanto con un invisibile nastro adesivo. La caratteristica però di questa moquette è di poter essere usata anche come tappezzeria per le pareti o per rivestire gli impianti igienici e dare così un aspetto diverso a tutta la stanza.

Una casa inglese ha presentato un esemplare di vasca da bagno che probabilmente non ha rivali al mondo: è a due piazze, è costruita in fiberglass. Il vano è unico, della lunghezza di due metri, largo un metro e 22 centimetri, contiene 280 litri d'acqua.

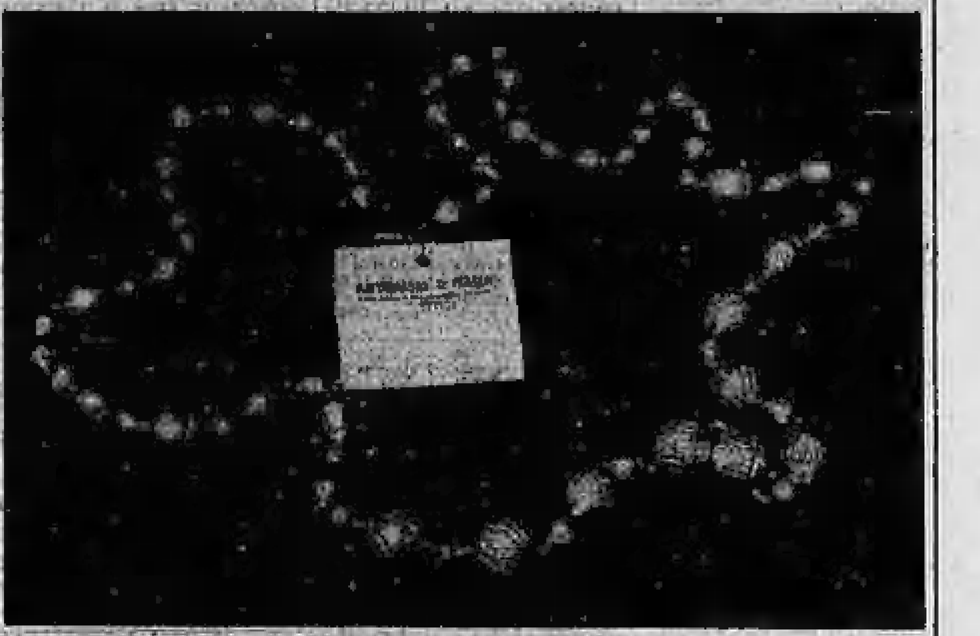
Certo nella costruzione di questa vasca i costruttori non hanno badato a spese (e non dovrà badarci nemmeno chi l'acquista: il modello esposto, in tinta oro fumé, molto ricco, costa mezzo milione). La vasca ha uno schienale a sbalzo «anatomico», è dotata di un cuscino cilindrico alla francese, in gomma-piuma per riposare la testa. Un ultimo particolare: a richiesta la vasca è fornita di una piccola doccia snodabile che innaffia variamente i «bagnanti». Più che una vasca da bagno è una vasca da sirena.

e. r.

Folla alle Arti Domestiche

Gioiello a peso market

La Mostra-Mercato del Gioiello a Peso è una delle grandi attrazioni del Salone delle Arti Domestiche: sono spille, anelli, orecchini, braccialetti, collane (e, per gli uomini, fermacravatte e anche orologi) in prevalenza antichi, ma sempre d'occasione, cioè venduti a prezzi estremamente convenienti (anelli d'oro con pietre dure a 9 mila lire, tanto per fare un esempio). E' un originale, piccolo souvenir del Salone che ciascuno si porta via volentieri, gli uomini per regalarlo alla moglie, alla fidanzata, alla mamma. Ieri, poi, gli organizzatori del «Market» hanno completamente rinnovato i pezzi, che erano andati tutti esauriti. Nella foto a fianco, uno degli esemplari più belli della Mostra: una collana d'oro del '700, a sfere lavorate. Nella foto sotto, alcuni «pezzi forti»: spille e anelli di finissima lavorazione, con perle, smalti e pietre preziose.



Arte antica per la casa

Mobili, tappeti, dipinti, porcellane e giade preziose, fanno parte della Mostra-Mercato di Antiquariato che, al Salone delle Arti Domestiche, sta riscuotendo un grande successo di pubblico. Accanto ai pezzi di «alta epoca» più rari e costosi, sono però posti in vendita anche piccoli oggetti di epoche più recenti che non costano molto, sono belli, danno una nota importante agli ambienti che li accolgono, portandovi un po' del «profumo del passato». Sono vasi, piatti, boccali di porcellana e di peltro, tolere del 1800 in Sheffield, scatole di legno intarsiato e dipinto, sgabelli, sedie, quadri, stampe: una «trouvaille» insomma, che offre la possibilità a tutti di inserire «un oggetto d'arte antica in ogni casa».

Le camere dei ragazzi

Sono tutte le «interpretazioni» date, al Salone delle Arti Domestiche, alla camera dove i giovani non solo dormono, ma studiano, ricevono gli amici, si dedicano ai loro hobbies, trascorrono tanta parte del loro tempo libero. E sono altrettanti «specchi» di personalità diverse: il bimbo ai primi passi ha mobili tutti di carta; la ragazza raffinata collezione, nel bagno, oggetti da toilette del più floreale stile «liberty»; lo studio-soggiorno del futuro esploratore affianca zagaglie a pelli di animali esotici; il ragazzo hippy unisce l'antico al moderno e infila i fiori in un proiettile di cannone; il bimbo giocherellone ripone tutte le sue cose in un armadietto-cavallo a dondolo; il ragazzo con mini-spazio disponibile dorme, studia e gioca in un solo mobile a chiocciola. Nella foto a fianco: la ragazza ultramoderna vive qui: in una stanza con mobili — lettini — tutti di acciaio inossidabile, i cui gelidi riflessi sono «ammorbiditi» da pellicce preziose.

Il pugilato ha creato un nuovo idolo

Urtain mito di Spagna

Il sollevatore di pietre di Guipuzcoa sta per diventare campione d'Europa

La televisione italiana, così prodiva a trasmettere cose nocive al buon pugilato come il recente campionato italiano dei superwelters tra Battistutta e Golarini, non ha ancora concluso le trattative per l'acquisto del filmato del confronto tra il tedesco Peter Weiland e lo spagnolo José Urtain per il titolo europeo dei pesi massimi.

Se il «no» della nostra Tv verrà confermato, questa sarà un'ulteriore prova della incapacità, da parte dei servizi sportivi della Rai, di valutare l'importanza di un avvenimento di boxe. La sfida tra Urtain ed il gigantesco Weiland, un pugile che accoppia alla notevole potenza un'altrettanto ragguardevole capacità di ingurgitare birra, è indubbiamente il «boom» pugilistico dell'anno. Urtain è un'incognita, nessuno è in grado di capire se l'ex sollevatore di pietre basco sia un'autentica rivelazione della boxe oppure un colossale «bluff». Ma appunto per questo la curiosità attorno a lui è immensa e la telecronaca diretta del suo match di domani sera dal Palazzo dello Sport di Madrid con Peter Weiland avrebbe un altissimo indice di gradimento.

Due anni fa e poco più, José Manuel Ibar detto Urtain, non sapeva ancora che cosa fosse la boxe. Viveva andando di paese in paese, nella Guipuzcoa, per esibirsi in un esercizio da baraccone, il sollevamento di pietre. Qualcuno pensò che la sua innegabile forza fisica poteva essere utilizzata in modo più proficuo. Così è nato José Urtain pugile, un fenomeno di novanta chilogrammi che in meno di due anni, dal 24 luglio 1968, ha inanellato ben 27 vittorie, tutte per k.o. L'avversario che gli ha resistito di più è stato il marsigliese Kelia, rimasto in piedi per sei riprese; gli altri, tutti gli altri, sono durati al massimo due rounds.

Weiland non "venderà" il titolo

Una carriera simile non poteva che alimentare dei sospetti. La voce che il record di Urtain fosse stato costruito in modo piuttosto artificioso, con la complicità di avversari disposti ad un k.o. «radiocomandato» si è diffusa rapidamente ed è stata altrettanto rapidamente smentita, senza però convincere molto. José Urtain ha continuato a salire ed a costituire un enigma, uscendo dalla nebbia del campione prefabbricato soltanto quando è passato sotto le cure di un manager onesto come lo spagnolo-piemontese Enzo Casadei. «José — disse Casadei qualche tempo fa — non ha avuto la possibilità di fare il dilettante. Deve quindi imparare a fare la boxe combattendo. Per questo gli sono stati scelti degli avversari facili. Il ragazzo però ha una forza fisica spaventosa; io credo in lui, se impara a boxare sarà campione».

Siamo giunti al momento del dunque. Peter Weiland non è un asso, ma è un gigante di 110 chilogrammi che ha ridicolizzato, a suo tempo, il nostro De Piccoli e che, specialmente nelle prime riprese — quando l'abbondanza di adipe provocata dall'eccesso di birra non si fa ancora sentire — è dotato di una potenza demolitrice. Il titolo europeo è «oro», per il pugile germanico, che certamente non venderà il suo capitale attraverso un turpe mercato.

Se Urtain vorrà vincere, dovrà vincere seriamente, dimostrandosi degno della fiducia dei suoi protettori spagnoli, disposti già fin d'ora ad offrire 20 mila dollari al vecchio Henry Cooper perchè scenda a Madrid a dare nuovo lustro al loro idolo. La battaglia sarà interessante soprattutto perchè, senza ombra di dubbio, sarà la prima battaglia genuina al cento per cento nella carriera di José Urtain.

Gianni Pignata

E' accaduto 27 volte. Urtain colpisce e per il suo avversario non c'è scampo: è il k.o.

La ronda degli allenatori

Juventus un traguardo

Tanti trainers puntano al ruolo svolto ora con bravura da Rabitti

Ercole Rabitti, allenatore della Juventus. Sul suo conto, ormai, gli attributi si sprecano. «Monsu», «travet», «piccolo Napoleone». Nessuno elogiativo.

Eppure non è possibile che nell'era dei «maghi», dei «filosofi» la seconda panchina della serie A venga offerta ad uno sconosciuto, piccolo allenatore, e che questo capovolga ogni pronostico riuscendo a fare quanto per anni si erano proposti Amaral, Monzeglio, Heriberto Herrera e Carniglia: vincere quasi sempre per diciassette giornate di fila.

Rabitti esegue, seguendo le disposizioni di Boniperti. Così ragiona la gente e così si parla già dell'accantonamento del presunto «travet» della Juventus: verrà riportato, si dice, alle scartoffie e ai problemi del settore giovanile nel quale ha sempre lavorato.

Già appare scontata la necessità di avere un grande nome sulla panchina, uno di quelli insomma che pretendono qualcosa in più dello stipendio mensile.

Ercole Rabitti, per ora gode della simpatia dei giocatori e si consola pur avvertendo: «Se mi licenziano cosa vuole che faccia. Io in un'altra squadra non ci vado. Riprendo la mia tessera e ricomincio a coltivare i giovani. La Juve è il mio destino».

Chi può soffiargli il posto? Tre, per ora, sono i candidati: Liedholm, Bernardini e Picchi.

Liedholm: "Forse..."

Nils Liedholm allena il Varese il cui ritorno in serie A appare ormai certo. Svedese, con un po' di Piemonte nel sangue (sua moglie è di Pinerolo) dice scherzosamente: «In ritiro a Villar Perosa mi troverei bene». Ma continua affermando che del suo eventuale passaggio alla Juventus ne ha soltanto sentito parlare: «Dai giornali l'ho saputo, proprio perchè trattative in tal senso non ne sono mai state allacciate tra me e la Juventus».

«E' vero che il suo contratto prevede un altro anno alla guida del Varese?»

«E' vero, ma è altrettanto vero che dobbiamo ancora definire alcune questioni di carattere economico».

«Volendo, dunque, il contratto può essere cancellato».

«Volendo ci si può accordare su qualsiasi contratto».

«Le piace la Juventus?»

«Sì».

Bernardini: "Sono della Samp"

Fulvio Bernardini non vuole sentire parlare di Juventus: «Nè di Juventus, nè di altre squadre. Per me esiste soltanto la Sampdoria, e solo alla Sampdoria devo pensare. Se a fine campionato la mia squadra avrà raggiunto la salvezza, forse potrò parlare delle altre. Non ho idee nè pensieri per quanto riguarda la Juventus, tanto più che sono legato qui da un contratto che scade nel giugno del 1971».

Bernardini non pensa più ai movimentati giorni in cui i dirigenti della Sampdoria stavano per esonerarlo. La squadra sembrava non riuscisse a salvarsi, Colantuoni ed i suoi collaboratori avevano già deciso di sostituire Bernardini con Vincenzi, ma il dottore si salvò soltanto perché nessuno dei dirigenti ebbe il coraggio di comunicargli la decisione.

Nonostante la trascorsa burrasca, Bernardini si considera solo un dipendente della Sampdoria. «Non posso sapere — dice — che cosa comporti fare l'allenatore della Juventus, nè voglio saperlo fino a che non scadrà il mio contratto con la Sampdoria».

Picchi: "Quasi non ci credo"

Armando Picchi. Destinato, pare, ad una grande carriera, dicono sia anche fortunato. Ha preso il Livorno sull'orlo della «C» e da undici giornate lo conduce per mano senza perdere. Può dirsi salvo, il Livorno naturalmente e qualche grossa società si è già fatta avanti, preferisce assicurarselo oggi che non costa molto piuttosto che attendere il rialzo dei prezzi domani. Tra queste anche la Juventus.

«S'è incontrato con Allodi per parlare della Juventus?» gli chiediamo.

«Mai visto».

«L'idea di arrivare alla società bianconera le va?»

«Mi lusinga, ma nel contempo mi fa ridere. Spesso gioco ancora al calcio, non mi sento un allenatore vero e proprio. L'idea di finire alla Juventus come allenatore rischia di farmi impazzire».

«Forse non impazzirà».

«E' prematuro parlare di queste cose, quindi niente follia. La Juventus sta pensando ancora al Cagliari, io sto pensando al Livorno, non ci pensiamo a vicenda, stia certo».

«Le ha dato davvero tanto fastidio lasciare l'attività?»

«Sì, è una ferita che stenta a rimarginarsi, in campo era meglio. In panchina la professione è molto difficile: bisogna avere fortuna. Per ora a me è andata bene».

Franco Costa

Bilancio dopo il mercoledì calcistico per le coppe europee

Helenio spera ancora

«Ci basterà vincere (1 a 0) in Polonia»

dal corrispondente

ROMA, giovedì sera.

Questa volta Herrera non ha mentito. A differenza di quanto dichiarò dopo avere visto i turchi del Goeztepe, dipinti come avversari pericolosi e rivelatisi invece giocatori molto modesti, il Gornik di Zabrze è apparso veramente un complesso di prim'ordine. Lubanski, centravanti della Nazionale e capocannoniere del campionato, ha confermato di essere un autentico fuoriclasse. Ma anche il mediano Szolytsik, con le sue puntate a sorpresa, il centravanti Banas e il giovanissimo Gogow hanno saputo infondere alla gara una manovra dinamica, veloce, moderna.

La Roma ha avuto una grossa occasione al secondo minuto di gioco quando Capello ha colpito il palo e al 5' con Spinosi che ha spedito sul fondo un magnifico pallone che gli aveva passato Cordova. I primi dieci minuti della squadra giallorossa sono stati entusiasmanti. Se fosse riuscita a segnare, forse la partita avrebbe assunto un aspetto diverso.

La partita è stata ricca di emozioni, si è visto a tratti un football di prim'ordine. Alla Roma non si può rimproverare quasi nulla. Forse il suo attacco, con Peirò alquanto spento e un Cappellini confusionario, non è stato all'altezza della situazione. In compenso la squadra giallorossa ha ritrovato improvvisamente Landini che è stato senza dubbio il migliore dei romanisti.

Il risultato di parità è sostanzialmente giusto anche se i polacchi hanno fallito il bersaglio colpendo anche un palo. Per la Roma la partita di ritorno del 15 aprile a Katowice si presenta difficile. Valendo doppio i gol segnati in trasferta la squadra di Herrera parte da 1 a 2. Ma Helenio non dispera: «Penso che non sia ancora finita la nostra avventura in Coppa — ha dichiarato dopo la gara — sul campo del Gornik tenteremo il colpo a sorpresa, vincendo magari per uno a zero. Ci basta infatti un solo gol per qualificarci».

In margine alla partita, alla quale hanno assistito sessantamila persone per un incasso di oltre 65 milioni, c'è stato un episodio quasi patetico. Quando Herrera ha sostituito Salvori, che aveva segnato il gol ed era apparso uno dei migliori per fare entrare al suo posto Scaratti, l'ex bergamasco è scoppiato in lacrime. La decisione, infatti, non è apparsa indovinata. Ma Helenio (che crede nella scaramanzia), sperava che Scaratti ripetesse la prodezza che consentì ai giallorossi la vittoria sul Lanerossi. Visto che la mossa si era rivelata inutile, ha mandato in campo negli ultimi cinque minuti il centravanti Braglia che proprio per un soffio ha mancato clamorosamente il 2 a 1.

Mario Bianchini

Heriberto entusiasta

"Un'Inter di questo calibro non ha paura di nessuno"

nostro servizio

Bruxelles, giovedì sera.

L'Inter è ripartita per Milano nella tarda mattinata. La splendida vittoria colta dalla squadra milanese ieri sera sul campo dell'Anderlecht è stata come una ventata di aria fresca: ha spazzato quasi tutte le nubi, ha riaperto la strada ad un sole caldo e radioso ed ha riportato l'allegria. Adesso i giocatori interisti non pensano alla parte dell'ingaggio che potrebbero perdere se non riuscissero a concludere il campionato a quota 40 punti, nè alle rivelazioni di quel giornale di Bruxelles che ha insinuato come la squadra milanese abbia fatto tanta strada nella Coppa delle Fiere solo «addomesticando» gli arbitri con regali di «inestimabile valore». I nerazzurri ritengono di aver risposto alle insinuazioni con la stupenda prestazione sul campo dell'Anderlecht e badano soltanto ad assicurarsi le 700 mila lire di premio che guadagneranno se elimineranno la squadra di Bruxelles dalle semifinali della Coppa delle Fiere.

La vittoria di ieri autorizza, in realtà, le previsioni più ottimistiche. L'Inter ha giocato una partita magistrale sotto il profilo tattico, ed entusiasmante sotto quello agonistico. Corso, Mazzola, Burgnich, Facchetti, Bertini e Vieri hanno raggiunto un altissimo vertice di rendimento. «Un'Inter così — ha ripetuto stamane Heriberto Herrera — non ha paura di nessuno». E bisogna riconoscere che, se i nerazzurri non torneranno ad arenarsi in qualche imprevedibile giornata di stanchezza generale, difficilmente il Bari domenica e il Torino mercoledì (nella gara di spareggio della Coppa Italia, in programma a Piacenza), potranno evitare una sconfitta più o meno netta nel punteggio finale.

Senza soluzioni alternative appare inoltre anche la gara di ritorno delle semifinali della Coppa delle Fiere, che l'Anderlecht stesso giocherà a Milano mercoledì 15 aprile. La squadra belga ieri sera ha confermato di possedere numeri tecnici e atletici degni della fama di cui gode in tutta Europa. Sul piano della classe pura però, è apparsa sovrastata dal talento di Corso, di Suarez e di Mazzola i quali, con l'aiuto di Bedin e Bertini, sono riusciti a frenare la cieca irruenza offensiva di Mulder, Devrindt, De Sanghere, Bergholtz e Tom Nordahl, tessendo una ragnatela di scambi palleggiati a metà campo e lanciando ripetutamente nel pieno della difesa avversaria lo stesso Mazzola e Boninsegna. Il secondo dei quali ha segnato uno splendido gol al 4' della ripresa ed un altro se l'era visto annullato per fuorigioco al 37'.

David Messina

Barbé non ha pietà

Il giudice sportivo avv. Barbè ha punito ancora una volta con molta severità: squalifica per tre giornate al campo del Bari; punizione sportiva (2 a 0 al Verona) per lo stesso Bari che scende così in classifica alla pari con il Palermo a quattro punti dalla Sampdoria; squalifica fino al 1° giugno all'allenatore Rocco del Milan; squalifica per due giornate a Rivera; squalifica per una giornata a Brugnera del Cagliari, recidivo in proteste.

Le sanzioni a carico del Bari sono gravissime, perchè stroncano ogni possibilità di salvezza della squadra pugliese. Sorprendono però ancora di più le «pene» inflitte a Rocco ed a Rivera, colpevoli di proteste verso un guardalinee. In Italia si può anche «scalciare» un avversario (vedasi lo stesso Rivera con Furino), ma guai a reclamare contro un ufficiale di gara.

I cestisti azzurri piegati (di poco) dai russi

Il "miracolo" solo sfiorato

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Sembrava proprio un pesce d'aprile: l'Italia che batte l'Urss, i nostri «piccoletti» che battono i «mostri» del basket. Eppure era quasi vero. Il «pesce» pareva fatto alla fine del primo tempo quando il tabellone del Palalido di Milano segnava 34 a 30 per gli azzurri e 5000 spettatori con la gola secca per l'incitamento continuo e il cuore gonfio cominciavano a credere al miracolo. Invece, nella ripresa, il sogno è stato sbriciolato dalla glaciale, monotona bravura di questo squadrone sovietico che anche quando manca di quattro titolari, anche quando si ritrova surclassato per dieci minuti buoni (un quarto di partita), scova sempre il modo di tornare a galla, imponendo la propria forza fisica e la propria esperienza.

Così anche stavolta, ha vinto l'Urss e vinto la logica. Ma non sarebbe poi stata troppo illogica una nostra vittoria dato che ormai nel basket gli azzurri «piccoletti» non sono più, nè fisicamente nè tecnicamente. Adesso abbiamo anche noi un bel numero di giganti (sette uomini sui 2 metri), anche noi difendiamo con grinta e concentrazione. E possiamo permetterci di combattere da pari a pari con i campioni d'Europa, addirittura di metterli alle corde per un bel pezzo di partita: quei 10 minuti del primo tempo di ieri, con Bariviera che difendeva come una belva, mostrando prodezze atletiche «all'americana», con Ossola che dirigeva il gioco con autentico genio, con Recalcati e Menepiù che «centravano» il canestro a ritmo continuo, entrano di diritto nella storia del basket italiano.

Mai prima di ieri una nostra Nazionale era riuscita a staccare di 10 punti l'Urss. Questo è successo, peccato che alla fine il risultato (63-58, un risultato bugiardo anche nelle proporzioni) abbia dato ragione ancora una volta ai «mostri», salvati in extremis da una prodezza di Paulauskas, il più «americano» dei giocatori sovietici, l'unico che unisca genio e fantasia al superfisico e alla super-preparazione tecnica.

A conti fatti l'Italia cestistica può dire di aver perso un'occasione.

Antonio Tavarozzi

SESSANTA CONVOCATI PER I CONTROLLI MEDICI

I nuovi atleti della "rosa" Leonardi, Agroppi e Cereser

Quattro giocatori sono del Torino e sette della Juventus

Angelo Cereser

Aldo Agroppi

Lamberto Leonardi

Gianfranco Leoncini

Quattro giocatori del Torino e sette della Juventus da stamane sono sotto controllo medico per la possibile trasferta a Città del Messico. Gli esami sono iniziati presso l'ospedale Molinette e continueranno nei prossimi giorni. Riguardano più che altro esami di laboratorio per controllare l'adattabilità ai duemila metri di Città del Messico.

Ecco i nomi:

Juventus: Gianfranco Leoncini, Lamberto Leonardi, Sandro Salvadore, Francesco Morini, Giuseppe Furino, Antonello Cuccureddu, Pietro Anastasi.

Torino: Giorgio Puia, Fabrizio Poletti, Angelo Cereser e Aldo Agroppi.

I prescelti appartengono ad una prima lista di sessanta giocatori, che attualmente Mandelli e Valcareggi tengono sotto controllo. Una seconda lista ridurrà a quaranta gli atleti prescelti per i campionati del mondo. Proprio la sera del 15 aprile, poche ore dopo l'amichevole che l'Italia ha in programma contro una squadra di club, questa lista dovrà essere ufficialmente inoltrata alla segreteria della Fifa. Dieci giorni prima dei campionati del mondo, infine, i quaranta scenderanno ulteriormente a ventidue e questi saranno gli uomini che Mandelli e Valcareggi potranno utilizzare nell'avventura messicana.

Nessuna sorpresa, a parte l'esclusione di Ferrini il cui rendimento purtroppo è diventato notevole soltanto nelle ultime partite. Per il resto le convocazioni di Cereser, Furino e Cuccureddu appartengono alla logica delle cose: sono tre giovani brillanti e in gran forma. Non devono stupire le possibili utilizzazioni di Leonardi e Leoncini che non appartengono alla schiera dei giovanissimi. A parte il fatto che Leonardi è tra gli uomini più veloci del campionato,

Bocce ad alto livello

Italia-Francia

(r. s.) Italia-Francia di bocce: si rinnova l'appuntamento duale fra le nazioni che annoverano nelle loro file i più forti giocatori mondiali. Sui campi del C.R. Molinette di lungodora Agrigento s'inizia domani l'incontro ufficiale fra le due rappresentative nazionali agli ordini dell'arbitro Marenco di Asti scenderanno in gara Milhau, Chabiel, Bauvel e Kasal R. per la Francia; il campione mondiale Maccocco insieme con gli ex iridati Boccolin, Bonavere e Granaglia per l'Italia.

i negozi della cortesia

ABBIGLIAMENTO ED ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. Via Lagrange

ARTICOLI REGALO
LA TORINESE PROFUMI: Via Doria 8, tel. 510.938

CALZATURE
RAITERI calzature: Via Vanchiglia 39, tel. 81.214

ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV
AGLIETTA: Corso Casale 76, telefono 81.775
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

FILATELIA
VALPONE (Perito): Via C. Alberto 30, tel. 512.629

LETTI E FERRI BATTUTI
A. MURRI: Via Lodi 17 a, telefono 287.628

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 15 (fronte Tribunale)
VIDOR CASHMERE shop: Via Roma 318

MOBILI
S. DOMENICO: Via Milano ang. Via S. Domenico 4

MOBILI D'ARTE
ARTECASA: Piazza Statuto 1, telefono 510.911

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 2

PELLICCERIE
F.lli GIORGI: Via S. Franc. da Paola 18, t. 535.829
Corso Vittorio Emanuele 19, telefono 655.173

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81.942

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via della Orfane 2, tel. 542.543

PROFUMERIE - PARRUCCHE
CASA DELLA PARRUCCA: Sede Via Consolata 35, telefoni 532.358 - 532.395; filiale Via Cavour 5, telefono 534.331
LA TORINESE PROFUMI: Via Doria 8, tel. 510.938

ANNUNCI ECONOMICI

(1) Commerciali

(3) Capitali - Società Rilievi - Cessioni

(4) Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

CORRI ALL'ELBA, COMPRALA

Un modo rivoluzionario di acquistare: la Multiproprietà Rialto

Cos'è La Multiproprietà?

Semplice. Una volta per sempre comprate in comproprietà, per un periodo da voi prescelto di 10, 20, 30 giorni ecc. all'anno, un appartamento che potrete abitare, affittare, vendere, lasciare in eredità come un immobile tradizionale.

Così diventate multiproprietari con una spesa incredibilmente conveniente di un immobile che avete pagato solo per una piccola parte del suo valore: il costo è limitato soltanto al periodo del Vostro soggiorno.

Gli appartamenti per 4, 5, 6 persone, con condizionatore d'aria autonomo, affacciati sul meraviglioso golfo di Procchio, sono lussuosamente arredati e corredati anche del superfluo.

L'appartamento-vacanza al Residence Napoleon

L'Elba, un'isola incantevole per una vacanza prestigiosa sulla spiaggia più bella, Procchio.

Il meraviglioso Residence Napoleon dotato di ogni servizio.

Tennis, piscina con acqua di mare a temperatura costante, parco privato......

un'era nuova per le vacanze

Per informazioni a TORINO:
IMMOBILIARE DRACMA
C.SO VITTORIO EMANUELE, 87
Tel. 51.34.49 - 53.27.66 TORINO

Rialto MULTIPROPRIETÀ
00186 Roma Via Vasanello, 29
Tel. 3074607 - 3074623
57030 Procchio - Isola d'Elba
Tel. 0565/99790

(9) Collegi Istit. Scuole

(10) Lezioni - Traduzioni

(11) Camere mobiliate Pensioni

(6) Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(13) Offerte impiego

TECNICA SÌ MA CON SENTIMENTO

la SALVARANI invita la clientela a visitare il suo stand nel padiglione centrale (box 397/404) al Salone delle Arti Domestiche.

e presso i negozi specializzati: Corso G. Cesare 191, tel. 264.417 - Corso Francia 290, tel. 796.193 - Corso U. Sovietica 73, tel. 638.790 - Via P. Micca 3, tel. 510.730 - A Moncalieri: Via S. Vincenzo 3, telefono 642.569

(14) Domande lavoro

(15) Offerte lavoro

(7) Locali villeggiatura

(5) Domande affitto alloggi, locali, terreni

(8) Alberghi e Turismo

(Continua a pag. 12)

vendita straordinaria di tutte le confezioni provenienti dal FALLIMENTO

la Merveilleuse FALLIMENTO

GIÀ NEGOZIO la Merveilleuse TORINO / VIA ROMA 314

SABATO 4 APRILE
a Torino, in via Roma 314
inizia la vendita di tutte le confezioni per signora
A PREZZI DI PERIZIA
PRIMO LOTTO: migliaia di abiti, tailleurs, gonne, soprabiti, cappotti in tutte le taglie

le borse oggi

Interessamento su titoli selezionati

A TORINO — Il mercato azionario, continuando a sviluppare un agevole assestamento, presenta oggi una situazione di equilibrio con leggera diminuzione nel volume degli affari. In apertura la quota mette in luce lievi ribassi, per quanto sia presente un diffuso assorbimento. Nella prima parte del «durante» emerge un buon interessamento del denaro, rivolto soprattutto agli assicurativi, alle Mediobanca ed a qualche titolo di carattere patrimoniale. Questi spunti, per quanto presenti anche nel finale, non hanno la forza di trascinare l'intero mercato ad un infittirsi di sostenutezza, per cui la giornata si chiude all'incirca sui livelli di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa stabile.

Prezzi informativi del contante e premi. Per fine aprile: Fiat 34, per fine maggio: Viscosa 85, per fine giugno: Generali 3300.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro novennali 5,50 % 1979: 95,05, obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7 % 94,30, obbligazioni Imi 7 % 97,80, obbligazioni Enel 7 % 96,20, obbligazioni amministrazione Ferrovie 7 % 95,10, obbligazioni Mediobanca 6 % convertibili 188.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re: 6200-6300, conio Regina: 6500-6900; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo svizzero 7100-7400; sterlina carta unitaria 1525-1550; dollaro carta USA 632-640; franco svizzero 147,50-149,50; franco francese 113-116; oro fino 720-735; argento 40-42.

A MILANO — Nuova ripresa, sia pure con cautela da contrasti, dopo l'assestamento di ieri. Sotto la guida di Mediobanca e di Assicuratrice i valori patrimoniali si sono portati su posizioni più ferme, forti migliori registravano anche le Cantoni, Mira Lanza, Pirelli, Burgo, Incendio, Ras, Sai, Toro ord.; fiacche per contro in apertura le Autostrada TO-MI, Cogo, Il priv., Ras. Viola e Viscosa.

La riunione sviluppava gradatamente un consistente interesse di scambi che portava già nel «durante» i corsi su posizioni molto ferme: la compilazione dei listini confermava la validità della ripresa estesa ad un'ampia rosa di valori. Chiusura al massimo con sostanziali recuperi: fermissime le Burgo e in forte ripresa le Autostrada TO-MI al listino. Sempre buone le speculazioni nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 90.700-90.280-90.800; Fiat 3560-3583-3578; Viscosa 3979-3985-3981; Olivetti priv. 2843; Toro 18.350-18.380; Sai 46.985-46.800; Burgo 21.250-21.800-22.000; Autostrada To-Mi 34.450-35.600-35.850.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.101; Acdra 3800; Alitalia 19.455; Amiata 12.125; Anic 1308; Assicur. 124.490; Bastogi 2145; Beni Stabili 5000; Binda 22.700; Breda 3260; Brioschi 15.001; Burgo 22.000; Caffaro 614; Cantoni 25.400; Carlo Erba or. 12.090; Carlo Erba pr. 8740; Cascami 7170; Cementir 2820; Châtillon 4965; Ciga 1120; Cogo 10.800; Comp. Milano or. 32.365; Comp. Milano pr. 29.350.

Comp. Toro or. 18.380; Comp. Toro pr. 14.185; Cond. Acqua 749; Cucirini 7473; Dalmine 939; De Ferrari 1530; Donzelli 2335; E. Marelli 660,25; Eridania 2680; Eternit 3700; Falck or. 4752; Falck pr. 3050; Fiat or. 3578; Fiat pr. 2134; Fimmare 384; Finsider 668,75; Fisac 473; Fond. Incendio 18.280; Fond. Vita 45.100.

Gavardo 2235; Generalfin 885; Generali 90.800; Gim 5505; Ginori 623; Habitat 2850; Imm. Roma 602; Invest 3145; Italcable 4080; Italcementi 25.110; Italgas 1166; Italgi 2600; Italsider 1043; La Centrale 6670; Lanerossi 3630; L'Ausiliare 3050; Lepetit or. 9205; Lepetit pr. 9200; Linificio 338.

Liquigas 203,50; Magneti M. 1630; Magona 3690; Manif. Tosi 2400; Marzotto 1168; Mediobanca 84.620; Metalli 4790; Mira Lanza 49.050; Mittel 1830; Mondadori pr. 4548; Montedison 1064; Motta 5255; Nebiolo 330; Nord Milano 3800; Olcese 355; Olivetti or. 2843; Olivetti pr. 2841; Pacchetti 398.

Pibigas 89; Pirelli e C. 3640; Pirelli S.p.A. 3248; Pozzi or. 187; Pozzi pr. 280; Ras 77.500; Rinascente or. 305; Rinascente pr. 270; Risanamento 8554; Romana Zuc. or. 249,50; Romana Zuc. pr. 430,00; Rossari 7523; Rotondi 30.000; Rumianca 1166; Saffa 3202; Sai 46.800; Sarom 1230; S. E. Sardi 1218.

Siele 8930; Silos 1348; Sip 2930; Sme 2453; Starnpati 6690; Stet 3306; Sviluppo 3970; Tecnomasio 1120; Terni 249; Tilane 401; Tosi Franco 6720; Trafilerie 1055; Un. Manifat. 23.800; Viscosa or. 3981; Viscosa pr. 3005; Westinghouse 1835.

A GENOVA — La seduta odierna del mercato azionario è stata caratterizzata da un andamento stazionario fatta eccezione per Mediobanca, Burgo ed assicurativi in genere che continuano ad essere ascendenti. Discreti gli scambi. Reddito fisso in recupero ma con scarsi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 6695; Generali 90.280; Itas 77.100; Meridionali 2140; Nai 10.020; Viscosa ord. 3972; Viscosa privil. 3028; Finsider 668,50; Italsider 1045; Fiat ordinarie 3580; Fiat privilegiate 2300; Sip 2838; Montedison 1050.

A FIRENZE — Apertura ferma sugli Assicurativi, «durante» in denaro e chiusure sui massimi. Alcuni prezzi: Bastogi 2135; Centrale 6690; Fondiaria Incendio 18.230; Fondiaria Vita 45.200; Viscosa ordinarie 3975; Montedison 1061; Magona 3090; Fiat 3582; Immobiliare 803.

A TORINO

Valori di Stato	1	2	Obbligazioni	1	2	Azioni	1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Sezioni della tabella azioni: Obbl. convertibili; Azioni alimentari; Minier. ed estratt.; Comunicazioni; Immobiliari; Chimici; Finanz. e assic.; Metalmeccanici; Tessili; Diversi)

Nuovi tumulti nella notte

A Belfast si spara 40 feriti

Gruppi di giovani cattolici hanno assalito le truppe inglesi a sassate - Alcuni dimostranti erano armati di carabine - Tra i soldati feriti, 4 sono stati ricoverati all'ospedale

nostro servizio

Belfast, giovedì sera.

Barricate, sassaiole, bombe lacrimogene e colpi di arma da fuoco: per 6 ore, per le vie di Belfast, c'è stata battaglia tra soldati e cattolici irlandesi. Quattrocento dimostranti hanno attaccato un contingente di soldati scozzesi nel quartiere di Ballymurphy, dove ieri notte si erano avuti gravi disordini. Un testimone oculare ha raccontato: «*I militari cadevano come birilli, colpiti dai mattoni e dalle bottiglie di benzina in fiamme*».

Questa volta, tuttavia, le truppe del generale Freeland hanno reagito con maggiore vigore. Secondo notizie non confermate, i soldati hanno risposto con le armi agli attacchi dei rivoltosi. Non si conosce ancora il numero dei feriti, ma si ritiene che non sia inferiore a quello della notte scorsa, quando 30 soldati dovettero ricorrere all'ospedale.

Un portavoce dell'esercito britannico, stamane ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti: «*La situazione è molto grave*».

Nei tumulti di stanotte, è intervenuta anche la polizia, che ha bloccato una folla di protestanti che voleva partecipare agli scontri tra i cattolici e le truppe.

Gli incidenti, cominciati ieri sera, sono i più gravi avvenuti a Belfast da parecchi mesi. E' la prima volta dopo la «domenica nera» del 13 ottobre scorso, quando una sparatoria provocò la morte di tre persone e una cinquantina di feriti, che vengono usate da parte dei dimostranti le armi da fuoco.

Verso le 2, barricate sono state erette nella Springfield Road e nella Falls Road. Dalle barricate i dimostranti lanciano pietre e altri oggetti contro i soldati britannici. Poco prima era sembrato che le forze dell'ordine avessero ristabilito la calma. Un portavoce militare aveva dichiarato, all'1,45, che i dimostranti stavano disperdendosi e che tutto sembrava ormai terminato. Invece il peggio doveva ancora venire. Gli scontri sono stati durissimi.

La calma, una relativa calma, è tornata dopo le 4. Nel quartiere cattolico di Springfield per le strade, cosparse di rottami di ogni genere, sono rimasti pochi giovani.

Secondo le prime informazioni, ancora ufficiose, più di 30 soldati sono rimasti feriti; quattro sono stati ricoverati in ospedale. Si tratta di informazioni incomplete e si teme che il numero dei feriti tra le truppe inglesi sia molto più elevato. I dimostranti feriti sarebbero pochissimi.

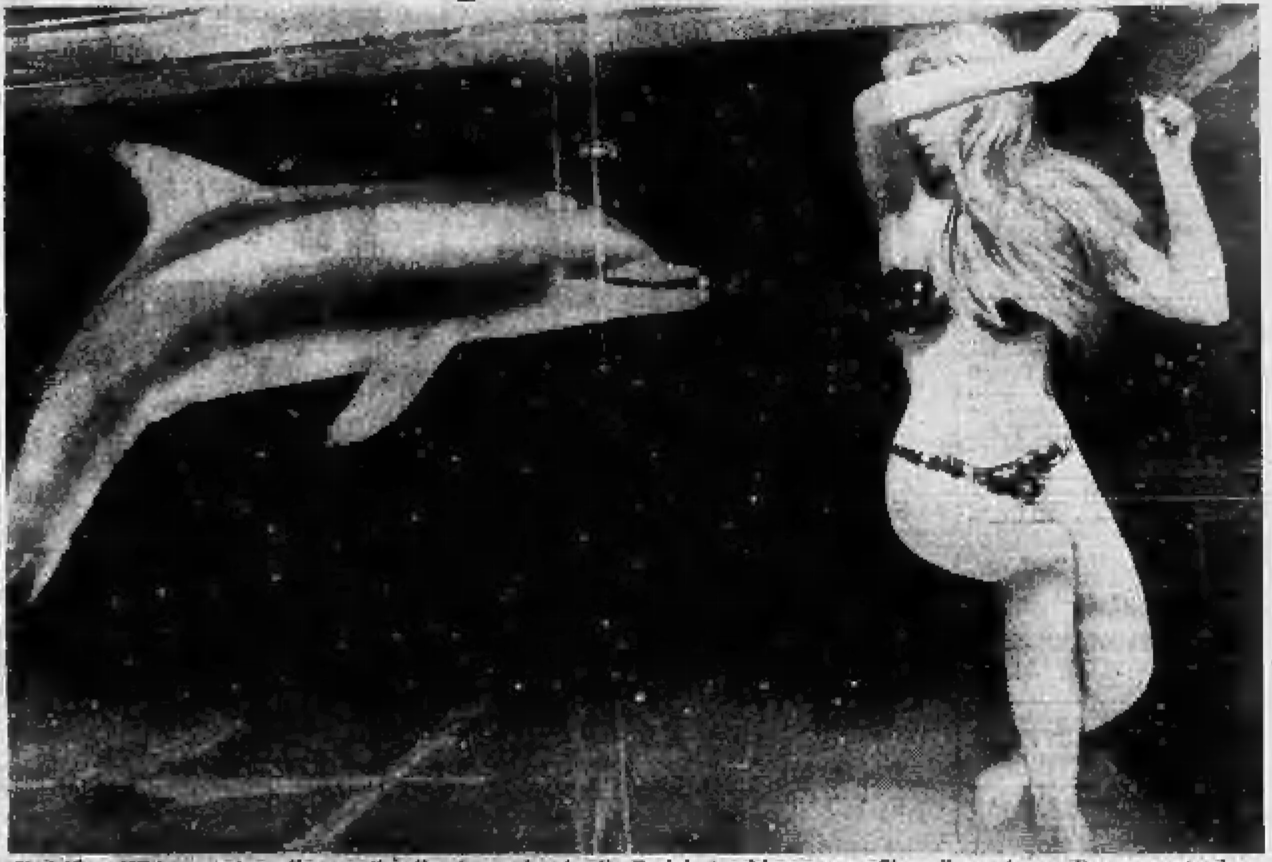
In città, intanto, sono giunti stamattina rinforzi dell'esercito, in previsione di altri tumulti. In parecchie strade sono state divelte le pietre del selciato; circolano voci secondo le quali i rivoltosi stanno preparando scorte di «bombe Molotov».

Si direbbe che il governo britannico abbia compiuto una *gaffe* psicologica nell'inviare a mantenere la pace nell'Ulster un forte contingente di guardie scozzesi, che sono tutte protestanti. I cattolici irlandesi odiano protestanti e scozzesi, i cui antenati li soggiogarono in una condizione di inferiorità politica ed economica.

Gli scontri di questa notte hanno concluso una settimana di incidenti sporadici tra le due comunità religiose dell'Irlanda del Nord, durante le cerimonie pasquali.

Fausto Frosini

Ed ora lo spogliarello subacqueo



Il delfino Kiki partecipa allo spogliarello, in un locale di Parigi: è addestrato a sfilare il reggiseno di una nuotatrice

LE INDAGINI SUL TRAFFICO DI OGGETTI DI ANTIQUARIATO

Il parroco di Ovada ha confessato la vendita di arredi della chiesa

Dapprima ha detto che si trattava di rottami senza valore, ma poi ha finito per ammettere d'aver ceduto pezzi rari «per le opere di beneficenza» - Bloccati i suoi conti in banca - Due tele di Guido Reni e del Sassoferrato e mobili di pregio risultano rubati in ville e castelli del Genovesato e dell'Astigiano

nostro servizio

Ovada, giovedì sera.

Due fatti nuovi nelle indagini svolte dai carabinieri, che ora lavorano in stretta collaborazione con il pretore, dott. Carlesi, per accertare la provenienza degli oggetti d'arte e d'antiquariato sequestrati giorni fa nei sette magazzini dell'antiquario Carlo Alloisio, di 69 anni, ad Ovada. Si è aggravata la posizione di un sacerdote del quale fin dall'inizio dell'inchiesta s'era fatto il nome per avere avuto rapporti con l'antiquario ed inoltre gli inquirenti ritengono che il «giro» dei pezzi passati tra le mani dell'Alloisio sia ancora maggiore di quanto non si pensasse in un primo tempo.

Vediamo la posizione del sacerdote, don Francesco Ramognino, parroco dell'Assunta di Ovada. Quando i carabinieri, presentandosi come «intenditori desiderosi di fare qualche buon acquisto», bloccarono i magazzini dell'Alloisio, questi affermò che fra i circa 3500 pezzi vi erano anche candelabri ed arredi acquistati in tutta buona fede da don Ramognino. L'ecclesiastico, interrogato, respinse le dichiarazioni. S'era limitato, disse, ad accordare, in cambio di lavori di pulizia, l'autorizzazione a prelevare qualche pezzo rotto e vecchio. Ma il ten. Pellegrini e il maresciallo Maritano sono voluti andare a fondo nella vicenda. Ieri, quindi, il parroco è stato nuovamente ascoltato e le sue dichiarazioni sono state messe a verbale. Malgrado il riserbo, s'è appreso che don Ramognino avrebbe finito con l'ammettere di avere venduto alcuni oggetti all'antiquario (avrebbe ricevuto 800-900 mila lire), giustificandosi con la necessità di raccogliere fondi per le spese di beneficenza della parrocchia.

Mentre i carabinieri interrogavano il parroco, venivano bloccati e controllati i suoi conti bancari. Nulla induce a pensare che il sacerdote non abbia agito in buona fede; comunque, gli inquirenti ritengono che don Ramognino non potesse disporre dei pezzi antichi che ha venduto. Quindi, è più che probabile che venga denunciato per appropriazione indebita.

Questo non è comunque, che un episodio marginale della vicenda. Gli inquirenti, infatti, non hanno interrotto le intense indagini per cercare di stabilire la provenienza dei vari pezzi rinvenuti e posti sotto sequestro nei sette magazzini ovadesi. Per parte degli oggetti la provenienza furtiva sarebbe già stata provata: ville e chiese del Genovesato, un castello dell'Astigiano, chiese e dimore signorili in provincia di Alessandria. Per altri, le ricerche sono in corso ed appaiono tutt'altro che facili. Non si riesce, ad esempio, a stabilire la provenienza delle due Addolorate attribuite a Guido Reni ed al Sassoferrato.

Molte persone, vittime di furti, si sono già presentate per cercare se fra gli oggetti sequestrati vi siano pezzi di loro proprietà: altre verranno certamente nei prossimi giorni e la loro collaborazione non mancherà di giovare agli inquirenti.

I carabinieri avrebbero la prova che la maggior parte degli oggetti venivano scaricati nei magazzini dell'antiquario di notte, il che non depone certo a favore dei venditori, che si ritiene dovrebbero essere complici degli autori dei molti colpi ladreschi compiuti negli ultimi anni in Liguria e in Piemonte.

D'altra parte, le indagini tendono anche a stabilire quali siano gli oggetti passati tra le mani dell'Alloisio prima che scattasse l'operazione in corso, e proprio a questo proposito gli inquirenti parlano d'un giro di affari per centinaia di milioni. Bisognerà stabilire quale fosse l'utile dell'antiquario, anche per individuare le sue eventuali responsabilità. Logica, quindi, l'attenzione dei carabinieri nel controllare una segnalazione giunta loro telefonicamente proprio ieri pomeriggio: si afferma che in questi giorni Carlo Alloisio stesse trattando l'acquisto di un immobile del valore di 40 milioni.

Se l'informazione risulterà esatta, sarà difficile all'antiquario sostenere di essere stato spinto all'acquisto ed alla vendita di oggetti d'arte, più che altro per un «hobby», come egli ha sostenuto.

Franco Marchiaro

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Del Colle

Lo piangono con infinito strazio il figlio Giuseppe con la moglie Marisa e i figli Luca e Cristina, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.
— Torino, 1 aprile 1970.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al dolore del collega Giuseppe Del Colle per la morte del Padre

Ferdinando Del Colle
— Torino, 1 aprile 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto di Giuseppe Del Colle per la morte del Padre

Ferdinando Del Colle
— Torino, 1 aprile 1970.

La sciagura di Arquata Scrivia

Morente l'ustionata nello scoppio di gas

E' la proprietaria del negozio devastato - Non corrono pericolo i 7 feriti - Ordinato lo sgombero della casa pericolante - Inabitabili altri tre edifici danneggiati - In corso un'inchiesta

dal nostro inviato

Arquata Scrivia, giov. sera.

Permangono gravissime le condizioni di Maria Bice Bergaglio, la quarantanovenne proprietaria del negozio di elettrodomestici di via Libarna 68, dove, ieri pomeriggio, s'è avuta una tremenda esplosione causata probabilmente da una perdita di gas. La signora è ricoverata nel reparto ustioni dell'ospedale S. Martino di Genova: piagata sul 70 per cento almeno della superficie corporea si teme ora il sopraggiungere d'un blocco renale che potrebbe riuscirle fatale.

Per nulla preoccupanti invece le condizioni degli altri feriti: la sorella della Bergaglio, Emma, 85 anni; la fruttivendola Maddalena Barbieri in Cabella, 46 anni; la casalinga Agnese Fornari in Riva, 57 anni e suo figlio Guido Riva, di 19; il venticinquenne Emilio Balestri. Tutti hanno riportato ferite alle mani e al viso per la caduta di vetri e infissi. Guariranno in pochi giorni. Anche altre due persone avrebbero riportato qualche contusione, ma non si sono neppure presentate in ospedale.

La tremenda esplosione ha fatto cadere tutti i vetri di via Libarna e delle strade adiacenti, e causato danni ai muri delle case. Dice Tina Roveda, proprietaria di una oreficeria nei pressi del luogo del disastro: «Abbiamo sentito un gran colpo, seguito da una pioggia di vetri. Sembrava di essere tornati in guerra». Nicola Contini, il primo accorso sul luogo della sciagura, ha dichiarato: «Stavo rientrando con mia figlia quando, appena svoltato l'angolo, sono stato gettato al suolo dallo spostamento d'aria. Mi sono rialzato incolume e mi sono precipitato nel negozio. Ho udito la Bergaglio gridare e ho visto che la pelliccia che indossava aveva preso fuoco. Con altri l'abbiamo condotta fuori strappandole di dosso i vestiti incendiati».

Immediatamente, mentre altri volonterosi provvedevano a spegnere l'incendio nel negozio, coadiuvati dai pompieri, Maria Bice Bergaglio è stata trasportata al locale ospedale e poi trasferita a Genova.

La casa prospiciente all'edificio dove ha sede il negozio Bergaglio, investita dall'onda d'urto dell'esplosione ha riportato seri danni e il sindaco di Arquata, avv. Mario De Benedetti, dopo un sopralluogo del vice comandante dei pompieri di Alessandria, geometra Bobbio, ne ha disposto lo sgombero. Altre tre case sono invece inabitabili per la mancanza di vetri ed infissi; le famiglie che non hanno trovato ospitalità presso parenti vengono alloggiate a spese del Comune in un albergo del luogo.

Frattanto l'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta per accertare le cause del sinistro che avrebbe provocato, oltre ai feriti, danni per una cinquantina di milioni.

f. m.

L'on. Scalfari e le contravvenzioni non uguali per tutti

Non del questore l'auto "privilegiata,,

In una lettera al Sindaco di Milano il parlamentare conferma le sue doglianze per il comportamento discriminatorio tenuto dal vigile - Un'inchiesta è stata affidata all'assessore al Traffico

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Com'era prevedibile, sull'«incidente» occorso all'on. Eugenio Scalfari del psi, contravvenuto per sosta vietata alla Stazione Centrale e perché in possesso di patente scaduta dilaga la polemica. Ieri il deputato ha inviato al sindaco di Milano, suo compagno di partito, una lettera nella quale, dopo aver ribadito che il «piccolo fatto di cronaca» di cui è stato protagonista nonché la contravvenzione saranno vagliati dal pretore, puntualizza alcune questioni di principio circa il comportamento del vigile Gianfranco Barone. L'on. Scalfari lamenta che il vigile abbia apostrofato un cittadino con auto targata Roma, com'è appunto la sua, esclamando: «Non creda che i romani possano dettare leggi a Milano» e ricorda anche l'episodio della vettura del questore fermatasi pure in zona vietata senza che venisse elevata alcuna contravvenzione.

Su quest'auto, una «Volkswagen» color chiaro era un uomo che si qualificò questore di Milano. Si è saputo poi che il questore dott. Guida, a quell'ora era nel suo ufficio di via Fatebenefratelli (la sua auto inoltre è ben diversa). Prendendo lo spunto da ciò l'on. Scalfari afferma: «Sappiamo che basterà qualificarsi con un vigile questore di Milano, pur senza esserlo, per andare sciolti dal rispetto delle leggi».

La lettera è stata ricevuta dal sindaco Aniasi ieri sera poco prima della riunione del Consiglio comunale ma era già stata preannunciata per telefono e così la missiva non lo ha colto di sorpresa. Egli ha dichiarato: «Ho ricevuto poco fa la lettera ed al fine di poter dare un giudizio sereno ed obbiettivo ho interessato del caso l'assessore al Traffico avv. Bellini, ed il segretario generale del Comune avv. Romano. Essi dovranno quindi con sollecitudine accertare come si sono svolti i fatti e riferirne in modo che egli possa poi chiarire tutta la vicenda».

I «balletti verdi» di Ovada

Le richieste del P. M. contro i corruttori

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) Si conclude in giornata il processo per i «balletti verdi» di Ovada, una turpe vicenda di corruzione di minori, scoperta tre anni fa, che vede imputati il pensionato Francesco Morchio, di 58 anni, il 21enne Deodato Canepa, adescatore di ragazzi ed il quarantenne Antonio Pesce. Quest'ultimo deve rispondere soltanto di atti immorali in pubblico. Stamane ha parlato il P.M. dott. Parola, chiedendo, per il Morchio, la condanna a complessivi 3 anni e 11 mesi di reclusione, oltre a 6 mesi di casa di custodia e cura, a pena espiata, ritenendolo responsabile di violenza carnale e sottrazione di minore anziché di ratto di minore a fini di libidine. Per il Canepa il magistrato inquirente ha proposto 9 mesi di reclusione quale responsabile di sottrazione di minore, 3 mesi per gli atti immorali in luogo pubblico e 6 mesi di casa di cura e custodia; per il Pesce, quale colpevole di atti immorali in luogo pubblico, la condanna a 4 mesi di reclusione. Hanno quindi preso la parola i tre difensori, avvocati Boccassi, Punzo e Sultana. La sentenza si avrà tra poche ore.

Anziana sordomuta uccisa dal treno nei pressi di Aosta

AOSTA, giovedì sera.

(i. v.) Un'anziana contadina sordomuta è stata investita e uccisa dal treno Pont St-Martin - Aosta. L'incidente è accaduto nei pressi di Nus, poco prima delle 8. La donna, Maria Silvia Simondi, di 79 anni, di Fenis, è stata scaraventata a qualche metro di distanza ed è morta sul colpo.

La Simondi stava attraversando i binari nei pressi di un ex passaggio a livello, incustodito ormai da anni. Il macchinista, Remo Gabelli, del deposito di Chivasso, ha dichiarato di aver visto la donna all'ultimo momento, mentre il treno usciva da una curva.

notizie dalle aziende

Successo della S.A.R.A. all'undicesima Mostra-convegno del Riscaldamento

Il Ministro dell'Igiene e Sanità, on.le Ripamonti, ha presenziato all'inaugurazione dell'undicesima Mostra-convegno del Riscaldamento tenutasi recentemente a Milano. Il Ministro si è soffermato a lungo negli Stands della S.A.R.A. dove erano esposte le caldaie antismog Buderus, Angelo Po, Romania.

Nella foto, il Ministro Ripamonti, accompagnato nella visita dal Dott. Sonnino, direttore della Mostra, e da Angelo Po Jr., figlio del titolare della S.A.R.A. riscaldamento.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte lavoro

(Continua da pag. 10)

[illegible]

16 Piazzisti - Rappres.

[illegible]

18 Informazioni

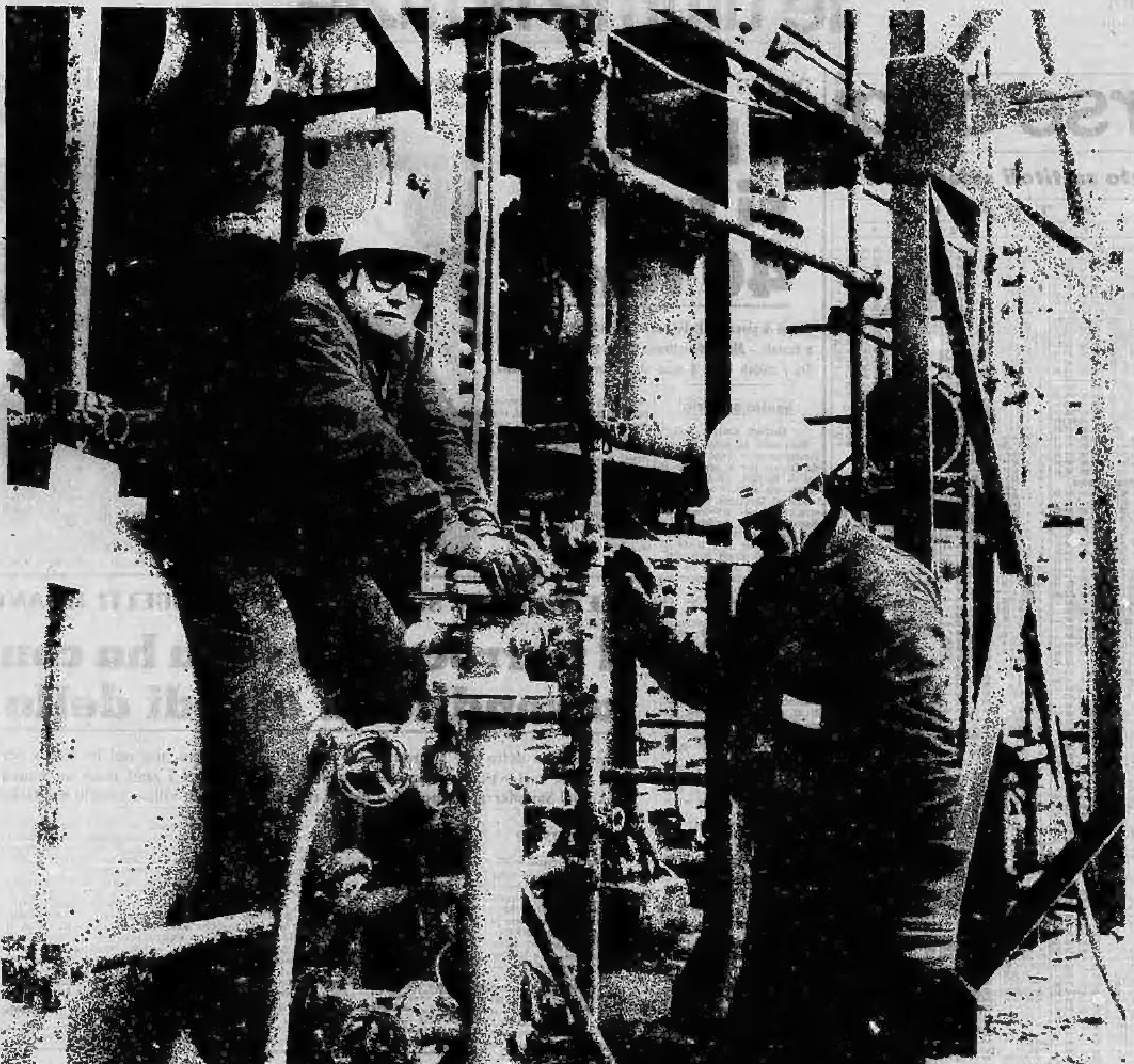
[illegible]

20 Igiene e terapia

[illegible]

21 Automobili

[illegible]



ENI 1969: energia e chimica per lo sviluppo del paese

Nel 1969, il gruppo ENI ha sviluppato a ritmo intenso il suo lavoro, particolarmente nei settori fondamentali dell'approvvigionamento energetico e dell'industria chimica. Il Gruppo soddisfa un quarto del fabbisogno italiano di energia, in condizioni pienamente competitive con i maggiori gruppi petroliferi internazionali; esso si appresta a contribuire concretamente allo sviluppo della produzione elettronucleare nel nostro paese.

Nel 1969 le società del gruppo ENI hanno venduto beni e servizi per 1.406,5 miliardi di lire, 163,2 miliardi in più che nel 1968. Il fatturato, al netto delle imposte indirette, è stato di 1.010,5 miliardi di lire, con un aumento del 12%. L'occupazione è aumentata di 3.000 unità ed ha raggiunto le [illegible] persone. Sono stati effettuati investimenti per 307,8 miliardi (+19,6%). Il costo complessivo del lavoro è stato di 211,9 miliardi di lire, con un aumento del 16%. In media ogni lavoratore del Gruppo è costato 3,4 milioni di lire (+11,5%), ha utilizzato macchine ed attrezzature per 39 milioni (+10,3%) ed ha fornito un fatturato netto di 16,2 milioni di lire (+7,8%). Sono stati effettuati ammortamenti per 170 miliardi di lire (+10,9%). Le immobilizzazioni tecniche sono salite a 2.434,7 miliardi, con un aumento del 14,5% rispetto all'anno precedente; quelle già completate, pari a 2.138,1 miliardi, risultano coperte dal fondo di ammortamento per il 50% circa. Le quote versate del Fondo di Dotazione dell'ENI, pari a 417,9 miliardi di lire, coprono il 17,2% delle immobilizzazioni tecniche.

Nel 1969, la produzione di petrolio greggio è stata di 8 milioni di tonnellate; la ricerca di idrocarburi si è svolta in 18 paesi su un'area che durante l'anno è più che raddoppiata, superando in complesso il milione di chilometri quadrati. Il notevole sviluppo della ricerca e le scoperte già effettuate consentono di prevedere che il Gruppo raggiungerà nel giro di alcuni anni l'autosufficienza nel proprio approvvigionamento di petrolio. Forte sviluppo ha avuto anche la ricerca di uranio. La produzione di metano in Italia ha superato gli 11 miliardi di metri cubi. L'ENI ha concluso con l'URSS un accordo per l'importazione in Italia di oltre 100 miliardi di metri cubi di metano in 20 anni. Quest'accordo, e quello relativo all'importazione di gas dalla Libia, consentiranno di portare nei prossimi anni la disponibilità di gas naturale ad oltre 20 miliardi di metri cubi all'anno. Un nuovo impianto di rigassificazione del metano liquefatto importato sarà costruito in Sicilia.

La rete nazionale di metanodotti ha raggiunto uno sviluppo di 7600 chilometri: altri 4-5000 chilometri sono in costruzione o in progetto. Con il completamento del tronco Ravenna-Chieti, è stato realizzato il primo collegamento tra la rete dei metanodotti del Nord e quella del Centro-Sud.

Le 12 raffinerie che fanno capo al Gruppo in Italia ed all'estero hanno lavorato 25,5 milioni di tonnellate di materie prime (+11,8%). Il Gruppo ha immesso sul mercato, in Italia ed all'estero, oltre 15 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, con un aumento del 15% rispetto al 1968. Esso dispone di reti di distribuzione di prodotti petroliferi in Italia ed in 24 paesi esteri, per un totale di 8000 punti di vendita. In Italia, le vendite di benzina AGIP si sono sviluppate ad un tasso dell'8,8%, superiore a quello del mercato nazionale (8%).

Nel settore nucleare è entrato in produzione l'impianto di Rotondella (Matera), che ha già fornito rilevanti quantitativi di elementi di combustibile di uranio metallico alla centrale elettronucleare dell'ENEL di Latina.

Nel settore chimico, le produzioni del Gruppo hanno registrato nel 1969 aumenti rilevanti, particolarmente per le resine, le gomme sintetiche e le fibre tessili sintetiche: il fatturato è aumentato del 9% rispetto al 1968. L'ENI sta attuando un grande piano di espansione nel settore chimico: nei prossimi cinque anni saranno investiti oltre [illegible] miliardi. Fra le iniziative in corso sono da ricordare l'ampliamento ed il potenziamento dei complessi di Ravenna, Gela, Ragusa e Pisticci; la costruzione dello stabilimento di Manfredonia, nell'ambito del quale, oltre all'ammoniaca ed all'urea, sarà anche prodotto — in base ad un accordo concluso tra l'ANIC e la SNIA Viscosa — il caprolattame, una materia di base per la fabbricazione di fibre poliammidiche. E' stato avviato un massiccio programma di investimenti in Sardegna che comprende la costruzione, presso la raffineria di Sarroch (Cagliari), di un impianto della capacità di circa 300 mila tonnellate all'anno per la produzione di [illegible] e la realizzazione di un grande complesso per la produzione e la lavorazione delle fibre sintetiche nella valle del Tirso. Il progetto, che prevede la costruzione di un insieme integrato di impianti chimici e tessili ad opera di [illegible] e di altre imprese italiane, comporterà investimenti per oltre [illegible] miliardi ed un'occupazione di circa 7.000 persone. E' in fase di progettazione un importante programma che prevede la realizzazione di impianti nel settore elettrochimico. Infine, è allo studio la realizzazione in Sicilia di uno stabilimento per la produzione di manufatti in plastica.
La necessaria ripresa di iniziativa dell'industria chimica italiana deve avvenire senza spreco di investimenti: la presenza delle Partecipazioni Statali nelle maggiori imprese del settore, nel quadro della programmazione economica, garantisce che il coordinamento produttivo non si risolva in un limite alla concorrenza sui mercati, ma ponga le premesse per un più rapido sviluppo dell'economia italiana.

Importanti traguardi sono stati raggiunti anche negli altri settori produttivi. Le società di progettazione e costruzione di impianti, la SNAM PROGETTI e la SAIPEM, hanno acquisito nuove importanti commesse; nel settore meccanico si è avuto un rilevante sviluppo dell'attività e si sono iniziate nuove produzioni, tra cui quelle di calcolatori elettronici di processo; nel settore tessile, che ha segnato sensibili aumenti di fatturato, sono stati rilevati gli impianti ed i macchinari degli stabilimenti tessili di Maratea e Praia a Mare.

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO ENI PER IL 1969

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1968 (miliardi di lire)
Immobilizzazioni tecniche	2.138,1	+ 221,9
Impianti in corso	265,5	+ 71,3
Anticipi per investimenti	13,7	+ 10,0
Costi ed oneri vari da ammortizzare:		
— Brevetti afferenti gli impianti	17,3	+ 5,0
— Altri oneri	60,0	— 0,8
Partecipazioni azionarie	64,9	+ 1,1
Rimanenze	[illegible]	+ [illegible]
Crediti commerciali e diversi	552,7	+ 54,5
Depositi cauzionali	5,4	—
Risconti attivi	[illegible]	— 2,3
Disponibilità:		
— Titoli	11,6	+ 7,3
— Banche e c/c postali	91,5	+ 13,8
— Cassa	1,5	+ 0,4
TOTALE ATTIVO	3.416,0	+ 407,0

PASSIVO	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1968 (miliardi di lire)
Capitale proprio	576,4	+ 72,0
Fondo di ammortamento finanziario	4,1	+ 1,8
Fondo ammortamento delle immobilizzazioni tecniche	1.068,8	+ 144,7
Fondo anzianità dipendenti	79,4	+ 19,3
Fondi imposte e diversi	38,9	+ 9,1
Altri fondi:		
— Fondo svalutazione partecipazioni	2,8	— 1,5
— Fondo svalutazione crediti	7,0	+ [illegible]
Debiti finanziari:		
— Prestiti obbligazionari	588,4	+ 81,3
— Finanziamenti	290,3	+ 12,6
Quote a breve (2 anni) di debiti finanziari:		
— Prestiti obbligazionari	94,5	+ 10,7
— Finanziamenti	67,2	+ 14,9
Debiti commerciali e diversi	565,1	+ 27,3
Risconti passivi	25,1	+ 7,9
Utile consolidato di esercizio:		
— Utile di competenza dell'ENI	10,5	+ [illegible]
— Utile di competenza di terzi azionisti	9,6	+ 1,1
TOTALE PASSIVO	3.416,0	+ 407,0

CONTO ECONOMICO

COSTI	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1968 (miliardi di lire)
Retribuzione del lavoro	211,9	+ 29,3
Acquisti, prestazioni e costi diversi	[illegible]	+ 116,8
Imposte indirette italiane su prodotti venduti	398,3	+ 55,2
Ammortamenti	170,0	+ [illegible]
Oneri finanziari	77,1	+ 7,3
Oneri tributari	28,6	+ [illegible]
Spese per la prospezione preliminare	0,8	— 1,7
Utile d'esercizio:		
— di competenza dell'ENI	[illegible]	+ [illegible]
— di competenza di terzi azionisti	9,6	+ 1,1
TOTALE COSTI	[illegible]	+ 240,8

RICAVI	miliardi di lire	variazioni rispetto al 1968 (miliardi di lire)
Totale dei fatturati consolidati dei diversi settori	1.523,2	+ 176,8
meno fatturazioni intersettoriali	—116,4	+ 13,6
Fatturato consolidato di Gruppo	1.406,5	+ 163,2
Incrementi delle immobilizzazioni tecniche derivanti da negoziazioni e attività interne di Gruppo	89,0	+ 17,0
Incrementi delle consistenze di prodotti	4,0	+ 1,4
Totale cifra d'affari consolidata	[illegible]	+ 181,6
Incrementi totali delle immobilizzazioni tecniche	307,8	+ 50,4
meno incrementi compresi nella cifra d'affari	—89,0	+ 17,0
Incrementi delle consistenze di materie	9,0	+ [illegible]
Capitalizzazioni degli oneri poliennali	7,8	+ 1,0
Proventi finanziari	31,6	+ 14,6
Proventi diversi e straordinari	16,8	+ 3,3
TOTALE RICAVI	1.783,8	+ 240,8

[illegible]

22 Cicli - Moto - Sport

[illegible]

24 Annunci vari

[illegible]